£.2

Il resto del Guerino

SPORTALMANACCO
1932
DEL GUERIN
SPORTIVO
CON 100 ILLUSTRAZIONI
DI CARLIN

GUERIN SPORTIVO

ANNO XX - Numero 50
31 Dicembre 1931 - X

Direttore e Fondatore: G. C. CORRADINI

ESCE A TORINO IL MERCOLEDI - CENT. 40

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
TORINO - VIA VALEGGIO, 3 - Tel. 41-619
Abbonamento annuo L. 20

Il "resto,, del Guerino

Non siamo rimasti insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si è elevato sino a noi all'annunzio del nostro trasferimento a Roma.

Guerino, *commosso da tale unanimità di lamenti e di proteste, ha detto:*

— Io resto.

Il « resto » del Guerino.

E, per farsi perdonare lo spavento procurato, Guerino *ha deciso di dare ai suoi fedeli lettori ed abbonati questo Almanacco che sinceramente crediamo il migliore della lunga e gloriosa serie.*

All'alba del suo ventunesimo anno di attività, Guerino *può dimostrare di non essere esaurito... che nella vendita settimanale. Quanto a idee, trovate, buon umore,* Guerino *ne ha ancora da vendere, almeno per due lire. Oltre tutto ciò che ha profuso settimanalmente dalle colonne del giornale, molto è restato nei cassetti per la solita mancanza di spazio.* E' il resto del Guerino. *I lettori potranno giudicare che non era roba da cestino, cioè il resto... del cestino; ma proprio soltanto materiale che, per la sua attualità non impellente, poteva venir rinviato al momento della scelta per il giornale settimanale. Rinviato ma non perduto. I disegni, che formano il nerbo di questo opuscolo, mettono in rilievo aspetti e situazioni sportive che sono oggetto di generali discussioni; e talora, in una battuta, è riassunta l'opinione dei più... sui lati curiosi dei costumi sportivi attuali.*

In questi disegni c'è sovente un mondo di gente perchè Guerino *ama molto il pubblico ed è forse l'unico giornale che lo consideri non come coro assordante e dannoso, come tappezzeria decorativa e inutile, come comparsame di sfondo, ma come attore importante, forse il principale, della fiorente vita sportiva nazionale.* Guerino *lo fa intervenire in quasi tutte le illustrazioni, in tutte le discussioni: cerca di riassumere i suoi sentimenti, di chiarirli; cerca di rispecchiare lo stato d'animo « di quelli che pagano ».* Guerino *cerca sempre di rappresentare il punto di vista dell'uomo della strada che porta nello sport, con un entusiasmo talora esuberante, la voce del buon senso e un altro particolare: il soldo. Il successo del* Guerin Sportivo *è appunto dovuto al semplice fatto che molti trovano espressa in una battuta le loro confuse opinioni su ogni argomento:* Guerino *è l'interprete di centomila sportivi i quali rimangono soddisfatti di vedere quasi sempre tradotti i loro sentimenti con chiarezza e sincerità senza musoneria e senza rancore per nessuno.*

Non starebbe a noi constatare queste cose, ma esse sono ugualmente vere e bisogna pure che siano dette da qualcuno; nessuno meglio di noi può provare che son vere.

Oltre i molti disegni, i lettori troveranno articoletti, battute, osservazioni su argomenti curiosi della vita sportiva attuale. Così noteranno le ultime satire sulla donna sportiva che va in brache sui prati, sui monti, al mare non prima di essersi pitturata ben bene in previsione del sudore; troveranno la descrizione di un'operazione al menisco, coi suoi momenti drammatici e le conclusioni morali che ne derivano; vedranno chiarito « il più grande equivoco dello sport » quello cioè che forma la colpa maggiore del tifoso.

I lettori troveranno delle proposte che possono parere audaci ed umoristiche, ma che pure costituirebbero, se attuate, delle soluzioni semplici di problemi complicati dello sport: così la proposta contenuta nell'articolo « 40 lire al mese, un giornalista! », così quella per il maggior rendimento dei portieri e la « prova se siete sportivi », operazione che chiunque può e deve tentare in corpore vili.

Non mancano i ritratti. Sono illustrati tipi famosi del passato e del presente. Due grandi nazionali del passato, messi in vetrina, per le loro caratteristiche curiose, insegnano cos'era l'entusiasmo in un piccolo mondo antico ora scomparso; il tipo di un trainer *che non ebbe fortuna fa meditare sulla triste sorte di tutti gli allenatori; i tipi di maggior attualità delle più grandi squadre calcistiche italiane sono accentuati in una smorfia ed in una frase.*

Nè mancano le curiosità su tutti gli sports: ecco « come si allena Nurmi », « cosa si vede nella 6 giorni », gli aspetti del football *inglese, delle opinioni all'acido nitrico sulle maratone, delle osservazioni indulgenti sui primi collegi di tifosi italiani. Vi sono rivelazioni sul tipo del tifoso statistico, non mancano rilievi sullo stile, tutto guerresco, della letteratura sportiva. Il pugilato, il tennis, il nuoto, tutti gli sports insomma sono ricordati in questo opuscolo; ciò che purtroppo deve venire sovente trascu-*

rato sul giornale per il grande predominio che il football *ha su tutti gli altri sports. Il lettore troverà molti aneddoti, poesie, scenette e la filastrocca delle « cose inverosimili »; abbiamo voluto infiorare lo Almanacco di cose brevi perchè potesse venire aperto e letto in qualunque pagina, perchè potesse venire letto anche in tram o per la strada. Speriamo che sia abbastanza interessante da far andare qualcuno sotto un'automobile sportiva.*

Le nostre intenzioni sono state dunque buone: speriamo che il pubblico lo sia altrettanto nel giudicare questo nostro lavoro, sì da giungere a perdonarci lo spavento dei bluff *di lancio.*

Ed ora: buon divertimento!

Guerino.

Per abbonarsi al « Guerin Sportivo » è sufficente spedire un vaglia di lire venti a Torino - Via Valeggio, 3.

Cine-novità

« Il buco del tormento »
« Il naso di Caligà »
« La Barba sotto il mento »
« Il « fallo » sulla riga »
« Richiamo della terra »
« L'amor di Binda e Guerra »
« Non beve più Fanelli »
« L'anello di gomma »
« Per tener ben chiusi gli ombrelli ».

Pel « film » « Salice piangente »
stan cercandosi comparse
che con pianti e chiome sparse
il « film » faccian commovente.
Sorritturati son già vari
gran « tifosi » della « Bari ».

Il leone, corrucciato,
torce un poco il fiero muso
e si mostra un po' adirato
benchè ciò non sia suo uso.
« Cosa fai? Perchè quel viso? »
E il leone: « Piango il riso ».

Letteratura calcistica

Chi legge articoli di football ha sempre l'impressione che la guerra sia scoppiata. Vi si parla di « offensiva in grande stile », di « tattica », di « bombardamenti », e di « cannonieri », di « manovre per sfondamento o per aggiramento » di « posizioni incrollabili », ecc., ecc.

Ultimamente il generalissimo Pozzo ha diramato un comunicato in cui era detto: « La squadra italiana è da oggi concentrata in Piemonte ». All'allenamento si presentò un giornalista in elmetto e disse:

— Sono un corrispondente di guerra e desidero seguire le operazioni delle grandi manovre.

Questa è di Rossetti...

Rossetti, *andando a spasso con* Sperone, *ha notato che questi ha risposto al saluto d'un signore.*

— Chi è? — chiede Gino.

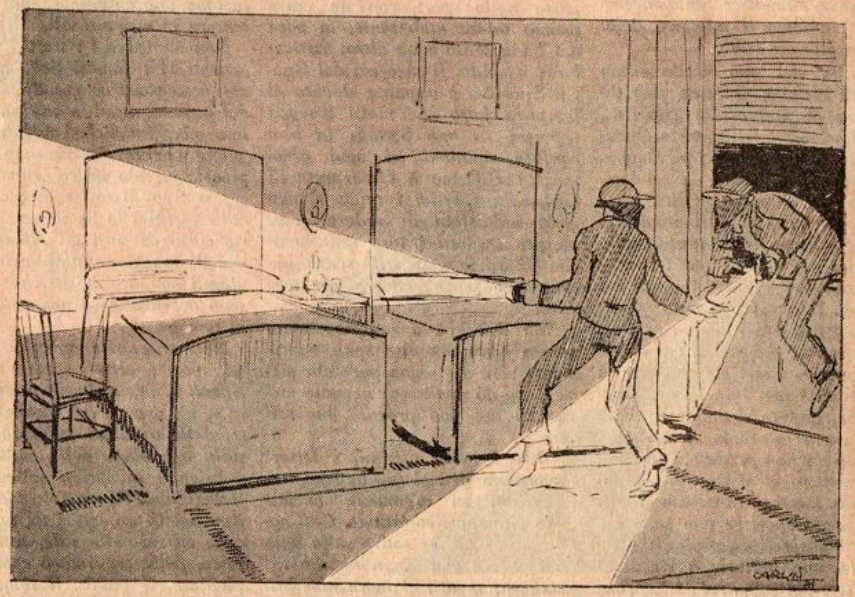
— Mio amico; un certo Prono — risponde Sperone.

— Ma non lo sai che è proibito?

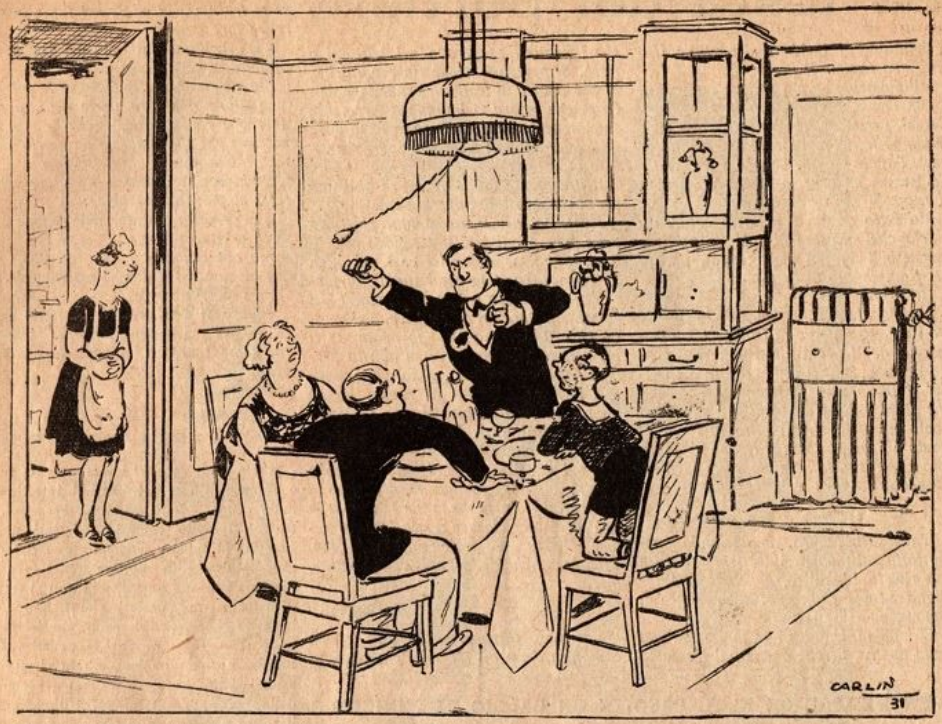
— ???

— Sicuro, quel signore non può esserti amico perchè il Prono è ostico.

LAVORO SICURO



— Perdio, sono le due e non sono ancora rincasati!
— Ah, scusa, m'ero dimenticato di dirti che sono due « assi » del « foot-ball ».



IL BOXEUR (invitato a pranzo) — Domando scusa, ma è più forte di me!

Curiosità dello sport

SOLDI E PUGNI...

E' interessante conoscere quanto i più grandi Campioni della boxe sono riusciti a trarre, in oro, dai loro solidissimi pugni. Per molti di essi si tratta di somme che toccano abbondantemente le... sette e le otto cifre.

Il 2 luglio 1921 il combattimento Dempsey-Carpentier rese 300.000 dollari al vincitore e 200.000 al perdente; ovverosia 5 milioni e 700 mila lire all'uno e 3 milioni e 800 mila lire all'altro. Sempre Dempsey, che per altro è quello che ha raggiunto il guadagno complessivo più alto, ricevette dopo il suo match con Firpo la bella somma di 450 mila dollari, ovverosia 8 milioni e 550 mila lire.

Tutto questo ha, naturalmente, potuto verificarsi in America; in Europa e più precisamente in Francia tra le più grosse borse sono state quelle di Pladner che per i suoi due incontri con Frankie Genaro ricevette la prima volta 175 mila e la seconda 250 mila franchi.

Il più vistoso incasso registrato in un incontro pugilistico in Europa è stato quello della riunione di Barcellona per il match Carnera-Paolino; quel giorno i cassieri di Jeff Dickson poterono contare un incasso di ben un milione e settecento mila lire.

In Italia la borsa più notevole percepita da un pugiliatore è stata certo quella di Erminio Spalla che con il suo combattimento di Milano contro l'olandese Van der Veer superò le 125 mila lire.

Oltre l'elevatezza delle somme è sorprendente spesso la facilità e la rapidità con le quali sono state guadagnate. Gli amanti delle statistiche hanno calcolato che Jack Dempsey in tutta la sua carriera e tenendo conto della durata dei suoi matches ha guadagnato una media di 115 mila dollari, pari a 2 milioni e 185 mila lire, al minuto. Una constatazione che stordisce, un vero pugno... in un occhio.

Il record è però detenuto da Gene Tunney che, vincendo per la prima volta il Campionato assoluto del Mondo si vide rimettere uno *cheque* che ammontava appena ad un milione di dollari; qualche cosetta come 19 milioni di lire. Sempre dispiaceri!

E dire che proprio Tunney è stato quello che, dopo, ha più disprezzato il mestiere al quale ha dovuto tutta la sua fama e la sua ricchezza.

DATE

7132 anni dalla Creazione del mondo;
4838 anni dal Diluvio Universale;
2685 anni dalla Fondazione di Roma;
X dell'Era Fascista;
e... XXI dalla fondazione del « Guerin Sportivo ».

La testa del portiere

Sono noti gli incidenti *al portiere. Dovrebbero chiamarli* accidenti.

Ultimamente se n'è parlato molto. Gli è che i casi, purtroppo, non sono rari. Combi, *per esempio, si è rotto, non molto tempo fa, un braccio ed una testa.* Degani, *l'anno scorso, ebbe dal leggendario* Braine *un braccio fratturato.* Deprà *si ruppe il naso a Bologna.*

Ma tutto questo è nulla in confronto di ciò che successe al famoso portiere scozzese Thomson *durante una partita del Campionato di Scozia.*

Gli è che Thomson *morì.*

L'accidente avvenne durante la partita fra Rangers *e* Celtic *di Glascow. Su una discesa degli* avanti *dei* Rangers *il centro* English, *sorpassata la difesa del* Celtic, *si trovò solo di fronte a* Thomson *che gli si buttò fra i piedi per salvare il* goal. *La palla sfuggì oltre la linea di fondo e* Thomson *non si riebbe più. Colpito alla testa, la sera stessa moriva all'ospedale. Aveva ventitrè anni.*

Un rimedio.

L'avvocato Mauro, *annunciando questo fatto sul numero* 1 *(settembre) della sua rivista* L'Arbitro, *conclude che bisogna venire a questo:* di proibire il « plongeon » ai portieri.

E' un'idea. Un'idea non molto lontana dalla nostra, perchè anche noi troviamo che i portieri esagerano nel buttarsi a terra. Si potrebbe anche stare più dritti. E' per amore di teatro o per amore dell'arte che talora si buttano a terra. Ma se ci pensate bene, mettere la testa dove gli altri mettono i piedi non dovrebbe essere un'arte.

Il presidente del C.I.T.A., se abbiamo capito bene, dice suppergiù questo:

L'art. 11 *del Regolamento, parlando nelle norme agli arbitri del* gioco pericoloso, *stabilisce che « nei casi nei quali l'arbitro ritenga la condotta di un giocatore pericolosa o tale da produrre del male, può dare un calcio di punizione ». (A chi? Il portiere l'ha già avuto, se ci permettete di scherzare; se non lo permettete, ditelo subito). Finora — continua l'avv. Mauro — gli arbitri hanno interpretato quel « pericolosa » così:* pericolosa agli altri. *Bisognerebbe interpretassero anche:* pericolosa a se stessi. *Per cui il calcio di punizione dovrebbe andare anche ai portieri audaci. Cioè la temerarietà dovrebbe venire punita e non premiata, incoraggiata. Perciò — dice Mauro — proibire il* plongeon. *« Provvedano gli organi competenti », dice.*

Va bene.

Va bene. Intanto, però, un organo competente... è lui stesso. Ora: ci pensi per primo. Ma più praticamente. Perchè se si trattasse di abolire il tuffo, basterebbe dire così:

« D'ora innanzi il tuffo del portiere è proibito in tutti i casi ».

Ma allora un portiere che vede entrare un pallone dall'altra parte della porta, dovrebbe rassegnarsi, anche se non c'è nessuno che gli minaccia un calcio sulla testa? Ciò non ci pare sportivo.

Se invece si trattasse di evitare solo i calci si potrebbe stabilire:

« E' proibito buttarsi nelle gambe d'un altro a testa prima ».

Ma obbiettiamo:

— E quando le gambe arrivano dopo? Com'è quasi sempre?

*Punire il portiere? O mettere sotto processo l'*avanti *avversario per ferimento, come tocca a qualunque sportivo* chauffeur?

Pensarci.

PER VEDERE SE E' IL CASO DI UN CALCIO DI PUNIZIONE

L'ARBITRO — Sarà arrivata prima la testa o prima il piede?

Dottori, attenti ai malati del lunedì!

Il *tifo* degli sportivi è una malattia vera e propria. Porta dei disturbi intestinali, delle cefalee, delle echimosi, ecc., ecc. I dottori, quando vengono chiamati nelle famiglie al lunedì, tengono conto che c'è stata la domenica sportiva e nel fare le diagnosi pensano anzitutto se non si tratta di tifo. Alcuni dottori che hanno una clientela sportiva si sono specializzati nelle ricette per guarire le malattie del lunedì. Variano le dosi, ma le ricette si assomigliano. Le dosi variano a secondo della gravità del risultato. Ultimamente, il *tifoso* d'una squadra che aveva perduto 6 a 0, telefonò al dottore:

— Scusi, dottore, quante cartine devo prendere per sei *goals?*

Proposta ambidestra.

Non esistono sports *per un piede solo. Non ne dovrebbero esistere per una sola mano.*

Così, tanto tennis, *come tamburello, come pallone, come scherma, disco, giavellotto, ecc., dovrebbero funzionare così: un* game, *o un gioco, o un assalto, o un lancio con la destra; il successivo con la sinistra.*

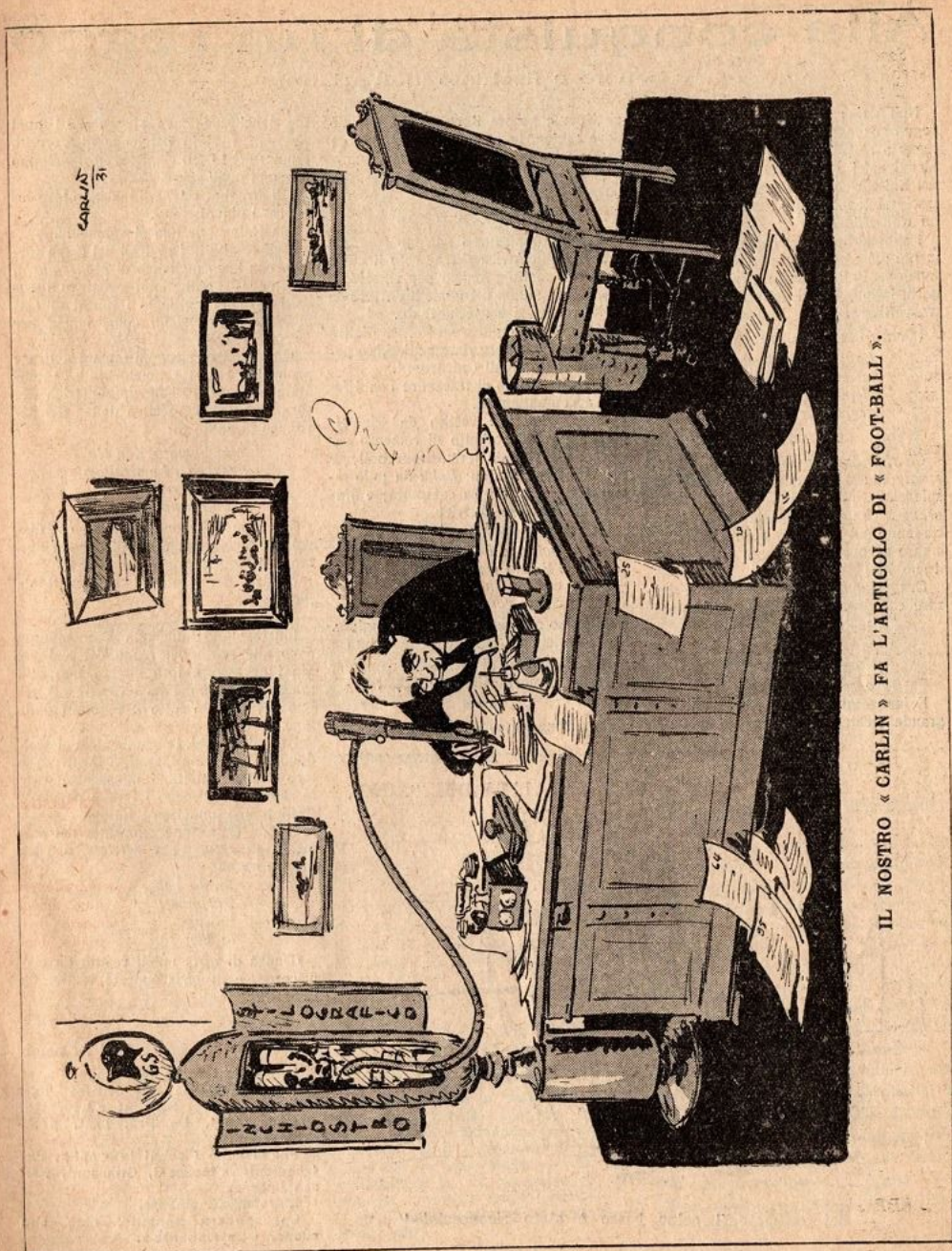
Alternati, d'obbligo.

Altrimenti vedremo sempre atleti deformi: con una spalla più larga di due centimetri e che pende; con un braccio più lungo dell'altro come il Kaiser.

SIMIGLIANZE.

L'automobilista che ha fracassato la sua macchina contro un albero si trova fra i rottami, proprio davanti alla gomma scoppiata e divelta dal cerchione.

— E pensare — dice — che sembra proprio a un salvagente!



IL NOSTRO « CARLIN » FA L'ARTICOLO DI « FOOT-BALL ».

Alla conquista di un regno

Sonoro e fischiato (dall'arbitro)

Nell'Africa tenebrosa esiste ancora un regno sconosciuto dove ogni anno si elegge a re colui che sa assestare meglio alcuni calci ad un pallone. E' il regno del Kal-cio che per secoli ha rifiutato di lasciarsi scoprire per timore di buscarsi un raffreddore.

I suoi abitanti discendono (esclusivamente dalla piattaforma anteriore) dalla famosa « Palla della principessa » di cui parla Bruno Roghi nel suo « Calcio retrospettivo ».

(*Danza di* girls *negre e coro*):

Laggiù al Dahomey
le donne portan nèi
vicino all'ombelich;
evviva Menelick.

* * *

Charlot durante una crisi di « tifo » scopre che la « carta » ha un punto inesplorato. Si accorda col signor *Desgranges* che da tempo sta ansiosamente cercando sul globo un nuovo paese per creare un nuovo capoluogo di tappa per il suo *Tour*.

Desgranges gioisce e si mette a danzare con Josephine Baker, cantando:

Evviva evviva il Tour;
passando per Zanzur,
Madeira e Singapur,
lo renderò più dur.

E immediatamente porta la carta al grande alchimista « Eber », il quale la analizza e scopre il regno del Kal-ciò, dove regina, in attesa dell'annuale consorte, è la Gloria, ossia la Swanson.

(*Panorami di carte geografiche, da parati, e d'identità*).

* * *

Il dott. Balanzone da tempo aspira a trasferirsi in Africa perchè colà il clima torrido è molto propizio per rinsaldare i menischi, studio nel quale il dottore da molto tempo si è specializzato.

Ma non può partire solo, e, d'altra parte, non vorrebbe dare nell'occhio per timore di eventuali concorrenti.

Escogita perciò di travestire i suoi fedeli accompagnatori.

Così: *Gianni* è vestito da Pipelet: *Monzeglio* da sacchetto di cemento casalese; *Gasperi* da termosifone bollente con baffi alla Menjou; *Baldi* da palo telegrafico; *Schiavio* da catapulta; e *Muzioli* da Marlene Dietrich.

La partenza avviene al canto di:

Bologna è nell'Emilia
l'Emilia è nell'Italia,
vedrete che si sbaglia
chi ci vorrà fermar.

e col passo regolare della media inglese.

(Panorama di Bologna che saluta i partenti; agitarsi di fazzoletti; zamponi, cappelletti, mortadelle alle finestre).

* * *

Balanzone e compagni sono nella jungla tenebrosa dove si sente ad ogni passo il ruggito del leone di Vercelli, l'ululare del lupo romano, ed il galoppo sfrenato delle zebre.

Gli stregoni selvaggi lanciano loro incontro i diavoli rossi.

Ma Balanzone non si sgomenta.

Egli combatte i pericoli del clima torrido con l'uso metodico di *Monzeglio* in funzione di ghiacciaia; sventa gli assalti dei lupi agitando i fuochi di *Gasperi;* adopera *Baldi* come lancia per assalire i leoni.

Una tribù di stregoni intenta a tirare pronostici è da lui ammansita e conquistata per mezzo di *Muzioli*-Dietrich che eseguisce una suggestiva danza del peritoneo al canto di:

Alla Samara Kua Na
*neanche l'*Ambrosiana
e la sua carovana
avanti a noi passò.

Terribile è il combattimento coi diavoli rossi, ma Balanzone li debella agitando il leggendario « fantasma ».

(Danza dei fantasmi capitanati da *Meazza*).

* * *

Finalmente Balanzone e compagni sono alle porte del regno del Kal-ciò. Ma l'ingresso è loro vietato fino allo scadere della nona luna perchè nel regno del Kal-ciò tutto è regolato dalle lune.

Un po' stanchi, i conquistatori si assidono in testa alla classifica mentre alle loro spalle scalpitano minacciosamente le zebre, muggiscono i tori, e perfino i grilli hanno un frinire furioso.

Calmo, Balanzone approfitta del momento di riposo per scrivere a casa quanto segue:

Io sto bene;
Turandot;
Luisiana,
di ben sò.

(Danza di *girls* nubili vestite da Capricorno, e di *girls* suocere vestite da Cancro).

LA MENTALITÀ DEL "RING,,

— Sei fortunato, il colpo basso è stato riconosciuto!

Impressioni su nomi.

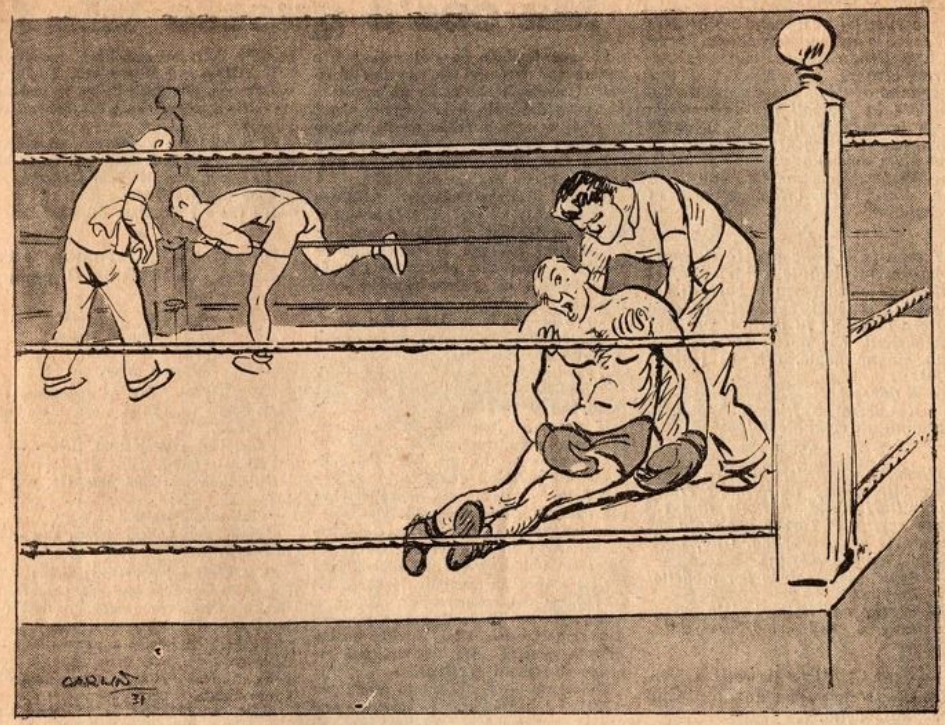
Leggendo i nomi del « Genova », si ha l'impressione di sentire una tromba suonare. Sentite: « Levratto, Pratto, Patri, De Prà, prat, prat, ecc., ecc. ».

Poi ci sono i suoni in « oni », dei tromboni: « Mazzoni, Gilardoni, Frisoni, ecc. ».

L'accompagnamento.

La squadra sonante, cioè che suona. « La Sonante ».

DOPO IL CAPPAO'



— Su andiamo, è finito!
— Ho sognato... ho sognato che vincevo!...

LE COSE INVEROSIMILI

Nemmeno un incidente a Monza.

Orsi stava zitto.

Pratto parlava.

Bosisio attacca.

Gremo vince in volata.

Binda è piaciuto.

Girardengo non correrà più.

Nurmi a Milano.

Grande pubblico alla riunione atletica.

Il « Genova » era al completo.

Nessun giocatore malato a Torino.

Franceschiello Gennaro, poverino
dai pugni presi s'è male ridotto
e vuol cambiar mestiere di gran trotto
mettendosi la giubba del fantino.

La storia è interessante e molto bella:
un Campione dei piuma che si prende
il lusso di lasciare guanti e bende
pel gusto degli sproni e della sella!

Ma i cavalli da corsa sono in nera
costernazione per la grande tema
che tutto ciò si muti in un sistema
(hanno pensato subito... a Carnera!).

UN « MATCH » FAMOSO

Quando Merlo e Bonaglia erano ancora a Torino, successe questa. Merlo incontrò Bonaglia (per strada, non sul « ring », intendiamoci):

— Sai — disse Merlo —, ieri l'organizzatore mi ha poi detto che faremo il « match » entro l'anno.

— Ah, sì? — ribattè Bonaglia — e contro chi?

SOLLEVARE GLI INFERMI

Quando Combi era all'ospedale per il gran colpo alla testa e la frattura al braccio che tutti gli sportivi ricordano, era affettuosamente assistito da un noto studente di medicina, anche lui malato, ma di *tifo* juventino.

Costui aveva preso l'abitudine di aprire a Combi le molte lettere che gli pervenivano e di leggergliele ad alta voce. Erano lettere di ammiratori e di ammiratrici e si assomigliavano un po' tutte.

Ma ecco che una bella volta lo studente apre una lettera indirizzata a Combi, legge le prime righe, balbetta, cambia colore, lascia cadere gli occhiali.

— Perdio! Ma questa è una lettera della mia innamorata!

Ecco quello che non ti aspetti. Una vera combi...nazione

SCENETTE

Due sportivi passavano poche sere fa accanto ad un'automobile ferma in una strada oscura. (Sono le moderne camere ammobiliate). I due guardano dentro e vedono un famoso portiere di football che tutti conoscete senza dire il nome, il quale portiere è strettamente allacciato con una vaga donzella.

— Visto? — commenta l'uno — tu che dicevi che ormai manca di presa!

♣

Tempo fa le belle società italiane, dopo essersi battute sul campo, si battevano sulla carta a base di comunicati. I ludi cartacei. Quando ciò era di moda fu udito il portiere Zamberletti, che aveva preso a Torino cinque goals, *dire al trainer Weisz:*

— E adesso?

— E adesso — Rispose Weisz — facciamo un comunicato!

♣

L'arbitro Guarnieri arbitra bene, ma arbitra un po' da fermo. C'erano due pittori vicini, durante una recente partita a Torino arbitrata da Guarnieri e guardavano. Uno, indicando l'arbitro, disse:

— Senti, io lo chiedo per modello!

— Perchè?

— Perchè non ho mai visto nessuno star così bene fermo come lui!

♣

— Vedi — spiega Rossetti *a* Sperone *— tu non sei nato in Brasile per uno sbaglio.*

— Io?

— Eh, già. Laggiù tutto è mastodontico. — Tutti i nomi sono accrescitivi: Scarone, Petrone. Tu che sei Sperone dovresti esser nato colà. E' una terra fantastica. Figurati che se si pianta un melo ne nasce un melone.

♣

Charlot *è stato incaricato da* Desgranges *di «girare» il prossimo* Tour.

Il grande Charlie ha deciso di fare una nuova edizione, protagonisti i partecipanti al Tour de France, del film *«Vita da cani».*

♣

Si dice che a Ferraris, *appassionato al «cine», piaccia molto la Montenegro.*

— Piace anche a me — ha detto, a Ferraris, Bernardini. *— Peccato che, anche se fossimo a Hollywood, non ci sarebbe mai modo di restare un momento soli con lei.*

— Ma perchè, scusa?

— Perchè la Montenegro è sempre Con-chita.

Ma cos'è questo tifo?

Ci sono famiglie dove il «tifo» è a cultura così intensiva da non lasciar requie. Quando il marito ha un momento di tregua dal male, è la consorte che è in crisi; quando si calma questa, attacca il figlio, e così via.

Tali famiglie dovrebbero andare d'accordo... almeno per via dei bacilli.

Macchè! Si è che anche nei bacilli non c'è concordia: gli uni sono bianco-neri; gli altri rosso-blu; gli altri granata, ecc.

Con tanti miscugli di colori qualche volta esce fuori una piccola tinta livida sotto l'occhio di qualche membro della famiglia.

Il marito — Giulia, dammi il caffè.

La moglie — Ti darà ai nervi. Prendi piuttosto una granatina.

Il marito — Ti dico di darmi il caffè.

La moglie — Già, perchè è nero, no? Si capisce il «Cassle»...

Il suocero — Smettetela, se no finirete per farmi prendere cappello.

La moglie — Oh, già. Lei lo prende facilmente perchè è «grigio».

Il figlio — Alla tua età, nonno, sarebbe più naturale essere «bianchi».

La moglie — Guarda te, moccioso senza carattere: tu non sei nè bianco, nè nero; sei «bianco-nero». Io almeno sono logica: madre di famiglia, sono «granata». Ho del carattere, io.

Il marito — Se le tipografie avessero dei caratteri come il tuo, sarebbe un fallimento generale. Ma, intanto, noi abbiamo due punti in classifica.

La moglie — E allora usa quelli per attaccarti i bottoni invece di venire sempre a seccar me.

♣

«Tifosi» si nasce, non si diventa: *Tiphosi nascuntur.*

Essere «tifosi» vuol dire prender parte (... ai dolori altrui), essere partigiani, avere un ideale comune. Abbiamo conosciuti due amici che avevano un ideale comune, una bionda dattilografa. Uno se l'è sposata e l'altro è morto di tifo.

In mezzo alle mille figure insignificanti (paracarri vestiti da uomo) che s'incontrano in un giorno, il «tifoso» si distingue per la sua facoltà di «sentire».

Egli è un sensibile. I suoi nervi sono barometrici; in balia del bello e del brutto destino.

Qualcuno (raramente, per fortuna) è rimasto perfino «secco», in tribuna.

E' altruista perchè condivide i dolori dei suoi simili. Dividere i piaceri è cosa da tutti.

E' un uomo sobrio, che si accontenta di poco. Un *goal* basta per mutarlo da Amleto o Macbeth in Faust o Sileno.

E' l'uomo capace di passare dal cilicio all'orgia, essendo infinita la tastiera della sua sensibilità. Provate a toccargli il tasto della classifica e sentirete. E' loico. Nessun sofista antico potrebbe rivaleggiare con lui in dialettica. Ha sempre un sacco e mezzo di argomenti per dimostrare che la sconfitta della sua squadra è una vittoria.

Il «tifoso» è il *foot-ball*. Toglietemi quest'uomo, che magari non ha mai dato un calcio a un pallone, e del *foot-ball* cosa rimane?

22 uomini che rincorrono un pallone, un signore che fa il merlo con un fischietto in bocca, due deviatori ferroviari che agitano una bandierina.

Il «tifo» è la salute del «calcio».

♣

IL «TIFO» TACITURNO: pallore cadaverico - fissità fakirica (*i grandi dolori sono muti*).

Il «tifo» è mobile
qual piuma al vento,
muto è d'accento
nei gran dolor.

«IL «TIFO» LOQUACE: logorrea; accenti d'ira e suon di man con elle e anche con emme.

«Dài, forza; tira, ritira, tiritera».

«Ah, sì; no».

«C'è, non c'è; uno, due, tre, non c'è più».

«Ahi, ahi; Para-guai».

«Para l'om; andem innanz che andem in dom».

IL «TIFO» NERVOSO: Fuma il bastone. Mangia sigarette con contorno di unghie. Danza la *rumba*. Schiaccia la bombetta del vicino sotto il peso della sua gioia. Esaurite le pile si attacca ai piloni della tribuna. Si accascia sotto la croce della sconfitta e si fa portare a casa dalla Croce Verde.

Giura sempre che la prossima volta sarà un altro paio di maniche, perchè ogni settimana deve farsi un vestito nuovo, dato che al ritorno dal campo si trova o senza bottoni, o con le saccocce sfondate, o con un buco solo per infilare i pantaloni.

Il «tifo» fa soffrire;
il «tifo» fa gioire;
ti fa far capriole,
ti fa saltar le aiuole,
ti fa soffrir la scabbia,
ti fa venir nervoso,
ti fa saltar gioioso.

Tifoso e tifosa sol vivon nei guai;
di gioia e dolor non saziansi mai.
Sorrisi e sospiri per lor solo c'è
e vanno a dormire dicendosi: ahimè!

COME I TIFOSI SI DESCRIVONO IL «MATCH», FRA DI LORO.

— Com'è andata la partita?
— E' andata così: hanno cominciato a fare un «goal»...
— ... e poi?
— Poi... un altro.
— E poi?
— Poi un altro ancora.
— Ma infine?
— Infine... cinque a zero.
— Una bella partita.

«L'arbitro fece molti sforzi per tenere in pugno la partita, ma senza frutti...». (*Dai giornali*).

I films preferiti

Mi piacciono i « films » più nervosi
che seguono un filo assai vario;
che cambiano sempre binario;
che non ci concedon riposi.
I « films » dove cade sovente
la « diva » nel giuoco d'amore
dicendo con lento languore:
« Baciami, o svengo per sette quadri di [seguito, precipitevolissimevol- [mente ».

ROSSETTI.

A una bella signorina
che di me s'era invaghita
feci fare una gitina
molto ascosa e recondita.
Che Rodolfo avessi nome
lei credeva, e ogni tantino,
mi diceva: « Ah, no; ma come?
ohi Rodolfo, Va-lentino ».

PASTORE.

« Me gusta el » film più fino
dove « el pampero » soffia
e il ver « tango » argentino
coi « gauchos » sen galoppa;
dove con « guitarrita »
si canta a più non poss:
« Guarda che bela cita;
dis Pedros, dômle a doss? ».

MUMO.

Sharkey, il famoso aspirante al titolo mondiale dei massimi, sculacciava di santa ragione suo figlio per una birichinata da lui commessa. Il marmocchio non batteva ciglio; solo, alla fine dell'operazione, si limitava ad osservare:

— A parte che si trattava di tutti colpi bassi, ti farò squalificare dalla Federazione, perchè sono proibiti i combattimenti tra persone non della stessa categoria!

Il Commissario di campo di una partita fra squadre di Divisione inferiore rimproverava acerbamente i giocatori dell'undici locale per il loro pessimo contegno nei confronti dell'arbitro:

— Vergogna; mettersi in undici a picchiare un uomo solo!

— E il gioco di squadra, allora? rispose il capitano dei... rimproverati.

In un caffè con retro.

1° *cameriere — Sai, quelli lì del « poker » sono qui da ben sette ore!*

2° *cameriere — Allora sono dei « footballers »!*

Un altro problema arbitrale

Una volta, a Torino, successe ad un arbitro un piccolo dramma.

Forse per protesta, forse per solidarietà, i calzoncini dell'arbitro cominciarono a manifestare il desiderio di calare.

I calzoncini calavano a vista d'occhio e l'arbitro, oltrechè tenere in pugno la partita, era costretto a tenere in pugno anche i calzoncini.

Intanto faceva finta di niente.

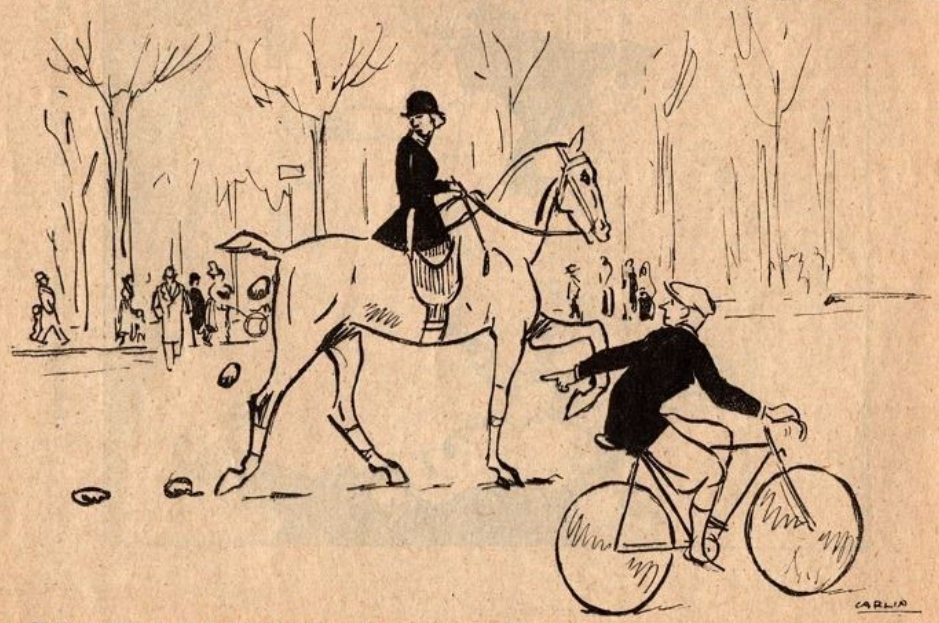
— Quest'arbitro ce ne ha già fatto vedere delle belle! — diceva un tale in tribuna.

— Speriamo bene... — mormorava una signorina, arrossendo.

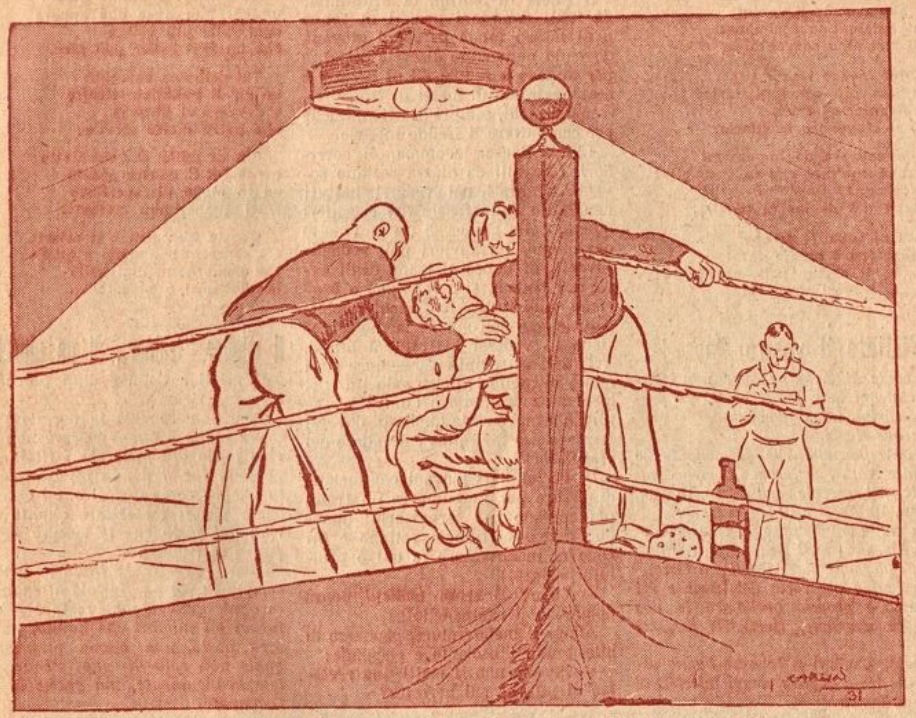
— Cosa volete! — informava un terzo; — è un uomo che non ha segreti...

Insomma i commenti s'incrociavano e la partita non poteva diventare drammatica, di certo; salvo che per l'arbitro che rischiava di arrivare nudo alla mèta. Non c'era un cane che pensasse di sostenere l'arbitro, anzi i suoi calzoncini; finalmente un guardialinee trovò una cinghia e la portò a quel povero diavolo. Egli fischiò un minuto di raccoglimento e si legò le brache: fu un grande applauso e fu quella la prima e l'unica volta in cui un arbitro fu applaudito.

MADAMIGELLA PERDE QUALCOSA



— Madamigella, guardi che è proibito lo scappamento libero!...



— Coraggio, nulla è perduto. Hai ancora 10 riprese di tempo!

Con un mozzicone di matita si può vincere una corsa

Vi sono ancora dei poveretti che scrivono cose feroci contro il metodo, la scrupolosità dell'organizzazione anche nei particolari minimi, tutto ciò, in fondo, che, chiamato calcolo, è intelligenza, serietà, segreto del successo. Quei poveretti parlano di genialità che è invece... testa nel sacco e se la va, la va.

Ecco, per esempio, un'inezia che vale la pena di svelare.

Se voi fate attenzione nell'esaminare i corridori d'una gara ciclistica, scorgete che alcuni di essi, quasi sempre degli « assi », hanno infilato, dietro l'orecchio, un mozzicone di matita. Guardate bene; lo scoprirete di sicuro.

Domandate il perchè e saprete che è per essere pronti a firmare ai controlli.

Ai controlli c'è ressa, disordine; cinquanta uomini hanno bisogno contemporaneamente della matita che, sovente, è una sola. Ed è al controllo che un corridore può scappare, magari per non essere più visto.

I corridori... geniali fanno cento corse e cento volte dimenticano di essersi trovati nei pasticci per quell'inezia; i corridori che sanno far lavorare anche un pochino il cervello oltre le gambe, se ne ricordano fin dalle prime corse e provvedono in quel semplice modo; a fuggire saranno poi loro.

Vi sono poi quelli che fanno firmare da un altro per essere geniali; ma il gioco è troppo pericoloso e riesce di rado; salvo che si tratti d'un corridore celeberrimo e il controllore sia un tifoso proprio di quello... Ma se è tifoso... dell'altro? Vale la pena? Attenetevi al mozzicone.

Dei personaggi inutili

Ma si può sapere a che cosa servono i guardialinee?

A un bel nulla.

Imbrogliano.

Sono sovente dei tifosi e danno sempre la palla agli altri, a quelli che l'han buttata fuori.

Vogliono comandare gli arbitri, segnalando degli offsides *inesistenti.*

Non si rassegnano alla loro parte di persone inutili.

Hanno una bandiera e si credono personaggi importanti.

Perchè quest'armamentario?

Paghiamo gli arbitri e obblighiamoli ad allenarsi perchè siano capaci di correre. Essi devono giungere a vedere. Se non vedono le faccende della rimessa laterale, come possono vedere gli offsides, *gli* hands, *i* penaltyes?

O l'arbitro vede ed allora sono inutili i guadialinee; o non vede ed allora è inutile l'arbitro.

L'AMBROSIANA

Una volta l'« Ambrosiana »
via filava come il vento;
ogni calcio una scalmana,
ogni tiro uno spavento.

Oggi invece i suoi tifosi
non san più come pigliarla,
malinconici ed irosi,
giù, si sfogano a fischiarla.

C'è davvero da impazzire!
Forse è un mal che la travaglia?
E' scarogna? Benedire
pensan già di far la maglia.

Ma di tutto la serena
spiegazione è presto data:
non ha il campo nell'Arena?
Ergo... trovasi arenata!

Visitate il vostro Paese!

Il conte Millo ha pubblicato su L'Arbitro *alcuni dati interessanti sul presente campionato... ferroviario.*

Eccone alcuni.

I 504 *giocatori che formano le* 36 *squadre A e B, passeranno complessivamente, nel corrente campionato,* 19 *anni,* 2 *mesi,* 19 *giorni e* 10 *ore in treno.*

La maggiore distanza in A è Bari-Torino Km. 985; *in B i* 1252 *Km.* (30 *ore*) *della Palermo-Udine* (198 *lire a testa*).

Il viaggio più corto del Lecce *e del* Palermo *è proprio quello fra le due squadre nominate, cioè...* 677 *Km.,* 23 *ore.*

Lecce, Cagliari *e* Palermo *hanno solamente tre o quattro viaggi inferiori ai* 1000 *chilometri.*

Le Società della B fanno incassi assai minori a quelli della A, ma spendono assai più in viaggi. L'Ambrosiana *spenderà* 25-26 *mila lire di viaggi, mentre il* Palermo *ne spenderà più di* 100.000.

Il grande vantaggio è questo: che i nostri giovani imparano a conoscere l'Italia.

LA ROMA

La « Roma », tapina
che s'agita e corre
non può, poverina
di tutti disporre.

Non è più colei
che dava d'attorno
dei quattro e dei sei;
combina più un corno.

A volte un pericolo
di sorbe s'addensa,
già sembra in un... vicolo
ma Fulvio ci pensa.

MORALE:

Della « Roma » si dice in ogni posto:
« squadra di molto... Fulvio
[e poco arrosto ».

Dove gli uomini battono i cavalli

Il Paese di Nurmi, la Finlandia, dà tanti campioni podisti di fondo e di mezzo fondo perchè i giovani, dovendo percorrere discrete distanze per andare a scuola od al lavoro, e scarseggiando di mezzi di trasporto, vanno a piedi, sempre di corsa, anche per combattere il freddo intenso.

E' un Paese, insomma, di corridori. I cavalli da piazza restano sovente umiliati nel vedersi battuti non tanto dalla frusta dei cocchieri quanto dalle gambe di un giovinetto qualunque. I tranvieri poi, vedendo sovente, di fianco al tram, degli avversari pedoni, si arrabbiano e *bruciano* addirittura le fermate obbligatorie per non subire la mortificazione di vedersi battuti dai bimbi.

Tutti i vetturini sono sempre stati molto orgogliosi della velocità del loro mezzo rotabile e l'unica seccatura è sempre stata quella di doversi fermare per far salire e scendere dei viaggiatori.

In Finlandia i giovani cominciano a correre per raggiungere un tram; poi corrono per sorpassarlo; quando l'hanno battuto si voltano e dicono al manovratore (a cui è proibito parlare):

— visto? E senza *trolley!* Senza nemmeno il campanello!

Allora il manovratore, paonazzo di bile, guata l'insolente e risponde:

— Perchè non ti metti una *réclame* di purghe sul berretto?

È poi veramente proibito il parapioggia?

E' vero che il parapioggia non dona, ad un atleta in costume sportivo, l'aspetto marziale, ma è poi veramente proibito il parapioggia? E' proprio detto che un portiere, per esempio, per dimostrare che di polmonite non si muore, debba stare un'ora e mezza in maglietta, fermo sotto l'acqua, solo munito d'un buon binoccolo per ammirare il gioco che si svolge 100 *metri più oltre?*

Moltrasio, il portiere del Saronno, *non è di quest'idea. Ultimamente fu visto stare in porta con un paracqua aperto. Pare che l'arbitro non sia intervenuto. Molti arbitri ne sono rimasti gravemente scandalizzati. Sta bene; ma ci saprebbero indicare quale articolo del regolamento proibisce il paracqua? O i calzoni lunghi? O il cilindro?*

Ed allora proibendo il paracqua commetterebbero un errore tecnico. Il portiere potrebbe rifiutarsi, potrebbe anche dire:

— Capisco, lei parla per invidia. Ne ordino uno anche per lei, signor arbitro, e non se ne parli più.

Il film del football

In Germania hanno girato
un bel film dove che appare
ogni fallo più velato
che un foot-baller può fare.

Tal pellicola dovrebbe
un po' il pubblico istruire
e davvero si direbbe
che potrà molto servire.

Sia di palla che fischietto
gente ha lì dentro posato
ed in modo ultraperfetto
tutti quanti han recitato.

Questo film non è a colori;
ciò sorprende, almeno a quello
che combinano di... bello
fischiettanti e giocatori...

Il miglior "trainer„ di un giocatore

Il miglior trainer *d'un giocatore è la sua* riserva.

Per una Società la necessità di avere molte e buone riserve *non deriva tanto dal fatto che i titolari si possono far male, in un campionato allegro come il nostro, ed occorre avere pronti i sostituti, quanto deriva dal fatto che le* riserve *fanno paura ai titolari.*

Allora vedete i titolari tenersi sempre in forma. Se fate attenzione, in ogni squadra sono sempre più in forma gli uomini che hanno, per il loro posto, una buona riserva, la quale non solo li può minacciare temporaneamente, ma anche definitivamente.

Questo per i giocatori celibi.

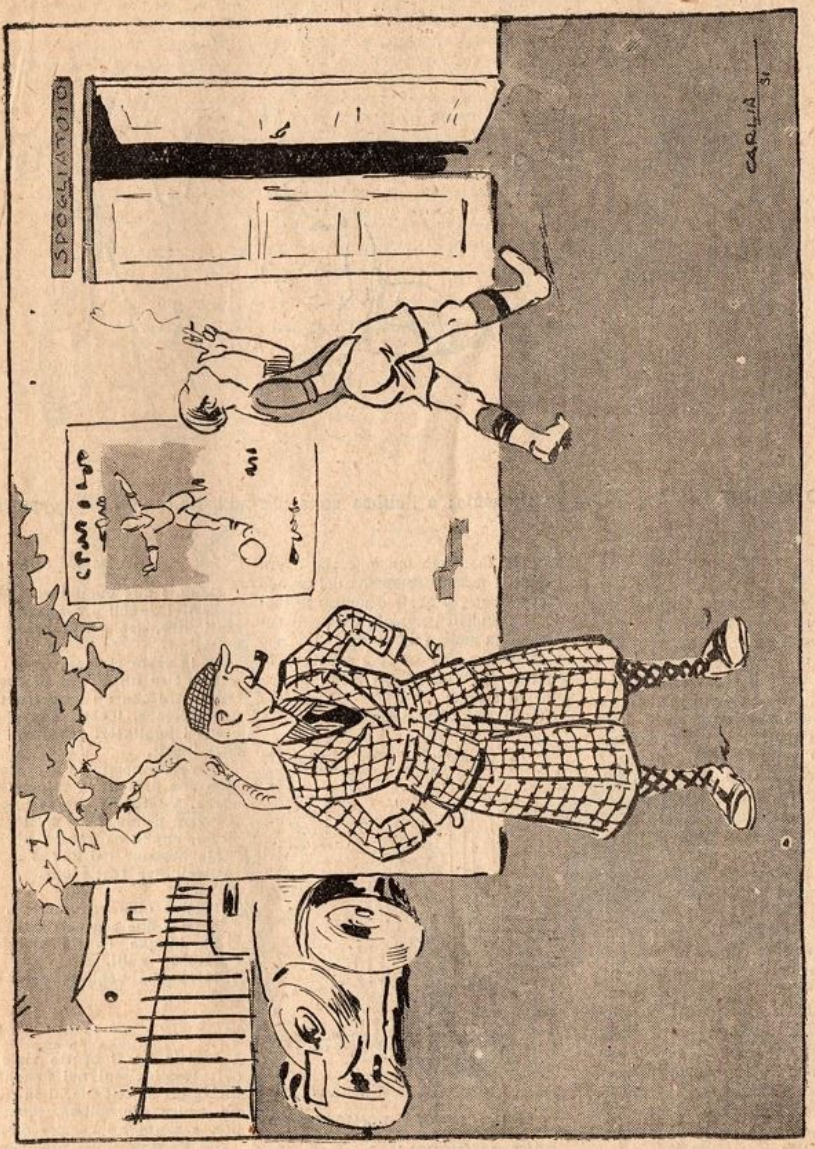
Per i giocatori ammogliati bisogna dire che hanno un altro trainer, *anzi due, che bastano a farli andare a dormir presto e tenersi in forma per portare a casa i premi delle partite: la moglie e la suocera. Perchè non bisogna dimenticare la suocera; tanto si fa sempre ricordare lo stesso.*

CONSIDERAZIONI TECNICHE.

Da una cronaca di « Grand Prix » a Monza:

« Possiamo dire che il « mezzo litro » ha fatto « fiasco ».

POVERI « TRAINERS »!



IL « TRAINER » — Pensare che so sei lingue e non posso dirgli nulla: è un « asso »!

GIUSTO RISENTIMENTO

L'UOMO A TERRA — Te lo dico francamente: è l'ultima volta che mi batto con te. Sei troppo villano!

Sposarsi, ma senza esagerazioni

E' bene che gli atleti si sposino presto. Ciò è risaputo. I vantaggi sono intuitivi e non si possono discutere. Tuttavia, anche in questo non è bene esagerare e fare come il famoso pugilatore americano Kid Mac Coy, il quale, visto che il matrimonio giovava, prese sette mogli (una dopo l'altra, s'intende) sposandosi otto volte (perchè con una si sposò due volte). Otto divorzi furono dunque il *record* di Kid Mac Coy.

Alla fine, mancandogli la materia prima, non volle più sposarsi e si accontentò di conoscere una certa Teresa Mors (*mea*, poteva soggiungere costei) la quale dirigeva un magazzino di oggetti artistici come sarebbero le pere di marmo dipinte a mano. Come divorziare con questa, se non l'aveva sposata? In America è facile liberarsi d'una moglie: la legge ti aiuta. Ma liberarsi d'una amante è difficile e non trovi un cane che ti aiuti, salvo quello d'una rivoltella. Infatti, studia che ti studia, fu così che decise Kid Mac Coy; e mandò in corpo a Teresina sei o sette palle di rivoltella, perchè, come avete visto al *cine*, gli americani non fanno economia di palle di rivoltella. Per questo Kid Mac Coy è ancora a studiare scacchistica per conto dello Stato di California.

Non esagerare, dunque; una moglie basta. E' la stessa opinione che aveva Zbysko, il famoso campione del mondo di lotta libera, il quale denunziò la moglie ai tribunali per maltrattamenti subiti. Questa metà, che pareva 1/3, venne condannata e Zbysko potè sollevare finalmente la testa che di solito teneva sotto gli armadi.

Una, dunque, può anche bastare.

IL BOXEUR IN IMBARAZZO

— Vieni fuori da lì, vigliacco!
— No. A casa mia sono padrone e faccio come voglio!

UN PONTE SCHIACCIATO.

COSTANTINOPOLI, 3, notte. — Stasera, alle ore 22,30, Raicevich ha schiacciato un ponte del celebre lottatore Kavan.

DRAMMA SUL « RING ».

Gong. I due pugilatori scattano dai rispettivi angoli e avanzano l'un contro l'altro, decisi a finirla una buona volta.

E' la sesta ripresa.

Uno tira un diretto di destra; l'altro contra con un « uppercut » destro allo stomaco. I colpi arrivano e tutti e due i pugilatori piombano sul tavolato, inerti.

L'arbitro comincia a contare. I numeri che pronuncia valgono per tutti e due. Vuol dire che se uno dei due si alzerà prima del « dieci » sarà vincitore, anche se ancora ubriaco.

Ma nessuno dei due si alza.

Dieci. Per tutt'e due.

Cos'è?

Tutti e due son vincitori.

Tutti e due son perdenti.

E' dunque il più classico... dei « matchs » nulli.

Salvo che vogliate dare vincitore l'arbitro...

I VIZI DI BOSISIO.

Bosisio ha il brutto vizio di dare dei piccoli pugni nei fianchi per salutare gli amici. Giorni fa saluta così un amico giornalista, piuttosto magro, e sente un rumore sospetto.

— Perdinci! — esclama Bosisio, — ti ho rotto la stilografica.

— No, no — fa l'altro, pallido, — niente pa...ura; è so...lo una... co... costoletta!

Tariffa calcistica

Anche in Italia, come in molti altri paesi, si è addivenuti, alla stagione dei trapassi, a un vero e proprio animatissimo mercato di compravendita di giocatori di foot-ball; *soltanto che, invece di essere settimanale o mensile, come avviene per il bestiame e per gli erbaggi, è annuale.*

Da noi siamo ancora un po' indietro e su questo animato commercio di gioventù si sono soltanto avuti alcuni casi di accaparramento o di serenda. Altrove si è già giunti alla truffa organizzata. Non è però ancor detto che anche da noi non si debba raggiungere questa autentica forma di... progresso.

Vogliamo svelare il trucco — per istruzione di tutti gli audaci intraprendenti che volessero eventualmente tentare un simile colpetto anche in Italia — che in Inghilterra era stato quest'anno organizzato per truffare un grosso numero di persone.

E' noto che all'inizio della stagione grande interessamento destò tra le folle sportive della Gran Bretagna il fatto del trasferimento del prodigioso attaccante James che era disputatissimo da svariati clubs, *e del quale tutti dicevano che sarebbe quasi sicuramente passato tra le file dell'*Arsenal.

Ebbene, un gruppo di bookmakers *si mise in contatto col giocatore, offrendogli 500 sterline perchè egli riservasse loro la firma del cartellino. Non si trattava mica di una mediazione; i furbi* bookmakers *avevano invece tutto un altro progetto: quello di lanciare un grande concorso a base di scommesse su questa semplice domanda: « James firmerà o no per l'*Arsenal? ».

Dato che il fatto era ovunque dato per sicuro si sarebbe certo trovato un numero enorme di persone disposte a scommetterci sopra. Raggranellate le scommesse si sarebbe fatto firmare James per un'altra squadra consegnandogli le 500 sterline pattuite, si sarebbero pagati, magari a 1 contro 3, quei pochi che avessero risposto di no al concorso e... intascato il restante denaro di quelli che avevano risposto affermativamente.

Mica male, no? Una vera truffa... all'inglese!

Viceversa tutto è andato a monte; per un semplice motivo: perchè James non ha aderito alla proposta. E perchè non ha accettato?

*Perchè dalla firma per l'*Arsenal *era sicuro di ricavare ancora di più delle 500 sterline dei* bookmakers.

L'idea però in sè non è malvagia; meriterebbe di essere studiata, perfezionata e magari applicata alla prossima campagna estiva delle compravendite.

Lanciare, per esempio, un concorso di questo genere:

« Meazza giocherà per il Casale?... ».

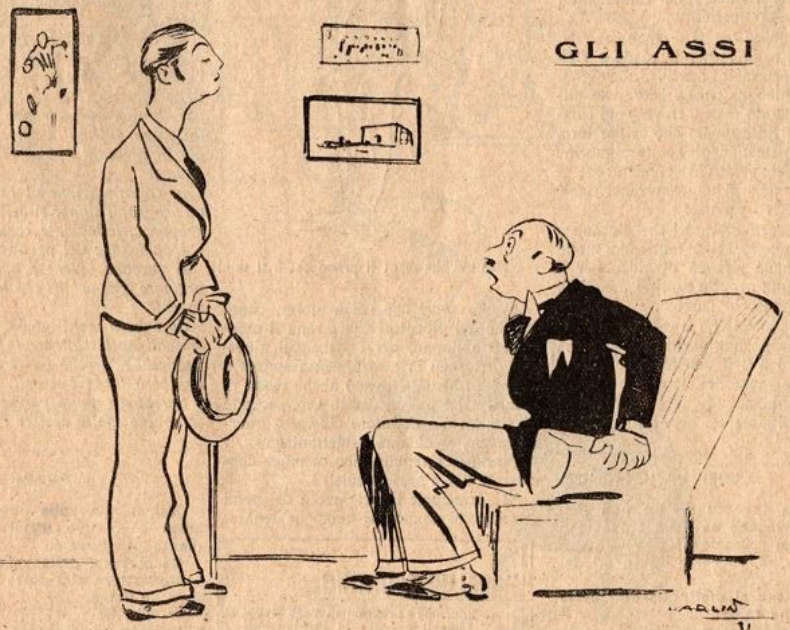
« Barzan firmerà per la... Roma? ».

LETTERATURA SPORTIVA.

« Cuore di ferro, muscoli di acciaio, polmoni come due mantici... ».

Pare che invece di un atleta debba trattarsi di una officina metallurgica.

GLI ASSI



— Dunque, va bene: vi daremo 6000 al mese, cioè 200 lire al giorno, più 500 per partita vinta e 300 per il « nullo ». Volete altro?

— Sì, vorrei vedere qualche partita alla domenica.

Il gioco del tennis

Questo nobile gioco ha delle antichissime origini; si dice sia nato in Italia, poi emigrato in giovane età verso l'Inghilterra dalla quale ci è in seguito ritornato con tanto di bollo ed etichetta locale, come le stoffe di Biella.

Il gioco del *tennis* è semplicissimo; per fare una partita occorrono delle palle e una racchetta; la racchetta è fatta di un telaio di legno ricoperto da un reticolo di cordicelle che poi non sono altro che dei budelli, attorcigliati, di pecora o di capretto. Delle volte commercianti poco onesti finiscono le loro racchette con delle budella di cane. E' per tale ragione che di molti giocatori di *tennis* si può dire: gioca come... un cane!

Per giocare bene a *tennis* occorre conoscere alcune parole inglesi indispensabili ad essere pronunziate sui campi di gioco, come ad esempio:

— *Play, ready, how do you do, please, back hand, drive, tank you, bie bie!*, eccetera.

Un nostro conoscente imparò tutte queste parole, e molte altre ancora, tanto che riuscì a vincere un campionato: quello della cretineria.

Molte volte al *tennis* si combinano dei matrimoni, ragione per la quale è ritenuto un gioco molto adatto... alle signorine. Non bisogna però credere che tutte le ragazze da marito trovino sui campi di gioco tutto quello che fa per loro. Se interrogate una di queste signorine deluse potrete sentirvi rispondere:

— Il *tennis*? E' uno *sport* nel quale non ci riuscivo proprio!

Vi sono certi giocatori che giocano a *tennis* di *effetto:* cioè tagliando molto le palle; è un sistema di gioco per il quale bisogna proprio sentirsi... tagliati. E' molto diffuso in Turchia.

Il gioco s'inizia con il cosidetto « servizio »; quando una partita termina con un 6 a 0, 6 a 2 il vincitore può anche gentilmente avvertire l'avversario con un obbligante:

— Il signore è... servito!

Nelle grandi partite di *tennis* vi sono tredici arbitri; ciò è fatto per confondere maggiormente giocatori e pubblico che non sanno così quasi mai chi... insultare. Terminato il *match* è buon uso che i giocatori vadano a stringere la mano all'arbitro. Stringergliela... alla gola è severamente proibito dai regolamenti internazionali.

Le palle per giocare a *tennis* vengono quasi tutte dall'Inghilterra e costano un occhio della testa; per esse succede però un fenomeno curioso; più il cambio della sterlina ribassa e più esse insistono a costare come prima; se diminuiscono di prezzo è sicuramente per... distrazione.

Vittoria... ai punti

— Non c'è che dire: il primo set è il mio!

E' uno *sport* che costa molto; conosciamo dei giocatori che girano il mondo tutto l'anno, per i principali alberghi, di torneo in torneo, senza spendere un soldo; alcuni trovano anche modo di piantare dei piccoli debiti. Ciò, secondo gli Statuti del *Comitato Olimpico Internazionale,* si chiama « dilettantismo ». I ragazzi raccattapalle sono ovunque considerati dei « professionisti ».

Nei principali tornei invece di premi di valore si dànno dei buoni in denaro.

Il *tennis* è un gioco per il quale è indispensabile essere vestiti di bianco; completamente, dalla testa alle scarpe. Ciò è intuitivo; i giocatori ci tengono in modo straordinario a non essere considerati dei « dilettanti »... *marron.*

Abolire il penalty

Tutti sanno che i brutti fattacci del football avvengono in genere in area di rigore.

Cioè proprio dove meno vengono puniti.

Se i falli sono gravissimi, allora c'è il penalty, *d'accordo; ma per tutti quei brutti falli che avvengono nelle mischie e non si vedono, dal corto pugno nella schiena al pestaggio dei piedi, dal calcetto nello stinco alla spintarella da sinistra quando ti trovi sul piede destro, per tutti questi falli non c'è nulla.*

L'arbitro non vede; o se vede, non li giudica falli da penalty. *La responsabilità è troppo grave. Ci sono poi tutti i piccoli falli che, per tutto il resto del campo, verrebbero puniti; la piccola spinta con le mani, la trattenuta per la maglia, lo sgambettino scientifico, ecc. ecc... Come dare* penalty *per simili sciocchezze?*

Ed è così che i terzini fanno ciò che vogliono nella loro area. E' l'area dell'impunità, *mentre dovrebbe essere quella della* severità. *Pur di tenere la misura, pur di non farsi troppo vedere, ed è tutta una gamma di colpi proibiti, dove gomiti, ginocchi e pugni lavorano a tutto spiano.*

In considerazione di tutto questo c'è un arbitro, il signor Alberto Crivelli, che propone... indovinate cosa?

L'abolizione del penalty.

E sarebbe invece proprio il caso di ordinare agli arbitri che lo usassero più sovente.

Sarebbero molti goals, *ma dopo due mesi di quel trattamento il gioco duro sparirebbe, perchè i terzini non si sentirebbero tanto immuni.*

Sarebbero molte partite rovinate, ma sarebbero molte costole risparmiate.

l'"ARALDO SPORTIVO..

giornale - programma degli avvenimenti sportivi. In distribuzione gratuita nei locali della Grande Genova. Le edizioni "ARALDO SPORTIVO" sono le più diffuse in Genova. Non hanno concorrenza alcuna.

COSI' VA IL MONDO.

Orsi sta facendo vedere una magnifica perla che ha nella cravatta a Castello del « Casale ».

Castello ad un certo punto gli domanda:

— E come si distingue una perla vera da una falsa?

— Così — risponde Orsi —: se la porti tu che sei del « Casale » può essere vera, ma tutti la credono falsa; se la porto io che sono della « Juventus » può essere falsa, ma tutti la credono vera.

PERCHE' BARRAL...

Barral non ebbe una buona classifica al « Giro d'Italia » semplicemente per questo.

La mattina della « Genova-Cuneo » sente battere alla porta mentre è ancora in letto.

— Chi è?

— Sono io, signore.

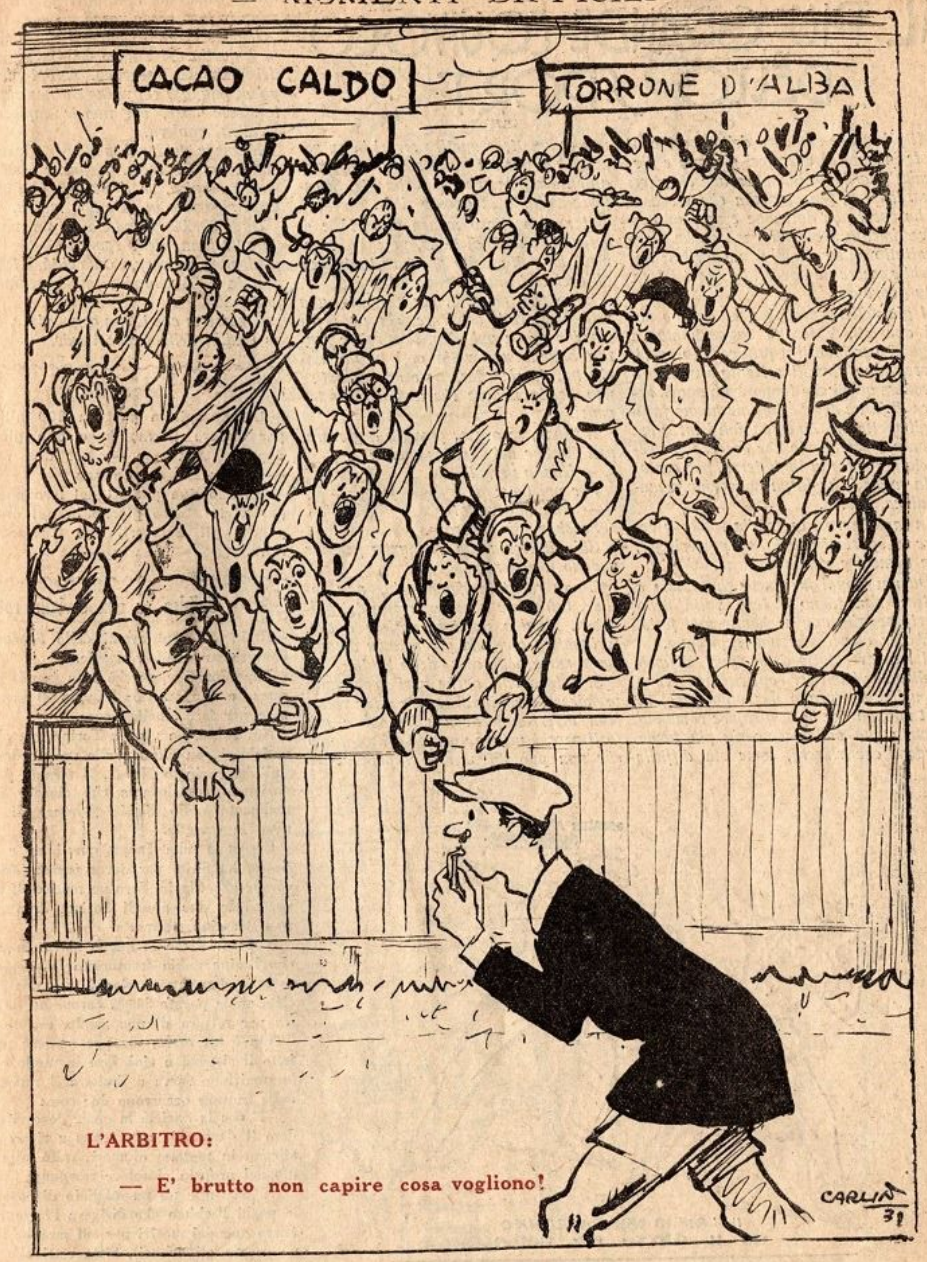
— Cosa volete?

— Il signore non mi aveva detto di svegliarlo alle tre?

— Ah bene; e che ore sono adesso?

— Le cinque.

= MOMENTI DIFFICILI =



IL PIÙ GRANDE EQUIVOCO DELLO SPORT

Il più grave equivoco dello sport consiste in questo: che dieci giocano e diecimila guardano. Bisognerebbe che dieci guardassero, fra diecimila che giocano.

Lo sport non dovrebbe essere solo un divertimento sugli altri; ma anche e soprattutto su se stessi. E' un diritto; dovrebbe essere un dovere. Lo sport è fare, non guardare.

I giornalisti sportivi si credevano degli apostoli. Volevano suggestionare i ragazzi per indurli a praticare lo sport. Invece sono riusciti soltanto a mandarli a vedere quelli che fanno dello sport. *Invece di farne degli attori, ne hanno fatto degli spettatori. La colpa non è loro; ma intanto è per questo che occorrono i reticolati, mentre in Inghilterra, per centomila ragazzi, basta un* policeman *armato di un sorriso.*

In Inghilterra i centomila vanno a vedere lo sport al sabato nel pomeriggio; alla domenica vanno a farne.

Da noi troppi fra quelli che vanno a vedere, non fanno a loro volta dello sport; peggio, non ne hanno mai fatto.

E' per questo che non capiscono.

Il non aver fatto dello sport, di quel minimo che basti per capire almeno cosa sia un'imbastitura o un colpo duro, di quel minimo che basti a capire come sia rotonda una palla, come sia più facile perdere che vincere, come sia difficile non commettere quattro errori in un minuto, è proprio l'impedimento maggiore a non divenire sportivi realmente. Si capisce soltanto in quanto si fa.

Il nostro tifoso manca di pietà e di serenità, quindi di gioia, perchè, in genere, ha fatto dello sport soltanto con gli occhi. E' uno sportivo oftalmico.

Se avesse provato, per esempio, una sola volta ad arbitrare - sia pure fra amici e senza pubblico, si sarebbe sentito almeno una volta così bestia, anche lui, da ricordarsene e da compatire una bestia minore che non arbitra tra amici.

Il tifoso, se avesse provato a giocare, non direbbe dei suoi beniamini:

— Hanno perso!

Per poi dire:

— Abbiamo vinto!

Sarebbe più generoso.

Chi s'infischia che trentamila persone vadano a vedere?

E' un risultato finanziario, non sociale. Ciò serve a pagare molto dei giocatori. L'unico risultato sociale è che, fortunatamente, una percentuale dell'incasso entra nelle casse dello Stato.

Si voleva che anche quei trentamila prendessero voglia di sudare a lor volta. Non diverranno mica più sani e più forti perchè urlano venduto *ad un uomo che non può difendersi, vi pare? Non diventeranno mica più atleti perchè allenano le loro corde vocali.*

L'unico esercizio atletico che il tifoso *fa è quello del* Lancio del Gazzosino *o del* Getto del Paracqua. *Tutt'al più, un po' di pugilato col vicino che non capisce le stesse cose, ma non le capisce in un'altra maniera.*

Neanche del podismo, fa il tifoso. *Al* match *va in tram. Neanche dell'aria buona respira, se il* tifo *gli fa fumare venti sigarette in un'ora e mezza.*

Oggi 30.000 *guardano in un campo dove* 22 *fanno dello sport.*

Bisogna arrivare, in una città, a 30.000 *che, in* 1364 *campi vicini, giochino al foot-ball.*

E nessuno che li stia a guardare. Salvo i militi della Croce Verde.

Records

Un aeroplano partì a 300 all'ora per vedere il mondo e due giorni dopo restò fermo — per due mesi — nel mezzo del Sahara.

Furono due podisti del loro paese, partiti lo stesso giorno in cui erano partiti gli aviatori, che li ritrovarono.

Un'idea su una caviglia rotta.

Braine, il centr'avanti dello *Sparta*, è davvero un grande scarpone.

Imperdonabile, perchè è un grande giocatore e non avrebbe bisogno di scarponare per fare... bella figura.

Noi l'abbiamo visto a Torino, ma altre notizie ci son giunte delle sue prodezze. Egli ha rovinato Novak, il terzino della nazionale cecoslovacca che giocava abitualmente nello *Slavia*. Braine gli ha rotto la caviglia.

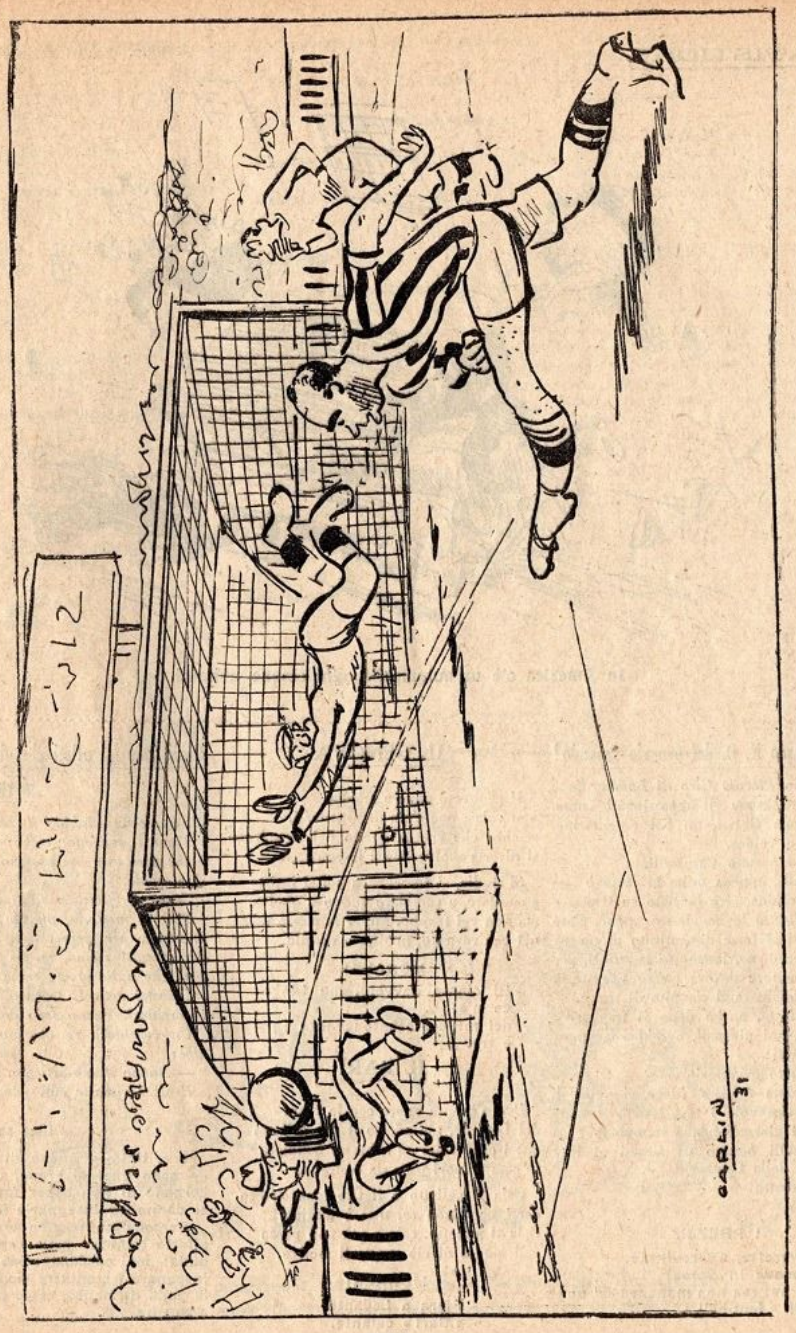
C'è stata una lunga questione e lo *Sparta* ha finito per dover pagare 50.000 corone allo Slavia. Ecco un motivo di più perchè le due grandi Società di Praga non si amino troppo.

Il meraviglioso di questa notizia non è che Braine abbia frantumato la preziosa caviglia d'un avversario; è che una Società abbia pagato 50.000 corone ad un'altra per rottura di una gamba carissima.

Non è un male; ma per rendere perfetto il sistema e cioè fare in modo che la punizione serva a limitare il numero delle fratture occorrono due cose:

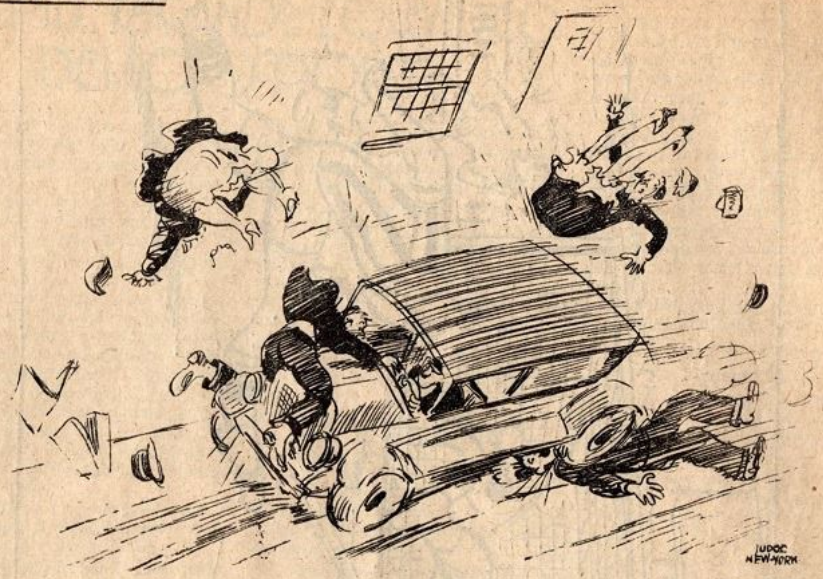
1° che la Società la quale deve rifondere il danno sia autorizzata a rivalersi, almeno in ragione di metà, sullo stipendio del proprio giocatore scarpone;

2° che almeno un migliaio di corone a paghi l'arbitro che dirigeva l'incontro. (Ecco uno dei motivi per cui sarebbe bene pagare gli arbitri). Siate certi che si riuscirebbe, così, a prevenire...



« Finalmente Ferrari, in un ennesimo tiro, ha colto l'obbiettivo ».

STATISTICHE



In America c'è un'automobile ogni cinque abitanti.

Messo K. O. dal proprio secondo!

L'ultimo *Piccolo Giro di Lombardia* è stato vinto, come gli appassionati sanno, dal giovane Grassi, un bel corridorino, elegante e veloce.

Secondo è stato Carniselli.

Carniselli, appena finita la corsa è sceso di macchina, si è lanciato su Grassi e con un *diretto* lo ha messo *cappaò*. Pare che Grassi si fosse dimenticato di un accordo precedente. Lunghesso la strada, per cui il vincitore doveva essere Carniselli, che si sobbarcava il còmpito di tirare.

E ha *tirato*, anche dopo il traguardo.

I titoli, sui giornali, avrebbero potuto essere questi:

« Il *diretto* avversario ».

« La volata finale » (dove si vede il vincitore che vola i tavoli della firma).

Invece i giornali hanno stampato:

« Carniselli *battuto* da Grassi al Piccolo Giro della Lombardia! ».

Non è esatto!

I PREZZI.

— Poveretto, s'è rovinato.

— Giocava in Borsa?

— No ho; ma non mancava ad una partita di « foot-ball... ».

IL GENOVA

Il genovese povero grifone
non vola come c'era da aspettarsi,
sembra che spesso questo bel squadrone
si diverta moltissimo a impuntarsi.

Si studia, si corregge, e poi si insiste
a spostare, a cambiare questo o quello,
ma non val troppo. Eppur la classe esiste
nel ben rostrato, nobilesco uccello.

MORALE:

Di classe davvero, ma tanta
ce n'è:
del milleottocentonovanta
e tre.

IL BARI

Bari s'è fatta onore con la Fiera
del Levante, ma adesso il suo galletto
quasi ogni volta ad abbassar bandiera
in casa o fuori pare sia costretto.

Cala il galletto e il tifo bianco-rosso
darsi pace non sa; non è giulivo.
Cala il galletto, cala a più non posso
e il barese di ciò studia il motivo.

MORALE:

Fiera a Levante
« Bari » calante.

Quali sono gli atleti che più comprano i giornali sportivi?

Sono senza dubbio i corridori ciclisti.

Forse li leggono, anche; ma il fatto si è che pare essi non possano correre senza il giornale.

Senza il giornale sullo stomaco.

Essi lo mettono, piegato in due, sotto la maglia per ripararsi dal freddo e dall'aria; tutti sanno, specie gli automobilisti, che nulla ripara come la carta.

I nostri articoli servono. Essi riparano i corridori. Fanno loro del bene.

Un corridore va dal giornalista e gli dice:

— Buono il suo articolo. Mi è piaciuto. E gli è rimasto sullo stomaco.

Idea sulla critica...

I critici — anche di « foot-ball » — sono quei tipi che, quando s'accorgono di non saper fare una cosa, si dànno ad insegnarla agli altri.

Personalmente, non sono mai stato affatto sicuro nello « stop » della palla; ma nessuno come me vi può insegnare i trentatre modi di fermare la palla di sicuro, salvo che sia ovale o quadra.

LE COSE INVEROSIMILI

Il concorso pronostici vinto da un giornalista sportivo.

Terreno secco a S. Siro.

L'arbitro Mattea è stato inflessibile contro il gioco duro.

Il « match » Turiello-E. Venturi è stato monotono.

L'« Ambrosiana » ha le tribune in cemento armato.

Al culmine della salita passa in testa Charles Pélissier...

Una interessante « Sei giorni ».

Sandro Zambelli nella Direzione del « Torino ».

Bonaglia sfida Merlo.

Il centr'avanti ha marcato il centro-sostegno avversario.

I terzini sulle ali.

Un italo-americano in grigio-verde.

L'incidente è stato fortuito.

Lenti non ha avuto un gesto.

Rosetta ha protestato.

Rosetta non ha protestato.

Una partita della Divisione A annullata.

Le dimissioni dell'avv. Mauro.

Mazza incognito.

La « Maratona di Torino » con meno di 100 inscritti.

Un'occasione d'oro.

Quando Carraro le buscò a Praga, un suo collega si affrettò subito a fare un articolo assai nobile su un giornale. Scrisse delle cose molto dignitose ed importanti sul martirologio degli arbitri, così mal pagati; disse delle cose profonde che avrebbero fatto fremere un elefante di ghisa.

Quando ebbe finito l'articolo e l'ebbe riletto più volte ad alta voce, tutto sbiancato in volto per commozione, disse:

— In fondo, Carraro, ha fatto bene a prenderle: prima di tutto è sempre un amico e poi, se non le avesse prese, come avrei potuto io scrivere un articolo così meraviglioso?

IL TIPO OTTOCENTO e il TIPO NOVECENTO

Quarant'anni fa erano di moda i giovinetti sporchi, dai capelli lunghi, il viso cereo, i piedi dolci, gli occhi da pesce fritto. Erano intellettuali; erano i « crepuscolari ». Fuori, avevano i pidocchi; dentro, i bacilli di Koch. Leggevano le « Ultime lettere di Jacopo Ortis » e poi si tiravano un colpo per via del problema centrale.

Oggi son di moda i giovani lindi e sani, dalle facce abbronzate e dagli occhi vivaci. Non hanno problema centrale. L'unico problema che li interessi è quello dell'« off-side ». Leggono il « Guerino » e... sopravvivono.

In fondo è cambiata di moda la malattia. Trent'anni fa era di moda la tisi; ora è di moda il « tifo ».

I REATTIVI

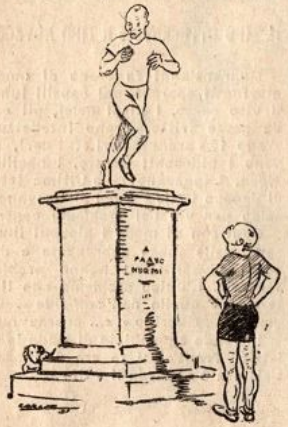
— Con questi parastinchi, caro mio, non senti più i calci che ti tirano!

— Va bene ma come faccio allora a sapere quand'è ora di restituirli?

Come si allena Nurmi

I finlandesi ogni tre o quattro mesi squalificano a vita il loro grande e bizzarro Nurmi; ma ogni tre o quattro mesi gli erigono un monumento.

Son già diversi i monumenti, in marmo, in bronzo, che il grande Paavo ha in Finlandia. Si dice che per allenarsi Nurmi faccia il giro dei suoi monumenti.



Ad ogni monumento il prodigioso Taan (*tale è il suo vezzeggiativo popolare*) *si guarda, pietrificato od abbronzato, legge sull'epigrafe i suoi* records, *controlla il tempo fatto e riparte. Se il tempo è stato brutto, lancia l'orologio contro se stesso, cioè contro il monumento, e dice:*

— Porca miseria!

Queste parole storiche vengono subito riportate su tutti i giornali.

Ora le autorità sportive finlandesi hanno già ottenuto che Paavo, dopo morto e non prima, venga imbalsamato. E' doloroso pensare che un uomo così dinamico debba finire imbalsamato come un cane da camera; e Nurmi infatti ha protestato, facendo sapere che, tutt'al più, potrebbe concedere l'imbalsamazione dei suoi calli. Ma le autorità sportive hanno risposto: o tutto, o nulla.

E' in seguito a queste discrepanze sul trattamento della propria salma che Nurmi aveva deciso di venire in Italia. Ma nessuno l'ha visto, salvo che sui giornali e sul prezzo d'ingresso.

Che l'abbiano imbalsamato per sbaglio anzitempo?

La Roma *contro il* Napoli
non s'impone mai troppo facilmente
e capita di solito
che in casa vince e fuor resta perdente.

La morale qui appare in modo chiaro:
« Non la spunta la... lupa a Marechiaro! ».

40 lire al mese, un giornalista!

Ogni tanto si ha notizia che una Società di foot-ball *ha inibito l'ingresso gratuito al redattore d'un giornale reo di aver detto che un giocatore di quella Società non era allenato, oppure era stato scorto in un* tabarin *alle tre di notte (fra il sabato e la domenica) o altre verità insopportabili.*

In questi casi segue sempre del chiasso. Il giornale a cui è stato tolto il formaggetto protesta e si vendica. Protesta con parole nobili e solenni, parla di alta missione, di libertà di critica, di cose meravigliose, tutto per venti lire di più che deve pagare ogni quindici giorni. Si vendica parlando male dei dirigenti o parlando poco della squadra (« se non possiamo andare a vederla! »); si vendica in nome dei diritti della classe.

Allora, molti altri giornali si affrettano a scrivere parole austere e dignitose di solidarietà. Riparlano di apostolato (che quelle venti lire impediscono di svolgere), di meschinità, di diritti che erano inconcussi ed ora vengono concussi, e minacciano quei « poveri cretini di dirigenti che non sanno vivere ».

Tutto ciò è goffo.

La mia teoria è semplice ed è questa: che tutti i giornalisti dovrebbero pagare per andare a vedere le partite di « foot-ball ».

E perchè non dovrebbero pagare?

Perchè rendono un servizio, fanno réclame alle società, ecc. ecc.?

Se è vero che fanno questo non bastano venti lire la quindicina di ricompensa. Qualunque cittadino per avere poche righe di réclame *nel giornale, sul suo commercio, paga dei biglietti da cento.*

Il fatto invece è che il giornale rende un servizio a se stesso, perchè dovunque c'è del pubblico succede qualcosa d'interessante che, narrato e commentato sul giornale, viene poi, dallo stesso pubblico e da altro ancora, letto e ricommentato.

I dirigenti delle Società di foot-ball *forse credono di comperare, con 20 lire ogni 15 giorni, addirittura un giornalista. I giornalisti pare tengano molto a far quella figura per 40 lire al mese. Tant'è che si offendono se tolgono loro il regaluccio. Alcuni, quando riescono a riavere la tessera, restano un po' intimiditi (senza confessarlo neppure a se stessi, si capisce) e diventano fin troppo zelanti, che gl' solo il campanilismo o il* tifo *li aveva condotti a quella svolta. Quelle 20 lire fanno i cattivi giornalisti: favoriscono la faziosità, e anche la servilità.*

Che il giornalista paghi. *Sarà completamente libero, non sarà obbligato a nessuna cortesia, avrà maggiori* chances *di dire la verità. Vedrà le cose dal punto di vista del pubblico; andrà finalmente magari nei* popolari. *Si possono benissimo prendere appunti anche stando in piedi. Si renderà conto delle esigenze di chi paga: un punto di vista che non bisogna mai perdere di vista.*

Insomma, i giornalisti paghino; oppure si facciano pagare meglio che con un biglietto d'ingresso, visto che la mentalità dei dirigenti è questa: che con un biglietto d'ingresso si credono di aver comperato un giornalista vivo.

DIFFERENZE

Il ballo fa stringere le ginocchia

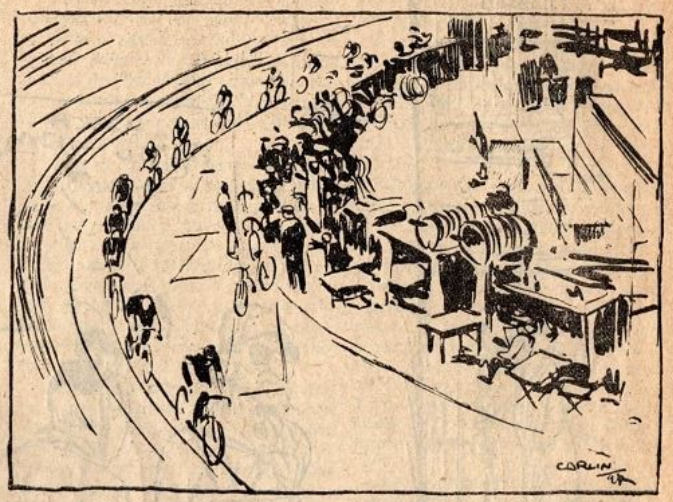
... e il motociclismo le fa allargare.

— Come mai, papà, gli arbitri di « foot-ball » non hanno il cane?

Cosa si vede in una «sei giorni»

Nelle grandi città vi è tutta una classe di lavoratori che non sa come passare la notte; per questi sono state create le *Sei giorni. Cocottes et viveurs, grues et rastas:* è meglio chiamarli in francese. Essi vanno nel catino. La c'è il *tabarin* col jazz in un palco centrale dove si ghigliottina la musica; perciò si chiama musica sincopata. E' un'orchestra di singhiozzi, di rutti, di gargarismi, di borborismi. Miagolii di gatti in fregola, sbattacchiamento di casseruole, unghie sui vetri smerigliati, ecco ciò che fanno degli uomini in *fez* su certi strumenti che vanno dalla pipa tirolese alle latte di benzina vuote.

Le donne hanno gli occhi al carbone, le ciglia finte, le labbra e le unghie più rosse delle ringhiere nuove. Questo è il loro costume sportivo. Esse espongono le loro magre mercerie e si agitano prima dell'uso. Gli uomini sono vestiti come camerieri (la placca non si vede) ed hanno i baffetti alla Douglas; guardano attraverso un disco di vetro e son tutti dei gentiluomini che vi manderebbero i padrini; intanto vivono sulle madrine.



DONNE SEMINUDE, UOMINI VESTITI COME CAMERIERI

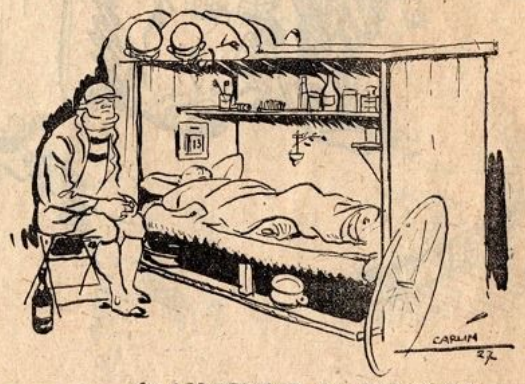
Donne e uomini ballano la danza dei negri e fanno la boccuccia a culo di pollo, *en passage d'oeuf* come dicono a Parigi.

Poi c'è il *Tiro al Re Pipino*. Venghino. Ci sono gli altri baracconi. Infine ci sono anche dei ciclisti che girano interminabilmente nel catino. Dei disgraziati sono stati pagati per incretinire in giro tondo, per sei giorni e sei notti di seguito. Dovrebbero essere dei fantocci meccanici, ma non sarebbe più *SPORT*.

I disgraziati, muniti di occhiali neri per non lasciar vedere al pubblico che dormono, girano come biglie di *roulettes*. La gente va e viene, fa dei viaggi, ritorna e trova sempre quei poveretti che girano, senza automobili al seguito. Sono accoppiati, i corridori; uno è in pista mentre l'altro riposa. O meglio, riposerebbe, se non ci fosse laggiù il gioco della mazza, col mortaretto in vetta.

E per questo che alcuni vanno a dormire all'albergo, tutte le mattine, all'ora della pulizia.

Ogni tanto, quando la corsa langue un poco ed i corridori hanno i piedi sul manubrio, una *cocotte* trae un biglietto da cento e lo mette come premio di traguardo; allora si vedono quegli uomini impazzire per guadagnare le cento lire d'una *cocotte*. Lo sport è tutto lì.



GLI APPARTAMENTI DEL SIXDAYSMAN

PER 100 LIRE O UNA SCATOLA DI SARDINE...

Vi sono quelli che non hanno soldi e mettono premi in natura. Un portasigarette di ghisa, un sacchetto di antracite, quattro scatole di sardine, una trappola per i topi; *i six daymen* vanno come matti. Sembrano alle scimmie quando aspettano le noccioline giapponesi dalla tana.

Quanto ai vincitori, sono prestabiliti. Vince sempre la coppia composta da un corridore celebre del luogo e da un forestiero del Paese che ha più emigrati nel luogo. L'organizzazione non lascia mai nulla al caso.

Quando una «6 *giorni*» è finita, i corridori prendono il treno e vanno a farne un'altra in un'altra città. Molti si sono messi a fare i corridori per non lavorare.

«Gira» e «Nivola» si sono sfidati al tiro al piccione. Gira si appresta a tirare; la cassetta si apre e lo «zurito», annoiatissimo, si mette a zampettare sull'orlo, per sgranchirsi.

Gira spara ma il piccione non muove una penna. «Gira» lascia partire l'altro colpo ma il volatile gli lancia un'occhiata di commiserazione. Allora il «campionissimo» si volge a «Nivola» e gli dice:

— Senti, Tazio, fa il favore di sparargli tu; mi pare che non abbia inteso!

LE COSE INVEROSIMILI

Ardissone ha fatto una brutta partita.

Al brindisi ha parlato Rosetta.

Domenica Lolli non ha vinto.

Una colonnina di Colombo (o di Carlin).

Marchisio va in testa e si mette a tirare.

Martano fa sciopero bianco.

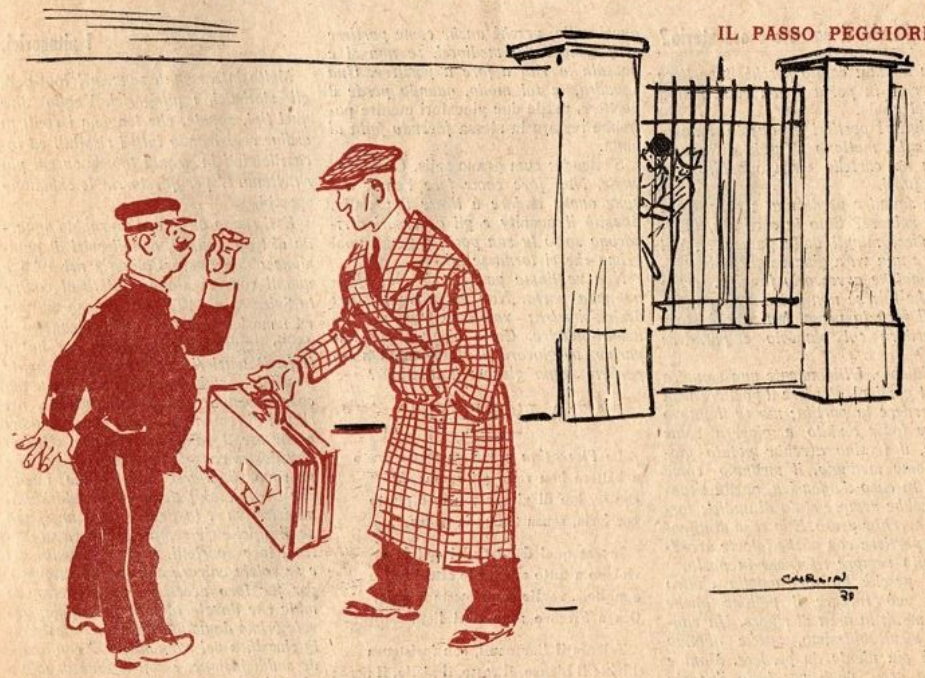
Una cavalleresca partita a Praga.

Alla fine il pubblico ha applaudito l'arbitro.

Nessun contuso. Arbitro Rovida.

L'arbitro Guarnieri ha favorito la squadra locale.

IL PASSO PEGGIORE



— Portatemi questa valigia alla stazione: vi dò la mancia!
— Ma lei è matto! Mi potrebbero scambiare per l'arbitro!

Come dovrebbe comportarsi il portiere durante le feste.

Perchè il portiere è sedentario?

Non ho mai capito perchè il portiere stia fermo in porta e non vada mai a fare dei goals.

I migliori portieri di questo mondo, ogni tanto, mettono all'uscio della portineria un cartello «vengo subito»; e vanno fuori.

Una squadra perde uno a zero. Cosa ha da salvare? Solo la sconfitta. Mancano dieci minuti dalla fine; perchè il portiere non va a giocare *anche lui?*

Se qualche avversario fuggirà, tornerà anche lui; se non potrà arrivare prima, gli farà la presa. Ma perchè stare a guardare col binocolo e prendere freddo?

E' ridicolo. Ultimamente una squadra perse il portiere. Perdere il portiere vuol dire perdere la partita; ma se il nuovo portiere fosse andato a giocare come terzino, il terzino avrebbe potuto giocare come mediano, il mediano come avanti. In caso d'offensiva, quella squadra sarebbe sempre stata di undici; forse non avrebbe perso. E in caso di difensiva, il portiere con poche falcate avrebbe potuto sempre ritornare in porta.

Egli, perchè ha una maglia d'altro colore, può toccare il pallone anche con le mani, in area di rigore. Un vantaggio sfruttabilissimo, specie quando non c'è più niente da perdere. Mani e piedi in area, piedi per tutto il resto del campo, ecco un giocatore quasi doppio, privilegiato. Invece: un giocatore quasi nullo, perchè anche come portiere si è sempre dei mediocri, se non si è passata la vita a fare il portiere. Una squadra, in tal modo, quando perde il portiere, perde due giocatori mentre potrebbe restare la stessa *facendo finta di nulla.*

S'intende: cum grano salis. *Occhio, ci vuole. Non fare come fece* Feher, *che volle anche andare a tirare il* penalty. *Sbagliò il* penalty *e gli avversari arrivarono sotto la sua porta a fargli* goal *prima che ci tornasse lui.*

Non vogliamo portieri che passeggino nella porta. Non vogliamo portieri destra-sinistra; vogliamo dei portieri avanti-indietro. Certo bisogna che imparino a giocare il foot-ball. *Quanti portieri sanno giocare il* foot-ball?

LA FIORENTINA

La *Fiorentina* prova un matto gusto
a battere ben sodo gli squadroni
che credon di giocar con essa giusto
per farla, senza tema, da padroni.

Invece quei dannati dei «viola»
violano a tutto andare le altrui reti
e molte.... voglie son rimaste in gola.
Ora a Firenze sono tutti lieti.

Trionfa il Campanil, con insistenza
si batte il bianco, il rosso, il giallo, il nero;
batti e ribatti: è noto che a Fiorenza
accanto al Campanil c'è.... il Battistero.

I pitagorici.

Molto interessanti sono, nel foot-ball, *gli statistici, i pitagorici. Voglio dire quei tipi, sapete, che tengono i conti in ordine registrando tutti i risultati ed incasellandoli in grandi tabelle su cui poi riflettono. E' per questo che le chiamano* specchi.

Essi sanno dirvi, con un rapido sguardo ai loro registri, quanti calci di punizione abbia tirato Caligaris nel 1925 *e quanti* corners *siano stati tirati contro la Svizzera nel* 1921. *Essi sanno gli anni ed i mesi di tutti* gli assi, *e tengono il conto aggiornato dei capelli che ha in testa Baloncieri. Non è assolutamente possibile scommettere con essi di alcuna cosa avvenuta nel passato, perchè nei ritagli di tempo ripassano i loro registri e sovente li sanno a memoria. Hanno l'inchiostro rosso e l'inchiostro nero, non possono sbagliarsi mai. Hanno quella che Dostojevskij definisce «l'estasi amministrativa». In genere sono impiegati negli uffici e c'è sempre molta ressa dietro i loro sportelli. Essi vi dimenticano e se volete entrare con loro in discorso, per far loro accettare un biglietto da mille che dovete al loro principale, dovete prima domandare chi sia in testa alla classifica dei cannonieri. E' con grande soddisfazione, è con visibile orgoglio che vi rispondono e finiscono anche per accettare, per ragioni di simpatia, il biglietto da mille per il principale.*

Sportcineserie

«Sport» e «Cine» son le cose
che presentan più attrattive;
ci son anche le sport-pose,
gli sport-divi e le sport-dive.

Verrà il giorno, non lontano,
d'un connubio ancor più stretto,
«sport» e «cine», mano in mano,
fileran l'amor perfetto.

Combi, allora, in «Gran parata»,
con la Dove farsi espert
noi vedremo, o in «Troppo amata»,
fare invidia a John Gilbert.

In «Tuo cuore e un cedro-menta»,
vedrem Wolk fare il Menjou;
in «L'Amor non è polenta»
Schiss farà il re del Perù.

Mix avrà in Michelone
un terribil concorrente
nei films «L'unghia del leone»
e ne «I calli del serpente».

Per le «masse» noi vedremo
far grand'uso dei «tifosi»
nel gran dramma «Il tifo estremo»
o «Passion senza riposi».

I «soggetti» pioveranno,
dello «studio» sulla tavola,
con il «trainer», ognor «tiranno»,
che rapisce Dria Paola.

E vedremo quindi, presto:
«Il gran fallo dell'amore»;
«Swing d'amore, o l'occhio pesto»;
«La Cavanna e il tuo «score»;

«Cento metri di amor puro»;
«L'«uppercut» del sentimento»;
«Se vuoi vincer, tieni duro»;
«Donne e crampi, che tormento»;

«Il menisco spensierato»
(in tre atti operativi);
«Il gran «goal» che fu annullato»
(con Rovida in mezzo ai «divi»)

«Il gran «sprint» del sogno rosa»;
«State attenti alla clavicola»;
«Tifosine, auguri, auguri»;
«Viva, viva, la pellicola».

Un capitano accorto.

Il capitano d'una squadra di *foot-ball* può anche non essere un grande giocatore, ma deve assolutamente essere astuto e conoscere molto bene il regolamento del gioco per saperlo sfruttare.

Il capitano d'una squadra inglese che stava perdendo salvò la sua squadra in questo modo. La partita era due a zero alla fine del primo tempo. Si rientra in campo e, per distrazione, la squadra vincente, che già aveva dato il calcio d'inizio nel primo tempo, si allinea nuovamente sulla linea di centro con la palla.

Molti capitani della squadra perdente avrebbero commesso l'errore di protestare subito presso l'arbitro, malaccorto anche lui. Invece quel capitano, dopo aver silenziosamente imposto ai suoi di lasciar fare, protestò... soltanto dopo, a gioco già avanzato. L'arbitro dovette convenire dell'errore, la gara non poteva che continuare e la partita fu annullata, come era giusto, per errore tecnico.

IL «TRAINER» FORESTIERO:

— Io non capire! Voi non essere mai «in forma», la Maria sempre «in forma»!

La "Bauscia„ e i "Casciavit„

In America i tifosi *sono dei collegi veri e propri. I* supporters *d'ogni* club *sono riuniti, urlano, al comando d'un capo, in sincronismo perfetto, ed hanno un nome che li distingue. Un nome umoristico: ci sono* gli Strangolatori, i Lupi neri, Predoni, *ecc. ecc. Si mandano fra avversari telegrammi di condoglianza, si pigliano a pugni in massa, fanno la pace, in fondo si stimano; le trovate per farsi soffrire a vicenda sono le più buffe che si possano imaginare.*

In Italia... ci siamo. Non siamo ancora agli allenamenti collegiali, ma ci stiamo organizzando. C'è ancora troppo livore e troppo poco umorismo; ma si migliora a vista d'occhio.

I milanesi, paciocconi e umoristi, hanno già le loro congreghe simpatiche.

C'è la Baùscia *e il* Casciavit.

La Baùscia (*pronunciare l'accento sull'« u », un « u » lombardo o francese, come volete chiamarlo*) *è la compagnia dei tifosi dell'*Ambrosiana, *meglio dell'*Inter. *Forza Inter. Per chi non capisca il significato della parola, ecco qui:* baùscia *viene da bava, bavuzza. Sapete, quelli che parlano molto,* ciàcolano *come dicono i veneziani, a* ciaciarò, *come dicono i torinesi, ecc.; ebbene, a furia di parlare, certe volte fanno un po' di bava agli angoli della bocca. Sono dei* baùscion; *particolarmente quando parlano sempre di se stessi, si vantano, cercano di* épater les bourgeois *e contano balle da cacciatori.*

*I tifosi dell'*Inter *hanno accettato allegramente la designazione di* baùscia *e di* baùscioni *ed hanno affibbiato ai* milanisti *quella di* casciavit.

Casciavit *è il cacciavite, si capisce. Una cosa di nessun valore insomma, e per antonomasia, la* schiappa, *il buono a nulla. I* milanisti *si son tenuti volentieri l'epiteto — il quale si presta a ritorsioni intuitive, ad applicazioni pittoresche, e sfottono i* baùscion.

Non molto tempo fa, non sappiamo se gli uni o gli altri, fatto si è che tutto un partito ricevette delle partecipazioni funebri per una grande partita persa malamente. I ricevitori hanno fatto finta di aver ricevuto nulla. Hanno incassato e preparano, in gran segreto, la rivincita.

LE COSE COME DOVREBBERO ESSERE

La prima virtù che dovrebbe avere il giocatore: saper arrestare la palla.

La prima virtù che dovrebbe avere il dirigente: saper arrestare il tifoso.

I quattro passi del portiere.

Da quando il portiere può fare quattro passi con la palla in mano, non finisce più di passeggiare.

Egli potrebbe tirar via la palla anche subito, ma l'accarezza, la porta a spasso, la fa passare sotto il naso di tutti gli avversari che incontra, torna indietro a raccogliere un bottone, va a dire qualcosa ad un terzino, poi, quando proprio non sa più cosa fare, butta via la palla. Magari fuori, ma la butta.

Molte volte, quando ha fatto tutto questo, comincia a fare l'inventario dei calci ricevuti, delle gomitate, degli sputi, delle bergnoccole. Ma pazienza: egli ha sfruttato il regolamento sino all'osso.

LE COSE INVEROSIMILI

Nel bilancio della « Roma » non figurano le 20.000 dell'avv. Crostarosa.

Carnera soldato.

Carnera campione del mondo.

« Juventus »-« Roma », partita regolare.

La vittoria ai punti non è toccata al « boxeur » locale.

Il « Giro di Francia » in 10 tappe.

Le gomitiere.

Molti giocatori di foot-ball, *specie i portieri, hanno le ginocchiere.*

Planika, il famoso portiere boemo, ha le gomitiere.

Per la sua speciale presa in tuffo, gli sono indispensabili; e tutti gli osservatori avranno notato le due scodelline di cuoio ai gomiti del grande Planika.

Si dovrebbero rendere le gomitiere *obbligatorie: delle gomitiere rivestite d'ovatta, a tutti quei giocatori che molto lavorano di gomito, in corsa e nelle mischie, per trattenere l'avversario.*

Per adesso alcuni giocatori foderano di ovatta le costole. Hanno le costoliere.

VE LO DICO PER ESPERIENZA: NON ANDATECI!!!

DISCUSSIONE DAL BARBIERE

N B. - Un barbiere tiene per il « Torino » e l'altro per la « Juventus ».

Utilità pratica dell'atletismo

Leggendo la storia delle ultime Olimpiadi — ed è necessario se vogliamo regolarci per quelle di quest'anno — s'imparano molte cose importanti e con piacere si pensa a quali importanti applicazioni pratiche si presterebbe l'atletismo.

Ostacoli.

Per esempio, si viene a sapere che il sud-africano Atchinson che nei 110 con ostacoli ha eguagliato il *record* del mondo di Thompson in 14" 4/5, si è preso anche il lusso di saltare, non in alto ma in lungo, *più di otto metri*. Ciò fu controllato da tutti i geometri presenti.

E' una bella comodità; perchè, supponiamo, uno arriva all'angolo d'una strada ingombra di automobili torpedo; il *civico* non si decide a districare la situazione con la pompa di bicicletta con la quale dirige il concerto dei *clacksons;* ebbene colui prende la rincorsa e salta la strada con gran dispetto del *civico* che non è riuscito ad ostacolare abbastanza la circolazione e degli automobilisti che si vedono sfuggire un pedone.

Salto in alto.

Pensate alle soddisfazioni che potreste prendervi se vi esercitaste nel salto in alto.

King, l'allievo di Osborne, non è riuscito alle Olimpiadi a saltare due metri come il suo maestro, ma 1,94 li ha saltati. King può passare davanti al portone d'una casa principesca e saltarsi il guardiaportone con cimiero e pennacchio. Rincorso dal guardiaportone offeso, egli può saltare su un tram, ma proprio sopra. Sono soddisfazioni.

Salto triplo.

Nel salto triplo il giapponese Oda ha saltato, alle Olimpiadi, m. 15,21, cioè un intero appartamento: tre stanze, l'anticamera, il gabinetto da bagno. Quando il nostro Oda è invitato, a Tokio, a cena da conoscenti e poi qualcuno propone i soliti *tre salti in famiglia,* tutti scappano.

Salto con l'asta.

Nel salto con l'asta, Carr ha sbagliato per un pelo (del polpaccio) i metri 4,33.

Dev'essere una bella consolazione andare in giro con un bastone da passeggio snodabile e poter dire:

— Be', adesso mi salto Massimo d'Azeglio.

O se una donzella ti sorride dal primo piano, andarla a trovare con un volteggio elegante.

Bisogna che ci alleniamo. I nostri salti sono ancora a mezz'asta.

Lanci.

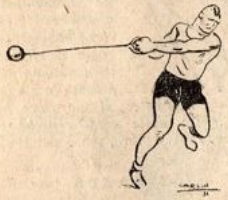
Houser, americano, lanciò il disco a metri 47,32. Uomo pericoloso in ferrovia, Houser. Si racconta che una volta, essendosi il treno fermato per una stupido disco che imbarazzava, Houser sia sceso, abbia impugnato il disco e l'abbia lanciato fino alla stazione precedente.

Il giavellotto fu gettato da Lundqwist a metri 66,60. Il giavellotto rimase piantato dritto in un punto che Lundqwist aveva prima designato. Le applicazioni che ne risultano sono interessanti. La tua innamorata è seduta nel parco con mammà. Tu sfili il bastone, infili un bigliettino e lanci di precisione il tuo giavellotto sul cappellino di mammà: avverti così l'amato bene e ti liberi d'un colpo della futura suocera.

Nel lancio del peso, l'americano Kuck ha battuto il *record* del mondo di allora lanciando la sua boccia di ferro a metri 15,87. Qui, si è ancora indietro. Lo stesso Kuck, se gli fosse dato, appallottolato, un settimanale articolo di *foot-ball* di « Carlin », non riuscirebbe a lanciarla a due metri dai suoi piedi.

Martello.

Piuttosto nel martello, i risultati furono sorprendenti. L'irlandese O' Callaghan, malgrado il vento contrario, lanciò il suo attrezzo a m. 51,39 senza che nessuno, per un bel raggio attorno, stesse a curiosare.



Questo O' Callaghan era un fabbro. Forse lo è ancora perchè non crediamo che quello del *lanciatore di martelli* sia un mestiere molto redditizio. O' Callaghan imparò a lanciare lontano il martello in questo modo: facendo il fabbro, si dava sovente una piccola martellata su un dito; allora, essendo un temperamento piuttosto nervoso, buttava lungi da sè l'infame martello. A furia di martellarsi le dita, il martello, per l'allenamento, andava sempre più lontano. Il piccolo, allora, inforcava la bicicletta e correva a ricuperarlo. Fu così che mentre il padrone diventò campione del martello, il piccolo diventò campione ciclista.

Non appena il padrone si martellava un dito, il piccolo correva fuori della porta, si metteva di fianco ed urlava:

— *Il marteeeello!*

E per qualche centinaio di metri nei dintorni non si vedeva più anima viva. Quando udivano il tonfo sordo del martello giunto a destinazione, gli irlandesi traevano un sospiro e facevano capolino alla porta. Intanto O' Callaghan era riuscito a lanciare il martello sino alla stazione.

LA LAZIO

Della « Lazio » i nuovi acquisti
importati dal Brasile
dappertutto s'eran visti
manovrar con grande stile.
Bell'insieme, gran bel gioco
ma di punti... molto poco.

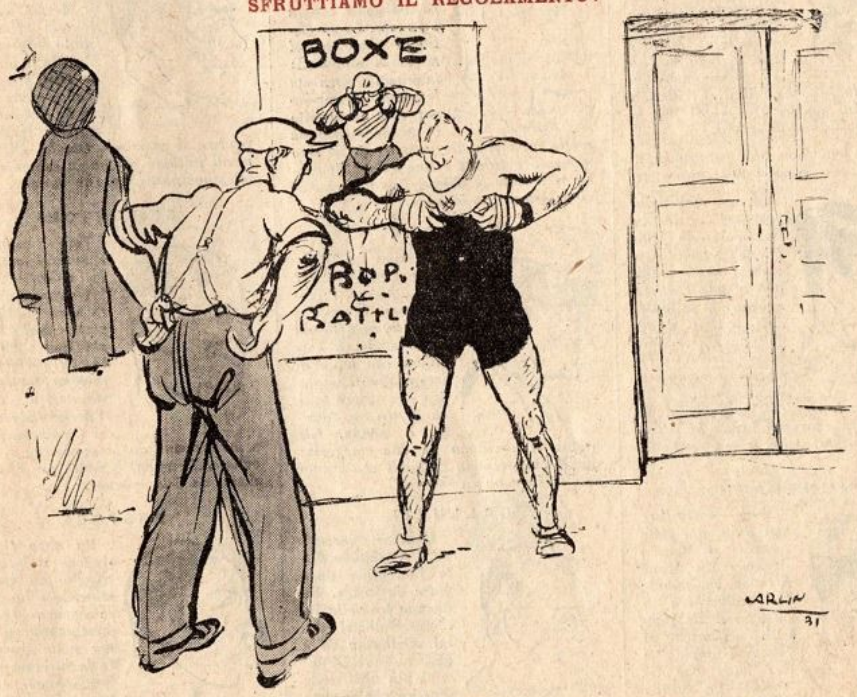
Stop, finte, rovesciate
bei passaggi ultraperfetti,
corti... allunghi, con centrate
e dei shoots bene diretti.
Squadra classica, magnifica
ma però sotto in... classifica.

Ma un bel giorno, finalmente
cosa l'è, cosa non è
si risveglia di repente
quello detto del... caffè;
con la prova dimostrata
che la forma ha ritrovata.

Morale

E' rispuntata
con questo arcano
la... ritrovata
del brasiliano.

SFRUTTIAMO IL REGOLAMENTO!



— Perchè rialzi così la cintura?
— Perchè i colpi sotto la cintura sono proibiti.

TIPI D'ATTUALITÀ

FEDULLO

La mezz'ala sinistra del Bologna *proviene, come la destra, dall'*Uruguay; *e poichè il gioco uruguayo è quello che ha più affinità col nostro, i due interni si sono perfettamente amalgamati nella squadra bolognese costituendone la nuova forza di propulsione. Fedullo deve avere* 21 *anno. Il suo numero migliore è il* dribbling, *caratteristico ed irresistibile. E' un bravo ragazzo, che ascolta molto e parla poco. Ora è padre felice d'una bimba a cui ha messo nome* Italia.

SANSONE

*Ha compiuto venti anni, il 20 settembre scorso, cioè il primo di del Campionato. Chiassone, allegro, simpatico, è l'*enfant gâté *del* Bologna. *Un grande avvenire. Sansone è un coscienzioso: si dice che, invitato da Pozzo in* Nazionale, *abbia pregato lui stesso il C. U. di non metterlo in squadra trovandosi per la prima volta sui campi pesanti.*

ORSI

Mumo, *così nella* Juventus *come in* Nazionale, *s'è fatto questa piccola specialità: che quando non è stato l'ultimo a toccare la palla del goal, è stato il penultimo. Quest'anno, forse perchè più marcato e meno servito, è di una linea sotto al grande Orsi dell'anno scorso. Ma benchè abbia trent'anni,* Mumo *ha il fisico d'un giovane: agile, fresco, scattante.*

MUNERATI

Mune *costituisce una delle più liete sorprese di questa stagione. Un* Mune *redivivo, che manda in sollucchero i buongustai di* football. *La rinascita di* Mune *è dovuta a due fatti: che ha trovato un'ottima moglie ed un ottimo* masseur. *L'una gli ha ravvivato la volontà, l'altro gli ha riattivato un ginocchio che nessuno era riuscito a guarirgli.*

LIBONATTI

Libo *è ritornato ad essere il grande giocatore che è per essere guarito perfettamente dopo l'operazione al menisco fattagli dal professor Uffreduzzi. Era una frattura complicata e* Libo, *dopo l'operazione, ha saputo star fermo al contrario di altri giocatori che in due mesi credono ristabilirsi dal menisco andando a ballare. (Voi credevate dicessimo: andando a giocare. State freschi!). Si può dire che Libonatti ha ricostituito il* Torino.

SILANO

E' la maggiore rivelazione 1931. *Non ha vent'anni e si chiama Onesto. Non è onesto nel numero dei goals che fa e fa fare. La specialità di Silano sta nel modo di muoversi: inimitabile. Ora sta leggendo il romanzo:* Alla conquista di un piede *ed è già molto innanzi nelle puntate. Ha il tipo mòngolo e infatti è sovversivo: domandarne a tutte le difese. Porta la rivoluzione sotto tutte le porte.*

PETRONE

Petrone ha 27 *anni, ma ne dimostra più di trenta. Piccolo, secco, bruno, ha un viso segnato da mille fatiche. E' l'artillero che ha brillato in due Olimpiadi e che ancora oggi ha il tiro incredibile, a fionda. Gli avanti si dividono in due categorie: quelli che servono e quelli che vanno serviti. Petrone va servito.*

GALLUZZI

Galluzzi, fiorentino, è il capitano della Fiorentina *dove gioca da* inside. *Da quando era nella* Juventus, *Galluzzi è assai migliorato ed è oggi uno degli uomini più utili della squadra che è stata la rivelazione dell'annata. Lo sostiene il grande entusiasmo per la sua città natale. Un bravo figliolo, bene educato.*

BERNARDINI

*Fulvio è sempre l'idolo di tutta Roma. Quest'anno ha brillato per una forma smagliante ed ha persino fatto i goals più importanti per la sua squadra. Bernardini è soprattutto un centro-sostegno d'attacco: nessuno serve bene gli avanti come il ricciuto atleta romano. Gli ha giovato la lunga permanenza nell'*Inter; *il suo gioco ha infatti molte delle caratteristiche nero-azzurre. Non sembra, ma è del* 1906!

MEAZZA

I giocatori si dividono in due categorie: i giocatori nati *e i giocatori* diventati. *Meazza appartiene alla prima: un istinto sorprendente. E' forse il più grande centr'avanti che l'Italia abbia avuto, ma ha bisogno della perfetta forma per rendere il massimo. Ora ha gli allenamenti militari ed ha un versamento in un ginocchio. Cose che passano.*

SERANTONI

Sera *è veneziano e, naturalmente, parla volentieri... Per protestare. In genere sono obbligati a parlare molto coloro che non sono riconosciuti per quel che valgono realmente; i giocatori riconosciuti parlano invece poco. Cominciano poi a parlare quando la popolarità si affievolisce. Serantoni è molto per l'*Ambrosiana; *ne è il magnete.*

PASTORE

Un altro risorto. Appena il fotogenico Pastore ha cominciato a funzionare come ai tempi memorabili in cui era nella Juventus (*e la* Juventus *vinse il campionato) il* Milan *ha cominciato a vincere* 3 *a* 0, 5 *a* 0 *e dal fondo della classifica s'è portato quasi in testa. Pastore è diventato una stella di prima grandezza nel* film *del campionato.*

DELLE "DICIOTTO,,

CASTELLO

Ecco l'uomo che ha sostenuto il Casale nella sua memorabile offensiva contro gli squadroni all'inizio del Campionato. Venticinque anni. Un gladiatore del tipo provinciale, fiero, inesauribile, tutto abnegazione. Ora s'è incantato un po': il Castello Incantato.

PRATTO

E' diventato l'idolo di Genova. Il negrito ha un gioco originalissimo, fatto apposta per trascinare le folle. Impassibile, labbra cucite, egli fa, senza parere, delle cose sorprendenti: ma la più sorprendente è... che porta sempre via la palla a tutti. Dal tempo della scomparsa di Devecchi, il Genova *non aveva più avuto un terzino di gran classe. Ora lo ha, ma... gli manca un po' il resto.*

ESPOSTO

Esposto gioca mezzo destro nel Genova; *ha ventott'anni e ottima classe. Forse fin troppa per un'ala moderna. Vecchissimo, gran dribblatore, Esposto ha tendenza a brillare per conto suo. Non ha fisico da cogneur, eppure egli si espone volentieri. E' sempre Esposto.*

BONETTI

E' l'ottimo portiere della Triestina, *la squadra che si distingue per avere una difesa da grande squadra. Si chiamava* Dobrillovics, *ma per una provvida legge ha potuto cambiare il nome slavo in uno italiano... equivalente:* Dobra *in slavo significa* buono *e, col diminutivo ed il patronimico, vien fuori Bonetti. Una volta, ad Alessandria, in uno scontro a terra con Cattaneo, ebbe sette denti rotti. Una boccuccia d'oro.*

PIOLA

Diciannove anni, il viso d'un bimbo. E' fatto a piramide; più va in su e più diventa fine, più va in giù e più ingrossa. Ha molte ingenuità (guai se non ne avesse!) ma è del tipo travolgente. Ardissone lo sgrida come un figlio; sgridalo oggi, sgridalo domani, Piola diventerà un asso. Un'altra malattia ancora e farà i goals a dozzine.

BUSCAGLIA

E' il factotum del Napoli. *Figaro qua Figaro là. Fregoli. Portiere, mediano, centro-mediano, ala, mezz'ala, centr'avanti. Presto farà anche da arbitro, da dirigente, da* trainer, *da allenatore. Si potrebbe allenare il* Napoli *contro Buscaglia diviso in undici. Una bella economia per il Napoli, il piemontese; se si pensa che un giocatore solo l'ha pagato* 250.000 *lire, Buscaglia dovrebbe valere... undici volte tanto.*

CONTI

Redivivo anche questo. Gli anni passano, ma le maggiori rivelazioni... sono ancora i vecchi. Poldo *ha trent'anni ma è tutt'altro che un giocatore finito; lo sta dimostrando nella* Pro Patria, *mandando in visibilio i bustocchi. Vi stupireste se tornasse in* Nazionale?

GANDINI

Nelle vecchie fotografie potete vedere la squadra grigia con Gandini, Carcano, Baloncieri, Brezzi, ecc. Una lunga carriera ha il forte giocatore di Spinetta Marengo; ma, in fondo, ha appena 31 *anno. Il capitano alessandrino rappresenta il cuore della squadra famosa per aver dato tanti nazionali; tutti gli assi dell'*Alessandria *sono emigrati altrove; Gandini è sempre rimasto. Il buon pane si sforma, ma il lievito rimane.*

PASOLINI

Dire ciò che troppi dicono di Pasolini sarebbe ripetersi ed esagerare. Vale la pena riportare invece, una volta tanto, ciò che prima di lui disse il suo acuto trainer *Schöffer: «Pasolini è grande asso, tutti fanno finta di non saperlo. Ha cuore d'acciaio, chiunque sarebbe stato travolto dalla raffica: egli, come niente sia stato. Un altro anno lo venderemo perchè a* 26 *anni si deve vendere un capitale simile. In grande squadra sarà tutelato e apparirà ciò che è: un colosso. Per il resto, molte, troppe bugie».*

FILÒ

La Lazio *è celebre per i suoi* brasiliani. *Ecco uno dei migliori importati, l'ala destra Guarisio, detto Filò. Un tiro fortissimo in goal, un buon giocatore: ha già fatto anticamera in* Nazionale. *Filerà? Intanto, con Serafini, Demaria, Del Debbio, ecc., Filò va migliorando di domenica in domenica. L'adattamento dei giocatori brasiliani al nostro Campionato è stato più difficoltoso che per gli altri americani. La questione non stava nella classe, come taluni volevano far credere, ma nel clima e nell'abitudine alla combattività.*

SABBATINI

Dugoni, nel Modena, *mette in ombra tutti gli altri* âtouts; *eppure ve ne è qualcuno che meriterebbe l'onore di una fama maggiore. Ecco per esempio Sabbatini, il poderoso terzino dal collo lungo e dal mento corto. Quest'anno ha fatto delle grandi partite; memorabile quella contro il* Bologna. *Egli ne sorride ancora, soddisfatto, come si vede.*

BISIGATO

Con Silano e Piola, forma la terna delle rivelazioni fra gli avanti italiani nell'annata. E' di Treviso, ha vent'anni o poco più ed è un peccato che nel Bari non abbia trovato compagni del suo valore. Ma ha tutto il tempo per farsi; non vedete che faccia da... poppante?

Opinioni sulla Maratona

Personalmente, io detesto la Maratona.

E' stato un grande disastro per tutti che quel tale soldato ateniese, per portare ad Atene l'annuncio della vittoria di Salamina, non avesse una bicicletta. Egli fece di corsa quei quarantadue chilometri e rotti e, quando giunse davanti al suo re, « con una mano porse il rotolo e con l'altra morì ». Così narrano le storie di 2300 anni fa.

Il grande disastro per tutti consiste appunto nel fatto che morì. Fu questo che colpì l'attenzione e la fantasia della gente. Se facendo correre degli uomini per quarantadue chilometri e tanto possono morire, facciamoli correre. Non succede mai niente, su questa benedetta cronaca cittadina, che valga la pena di leggere!

La corsa, nella sua classica distanza, è diventata celebre. Ormai non ne muore più nessuno, s'intende, perchè con l'allenamento si arriva ad assimilare dosi spaventose di veleno. Ci sono tipi che si ficcano ogni giorno tanta cocaina su per il naso o tanta morfina dentro una natica che la metà basterebbe per uccidere un esordiente. Ci si mitridatizza — salute, grazie! — in cento modi, con l'allenamento. E' vero che ancora oggi il vantaggio più probabile che un maratoneta rischia non è quello del distacco dell'avversario, ma del distacco del cuore; ma, insomma, i maratoneti Novecento arrivano mezzo morti, non morti definitivamente. Neanche più i crolli alla Dorando Petri o alla Conton non si vedono; il dottore sportivo trae fuori lo stetoscopio, dice un numero e trova che tutto va bene. Se avesse uno stetoscopio speciale per il cervello troverebbe forse che qualcosa di guasto c'è, ma tali particolari non riguardano lo sport, altrimenti si starebbe freschi!

E la Maratona sopravvive, sorretta dal gran furore degli appassionati che accorrono ad incoraggiare i corridori a mettercela proprio tutta, sino all'esaurimento completo.

La Maratona è infatti quella corsa podistica dove uno corre a piedi e mille corrono in bicicletta, in motocicletta, in automobile ed anche in treno.

Tutti urlano *attenzione!* agli altri e intanto mettono sotto qualcuno: quello che ha quattro ruote mette sotto quello che ne ha tre; quello che ne ha tre mette sotto quello che ne ha due; costui mette sotto il podista, visto che con una ruota sola non c'è nessuno.

Tutti urlano attenzione e intanto vanno a finire nel fosso.

Tutti quanti, con la scusa di aiutare almeno moralmente il maratoneta, gli piantano un pedale nei polpacci, una manopola del manubrio nelle costole, lo costringono ad andare sulla strada brutta, gli tolgono il fiato facendogli respirare i miasmi dello scappamento libero.

Ognuno fa volare il berretto dell'altro nei campi; ognuno deride ed insulta l'altro che è andato a ficcarsi in quella baraonda, quello stupido, mentre poteva starsene a casa; e tutti sembrano straordinariamente ammirati dell'uomo-cavallo là in testa che sudato, trasfigurato, corre come uno zoppo, avanza penosamente, la faccia stravolta dei pazzi e la bava alla bocca, chiedendo continuamente da bere come un moribondo. Bella figura sportiva dell'uomo che appare forte soltanto perchè s'è messo nelle condizioni di non poterne più.

E' uno sport — per modo di dire — che *manca di ogni possibilità di stile;* perciò non può essere uno sport, se lo sport è bellezza ed armonia e non un pietoso trascinarsi dell'uomo brutto e sporco.

E' uno sport inutile, all'epoca dell'aeroplano e del... telefono. Il soldato di Salamina telefonerebbe. E' uno sport che non serve a nulla. Voi direte che neanche il *foot-ball* non serve a nulla, praticamente. Ma il *foot-ball* diverte chi lo gioca, ed anche chi lo guarda. Nessun maratoneta vorrete dirmi che si diverta, specie dal 30° chilometro in su.

E' uno sport, si dice, che ha del pittoresco. Sì, perchè ha dello sporco. Se fate attenzione, i pittori intendono per pittoresco tutto ciò che è sporco: delle vecchie case fetenti, dei vecchi uomini e delle vecchie donne rugginose, dei ghetti, dei monelli pieni di càccole e così via; ora dipingono delle stazioni e delle serve con le gambe larghe, per cambiare tipo di sporco.

Questi maratoneti hanno quasi sempre delle maglie indossate a Pasqua — le Maratone si fanno in ottobre; — hanno del materiale per birilli fra le dita dei piedi, hanno degli arabeschi grigi per il corpo. Li si lasciano andare in giro così.

— Lavati, prima! — qualcuno ordina loro.

— Bravo! Se adesso mi sporco di nuovo! Se adesso sudo e resto bell'e lavato!

E intanto appoggiano il pollice d'una mano contro la narice e lasciano cadere il punto esclamativo della loro opinione personale.

Ne vidi uno tuttavia che si soffiava il naso nel fazzoletto. Divenne la favola di tutto il podismo internazionale.

vincitore della Maratona di Torino 1928.

Fu Marttli Marttelin, quest'uomo che aveva più « T » d'un attaccapanni, ad essere l'originale dal fazzoletto. Era, e speriamo lo sia tuttora, un finlandese dai capelli color gelatina di pollo e con una bocca che, a furia di dover respirare per forza, gli tagliava il viso glabro da un orecchio all'altro. Le orecchie non servono solo a udire, se mi credete. Ebbene Marttli, che vinse a Torino, nel '28 la Maratona del « Paese Sportivo », si soffiava il naso nel fazzoletto così come, in ciclismo, si vede fare da Binda e solo da lui.

Quando il *soigneur,* per strada, gli porgeva il bicchiere egli beveva e poi, fra lo sbalordimento generale, non buttava il bicchiere nè sulla testa del *soigneur,* nè sulla testa d'un ciclista qualunque che pure gli gridava « coraggio! » ed era lì apposta; restituiva il bicchiere, faceva un sorriso e diceva, in finnico, *grazie!* Pensate! Un campione che dice grazie a qualcuno per un servizio ricevuto! Se non l'avessi visto arrivar primo non avrei mai creduto che fosse un campione. Pure arrivò solo, dinanzi a Ferris; poi credo che siano arrivati anche dei nostri campioni.

Per abbonarsi al « Guerin Sportivo » è sufficente spedire un vaglia di lire venti a Torino - Via Valeggio, 3.

Pure bisogna parlare di Maratone; perchè è uno sport ufficiale, ufficialmente ammesso alle Olimpiadi.

Parliamone. Adesso abbiamo un tipo che può diventare un grande maratoneta: il pugliese Fanelli.

L'anno prossimo egli vincerà la *Maratona* di Torino in meno di 2,40'.

Quest'anno venne e non finì bene soltanto per due motivi:

1° perchè il pronosticato era lui;

2° perchè non sapeva ancora correre una Maratona.

Quando nessuno aveva pronosticato Malvicini, Malvicini giunse; l'anno dopo tutti lo pronosticarono e non giunse più. Il pronosticato dà battaglia, ecco perchè perde sempre. Nelle Maratone bisogna fare gli stupidi per almeno trenta chilometri; e viaggiare in incognito, possibilmente.

Quando un corridore ha la birra, non sa ancora correre; quando ha imparato a correre, non ha più la birra.

Sete, tuttavia, ne ha sempre.

La prova se siete sportivi.

Ognuno di voi può provare (a se stesso) se è veramente uno sportivo o non lo è.

La prova è questa: quando avete perso una partita a cui annettevate importanza al biliardo, alle bocce, a qualunque gioco, provate ad andare dall'avversario, stendergli la mano e dirgli « grazie »...

Dalla spontaneità o meno con cui sapete fare quest'atto semplice, dalla quantità di dispiacere che vi costa, potete giudicare esattamente il vostro grado di sportività.

Se vi costa molto, provate a ripetere il gesto nelle successive partite perse, finchè l'atto vi riesca naturalmente e simpaticamente. Se non eravate sportivi, finirete per diventarlo. E' tutto lì, lo *sport.*

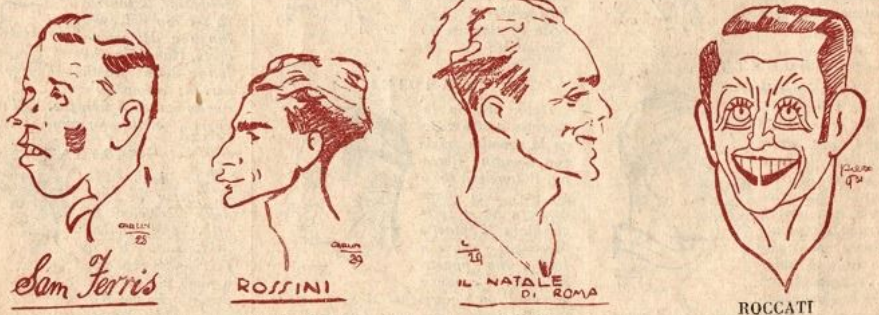
Invece... il vostro avversario è sempre *per fortuna* che ha vinto, voi siete irritati e, in fondo, lo odiate; e andate via rossi come peperoni. Questo è tutto l'incontrario dello *sport.*

Dimenticate tutto questo Almanacco, ma ricordatevi solo di questo. Avrete speso bene i vostri soldi... e non avremo rimorsi sulla coscienza.

CONSUETUDINE FA LEGGE

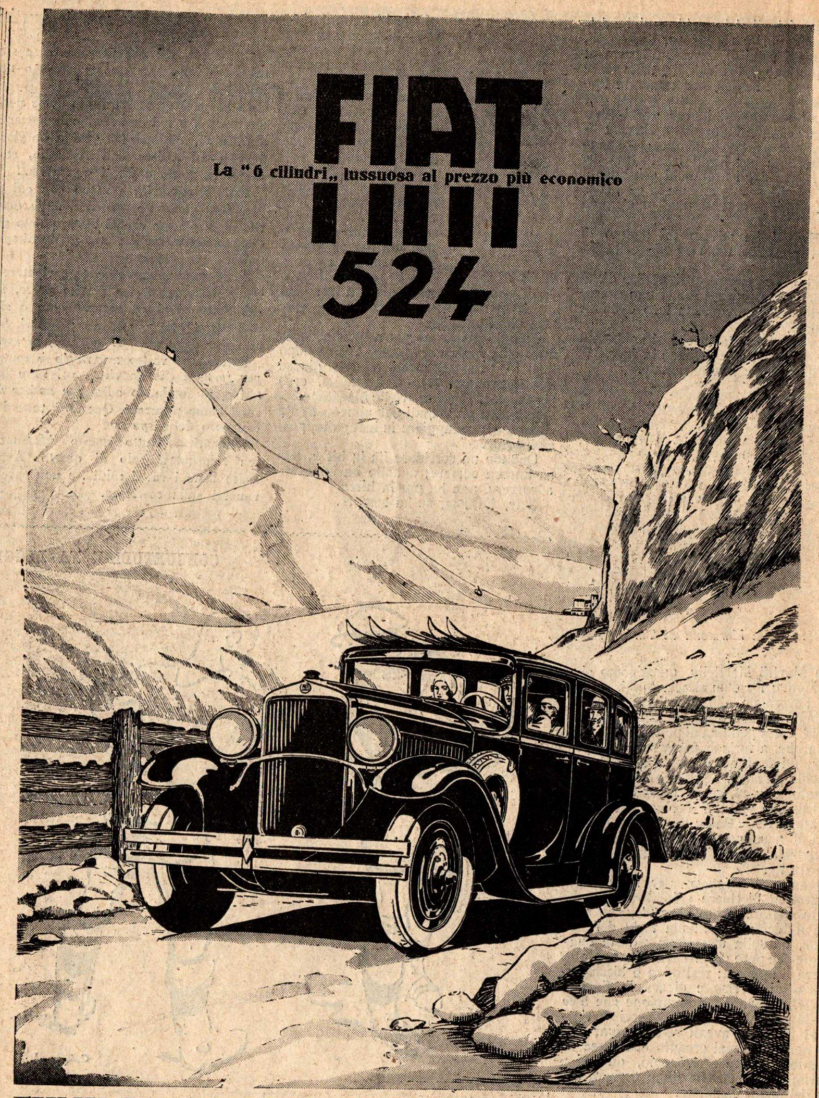
— Ma come! Tu leggi sempre le mie lettere!

— E come no? Non sono io il portinaio della squadra?



(1926) (1927-1930) (1929) ROCCATI (1931)

I VINCITORI DELLE CLASSICHE MARATONE DI TORINO



FUNIVIA-APPEAL: *Tutti al Sestrières con la 524!*

UN'OPERAZIONE AL MENISCO

Ho visto operare il terzino Pagani del *Legnano*. Ciò è avvenuto a Torino, in via Bidone 32, in novembre.

E' stato il professor Turco, specialista in materia, a dirmi:

— Vuole vedere un taglio ben fatto? Venga domattina in clinica. Ho operato giorni fa il portiere Rotondi del *Legnano;* domattina opero il terzino Pagani.

— Perdio, è il carroccio di Legnano! Alta macelleria?

— Macchè! Questa che vado a fare ora (cancro in bocca) sì, che è dell'alta macelleria; ma quella del menisco è una cosa graziosa, pulita, incruenta. Venga a vedere come è fatto questo benedetto menisco; potrà parlar meglio del gioco duro.

— Già, prima il gioco duro lo fanno gli altri, poi lo fa lei, vero?

E sono andato.

Avevo il dovere di andare, e non il piacere, se mi credete. E' un dovere che dovrebbero avere tutti i giornalisti sportivi, tutti i giocatori, tutti gli arbitri, specialmente quelli; ed il pubblico, anche.

Se tutti, che sopportano, compatiscono, tollerano, esercitano e fomentano il gioco duro vedessero un'operazione al menisco, guarirebbero un poco, se non sono dei sassi.

Non è mica una cosa da ridere. E' dell'etere, intanto; è una narcosi che dura un'ora. Bisogna morire per un'ora e poi strillare per parecchie altre. Quando si risvegliano non chiedono che giorno è. Dicono altro.

E' un'operazione che, a farla bene, dura più di mezz'ora.

Ti mettono — facciamo conto si tratti di te, è meglio — ti mettono sul tavolo e ti si fanno d'attorno con le museruole bianche. Ti trattano coi guanti di gomma. Ti mettono una boccia sulla bocca con una vescica; è una boccia che può sempre farti venire una polmonite, subito dopo; ma pertanto ti fa sopportare le coltellate. Quando dormi te ne dànno una, di coltellate, per traverso, nelle parte interna del ginocchio. Ogni goccia di sangue è raccolta, ogni vaso sanguigno è suturato con un punto di budello. Là dentro ti resteranno trenta o quaranta punti che verranno poi assorbiti da sè, essendo, in fondo, composti di tessuto connettivo.

Su una coltellata, un'altra, sempre più giù, fino a tagliare tutti e tre gli strati della cute. Da quelle parti non ci sono muscoli nè tendini, per fortuna. Finalmente, taglia, asciuga e rimargina, ne risulta una bella e profonda ferita, i cui margini son legati da pinze alla garza circostante. Non c'è che questa vulva sul bianco. Un altro taglio; ed è tagliata una prima capsula, una guaina; un taglio ancora, ed ecco tagliata anche la capsula sinoviale, da cui esce un liquido oleoso, abbondante, incolore.

Vedi il chirurgo implacabile, gli occhi intenti dietro la bautta. L'operatore s'è messo il razzo in testa ed è peggio di Devecchi; l'assistente si dà da fare; gli aiutanti, uno è sempre alla testa per vedere che il paziente non si addormenti per sempre, l'altro è ai piedi per alzare un po' la gamba all'operando. Vicino ad un Turco c'è una suora, impassibile, con

un gran Cristo di legno infilato in una gran tasca che ha sul petto.

Che mestiere ha scelto, tutta questa brava gente! Pensare che ci sono tanti mestieri comodi, senza troppe responsabilità, mai niente da fare, sempre bella figura, sempre puliti, solo le mosche da operare...

Be', tiriamo avanti. Ecco là un osso. Quella è la testa della tibia. L'operatore mi fa vedere tutto ed io guardo. Se si vuole saper disegnare, bisogna pur sempre guardare. Per disegnare le gambe di fuori, bisogna pure sapere come son fatte di dentro. Caro Pagani, ti conosco fino all'osso, ormai.

Il professore fruga fra le carni. Incide, taglia. Ecco un bel pezzo di menisco. Meraviglioso, dice lui. E' questione di punto di vista.

E' una mezza lunetta, lunga poco più di due centimetri, « già un po' rugosa, vede » — mi dice il chirurgo facendomela passare davanti agli occhi sulla punta delle pinze — « e opaca, ormai, mentre dovrebbe essere lucida, brillante; poi c'è un'echimosi, eccola; ciò le dimostra che non è soltanto una cartilagine, il menisco, questo cuscinetto fra tibia e femore; ma una fibro-cartilagine; adesso glielne porto via un altro pezzo... ».

— Faccia lei — dico io —; ma andrei anche fuori, magari.

Ma ecco che ha già tratto un altro birillino bianco disperso fra la ciccia.

— Ce n'è ancora, laggiù; ma quello si lascia.

— Mi dica un po' — domando io — e si riforma il menisco?

— Nei cani sì, sovente, l'ho esperimentato; negli uomini si riforma un tessuto che ne fa un po' le veci.

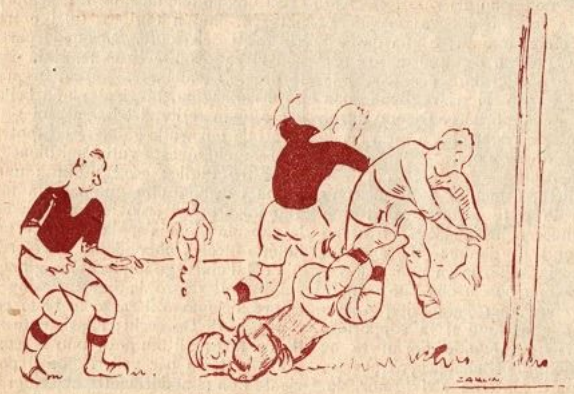
— Si guarisce perfettamente?

— Sì. Per la vita comune nostra non sarebbe neppure necessaria l'operazione, ma per un calciatore...

E' innamorato del suo menisco. Quello di Rotondi l'ho già visto sotto spirito, in camera sua. Le Società di *foot-ball* dovrebbero avere delle scansie coi barattoli in fila. Museo storico sociale. In Inghilterra le meniscotomie si fanno a migliaia. Si gioca duro, lassù. Non solo; ma il menisco... l'hanno scoperto i minatori. Vanno soggetti alle lesioni del menisco. In *England* ci sono molti minatori, ecco perchè le operazioni sono infinitamente più frequenti. A furia di stare inginocchiati, i legamenti del ginocchio si rilasciano; un movimento brusco per alzarsi può provocare il *crack crack* caratteristico. Il menisco non è ritornato prontamente nella posizione normale, s'è rotto.

Tanto ti fa soffrire la vista del chirurgo che affonda nelle carni, quanto ti solleva a poco a poco la vista del chirurgo che cerca... di tornare a galla. Man mano che vien su dal profondo, che ricostruisce, che cucisce i varii strati, ti senti meglio. Alla fine cinque o sei punti all'ultima pelle, che è poi la prima, e non resta che un taglio netto, asciutto, pulito e ricucito, come se fosse un pezzo di *roast-beef*.

UN SISTEMA PER EVITARE LA COMMOZIONE CEREBRALE



— Guardalo, come me li salta i piedi! Se c'era la testa non me la saltava mica!

L'operatore si toglie i guanti di filo, poi quelli di gomma, la maschera, il grembiule bianco, il grembiule di gomma e tutti si lavano. Mi tolgo anch'io il càmice che mi dava un aspetto così importante e si va a prendere il caffè. Pagani dorme ancora della quarta quando usciamo.

— Arrivederci, Carlin.

— Arrivederla e grazie, professore.

— Ho un'ulcera allo stomaco in via Tal dei Tali...

— Ah, meno male!

Saluto anche l'assistente Debernardis, gli studenti, le suore francesi ed esco a tirare il fiato.

♠

Io dico questo.

La lesione al menisco non avviene quasi mai per un calcio. E' difficile un calcio proprio in quell'interstizio preciso e pare che solo Libonatti sia riuscito a tanto. Per tutto il resto la lesione al menisco è sempre portata da una distorsione al ginocchio. Un *movimento laterale*, se mi capite; un piegamento a destra o a sinistra. Si cade male; si cade forzandoci di non cadere. Insomma avviene sovente per le *cariche*, quando non ve le aspettate, quando sono violente e, magari, qualcuno vi cade ancora addosso.

Ebbene si dice: le cariche, quelle, sono leali, regolamentari. Non sono gioco duro.

Nessuno combatte le *cariche*, anche se violente. Si combattono i calcetti che non arrivano, magari: quello è gioco sleale, brutale, schifoso. E' tutta una mentalità. E una frattura può guarire meglio e più facilmente d'una distorsione.

Il gioco pesante, violento è sempre da condannare, io dico, dopo che ho visto dove porta i giovani. Perchè li porta a farsi il segno della Croce, c'è poco da dire. Possono anche svegliarsi male, dopo. Possono anche non svegliarsi più. E' bene finirla con l'illusione che il calcetto sia da perseguire con la punizione, e la carica violenta no. E' bene finirla con la frase fatta: il *foot-ball* non è gioco per signorine.

Tutte storie: è un gioco pericoloso, e anche ciò che è permesso dal regolamento è pericoloso. Si capisce che se la pelle degli altri non vi fa nessuna compassione, trovate sempre che tutto va benissimo e che i giovani più si buttano malamente a terra fra di loro e più ci divertono. Ma se volete un po' di bene a questi benedetti ragazzi, se avete un po' di coscienza e un po' di umanità, se

DOMANDE IMBARAZZANTI

— Di', papà, e perchè gli altri giocatori non possono toccare il pallone con le mani?
— Perchè... non hanno i guanti!

andate anche un po' a vedere negli ospedali com'è poi fatto ciò che ci divertiva, non potete far a meno di divenire sempre più severi contro la scarponeria dilagante. Ma come! Vi pagano forse voi, calciatori, perchè vi mandiate sui tavolacci a vicenda? Vi pagano (solo il viaggio, male, ma ve lo pagano), vi pagano forse voi, arbitri, perchè andiate ad assistere impassibili i ragazzi che aspirano a passare al macello gentile? Ci pagano noi giornalisti perchè incoraggiamo i ragazzi a finire all'ospedale? E tu, pubblico, perchè paghi cinque lire, puoi volere che i giovani, per divertirti o per placare la tua vanità faziosa, si buttino l'un contro l'altro per mandarsi vicendevolmente, tardi o tosto, sotto un bisturi?

Andiamo, via.

Ci sono i mezzi per diminuire il numero di tali malanni; e solo quelli bisogna incoraggiare. E non che si senta dire, come si sentì dire due anni fa a Piacenza: lasciate correre il gioco duro perchè all'estero giocano duro.

Mai più! Bisogna dire: pretendete che si giochi meglio la palla perchè è sempre il mezzo migliore per giungere a vincere *con continuità*, anche contro i forestieri.

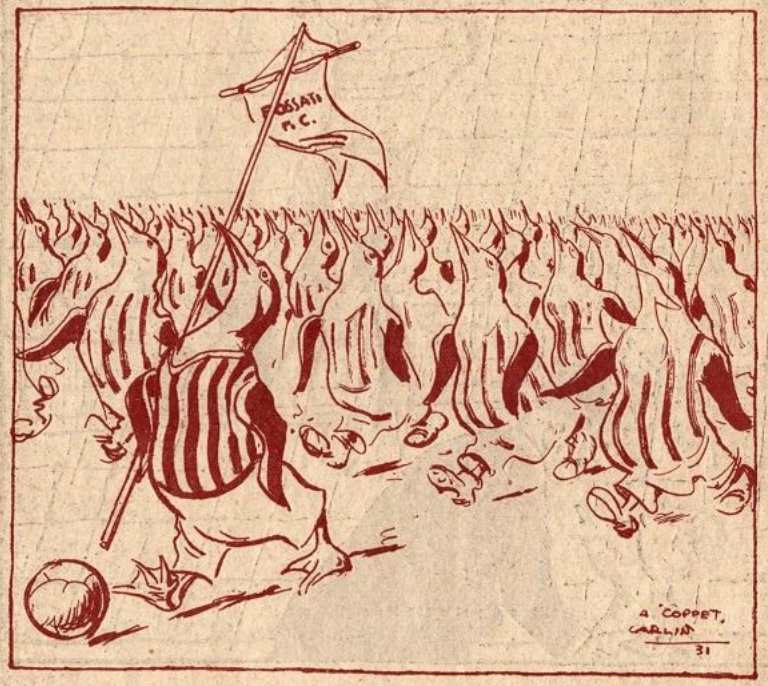
Pretendete che si giochi più pulito perchè è l'unico modo per andar sani ed andar lontano. Punite, prevenite anzi gli scarponi. E si facciano allargare i campi di *foot-ball*: è mezzo problema risolto. Si finisca di esaltare il famoso *cuore* (che è poi villaneria), la provincia (se ciò significa solo vittoria a tutti i costi, anche a costo dell'inciviltà); si finisca di esaltare la battaglia senza respiro, se ciò può costare anche l'ultimo respiro.

Che il pubblico, anzichè aizzare, cominci a tenere i nervi a posto esso stesso. Che i giornalisti non si pronunzino a frasi fatte e voli pindarici sulla *drammaticità* d'una partita; ma cerchino di apprezzare ed insegnino al pubblico ad apprezzare la finezza anzichè la violenza, l'astuzia anzichè

la brutalità, l'intelligenza più che la forza, il cervello più che il famoso *cuore*, che non è poi coraggio vero ma vigliaccheria mascherata, vigliaccheria che infatti si commette in casa e non fuori, vigliaccheria permessa e incoraggiata negli atleti del proprio partito e denunziata solo negli atleti dell'opposto.

Invece di scatenare nell'uomo la belva, non si economizzino le catene. Lo sport non esclude la gentilezza. Non è vincere gli altri che occorre, per essere veramente forti: è vincere se stessi.

GIARDINO ZOOLOGICO DI MILANO



I PINGUINI.

I Pierini dello sport

Più le squadre giocano bene e meno vengono elogiate.

Soltanto le piccole squadreite, quelle che giocano veramente male, ricevono i grandi elogi.

Guardate, su qualunque giornale sportivo di informazioni, le cronache dei piccoli matches *di prima o di seconda divisione: leggerete che il gioco della tale squadra è stato travolgente, sicuro, organico, realizzatore. Leggerete che la difesa è stata granitica e non ha fallito un pallone; che la mediana, in ottima giornata «ha svolto mirabilmente il doppio gioco»; che la prima linea, pericolosissima, «ha svolto brillantissime azioni ubriacando letteralmente la difesa avversaria pure valorosissima ed astemia».*

Critiche, niente. Un po' di sfortuna, un po' di fortuna e via. Tutte le critiche invece per gli squadroni che non accontentano mai abbastanza, che dovrebbero rendere di più, ecc., ecc.

Perchè, questo?

Per niente. Perchè sono giornalisti giovanissimi (son tutti in issimo, *loro) quelli che fanno le cronache delle piccole partite; e vivono le partite con grande entusiasmo senza la preoccupazione di voler apparire competenti e sovrapporre la propria personalità a quella dei giocatori. Essi hanno già l'ingresso* gratis *in campo e si ritengono più che soddisfatti dell'onore e del guadagno. Del resto, per un* issimo *in meno, potrebbero anche buscarle.*

Perchè «Guerino» ritarda.

Domandiamo scusa ai lettori di quelle città che talora asseriscono arrivare il «Guerino» in ritardo.

La ragione è questa: il giornale è così interessante che tipografi e spedizionieri si mettono a leggerlo (con l'idea di dargli solo un'occhiata) e finiscono per dimenticare che il «Guerino» è fatto «anche» per gli altri. Si dimenticano di spedirlo!

MISTER AITKEN

Questo è lo scozzese di cui vi ho promesso qualche particolare dalle colonne del *Guerino*.

Venne in Italia come allenatore della *Juventus* e se ne partì due anni dopo senza far rumore. Il suo congedo da Torino non ebbe lati spiacevoli, ma anzi cordiali; egli lasciò buon ricordo di sè e credo che, a sua volta, serbi buon ricordo dei torinesi. Era un gentilùomo e fu trattato da gentiluomo; semplicemente alcuni dirigenti della *Juventus* avevano in testa ch'egli non conoscesse, nè potesse conoscere, la diversa psicologia dei nostri giocatori, tanto meno degli assi. Preferirono sacrificare il *trainer* agli *assi*. Invece io credo che il fatto fosse questo: che Aitken fosse giunto fra noi sei o sette anni troppo presto per farsi capire; noi eravamo indietro e non lo meritavamo ancora, come tecnico. Molti giocatori cominciano a capirlo appena ora; o forse lo capivano anche allora, ma *non lo volevano capire* perchè obbligava ad una vita troppo scomoda. Egli non poteva vincere il campionato con gli uomini che la *Juventus* aveva allora.

Mr. Aitken era stato «nazionale» non so quante volte, prima nella Nazionale Scozzese, poi in quella Inglese; ultimamente aveva ancora giocato nel *New Castle*.

Quando venne fra di noi aveva più di quarant'anni, aveva un po' d'ernia da una parte ed un po' d'ernia dall'altra, aveva una calvizie che da lungo tempo aveva cessato d'essere incipiente, eppure era ancora un giocatore formidabile. Tutti i giocatori della *Juventus*, anche gli assi, vi diranno che egli è stato certo il giocatore che li ha colpiti più di tutti, e non solo a parole. Noi lo vedemmo giocare in allenamento ed anche in squadra nella partita *Juventus-Barracas*, dove la squadra argentina venne sotterrata di *goals*; sotterramento che solo il buon cuore di Orsi impedì di rendere grottesco. Mr. Aitken stoppava la palla con facilità e sicurezza unica e subito spediva, con l'altro piede, al compagno spiazzato; bisognava che costui fosse troppo bestia per sprecare quella palla. Passava di *shoot* ed era un attaccante del tipo incubo. Dopo cinque minuti scopriva il difetto di qualsiasi difesa ed era sempre sul molle che picchiava, anzi sul marcio.

Mr. AITKEN

Aitken era un umorista. Egli diceva ai suoi giocatori:

— *Sovente io dire a voi delle cose importanti. Esse entrano in questo orecchio ed usciscono in questo altro perchè in mezzo non c'è nulla che le fermi.*

Egli parlava abbastanza bene l'italiano (dopo il primo anno) e leggeva romanzi di Salvator Gotta. Diceva, di essi:

— *Spiegatemi; non riesco vedere dove stare umorismo.*

Una volta sorprese Zizi che diceva, in un crocchio:

— *Io credo che giocherò sino a 37 anni.*

Ed Aitken, pronto:

— *Io, come lei, sino a 70.*

Egli era fortissimo nel *ping-pong*, nel *golf*, nel *cricket*. Secco, spigoloso, volitivo, nel *foot-ball* stava volentieri al gioco duro e scherniva gli imbelli. Diceva che in Inghilterra il *tifone* le busca dai suoi stessi compagni *«perchè noi guadagnare i soldi, tu li far partire»*.

Disprezzava gli assi (alcuni dei quali, secondo lui, non lo erano) per-

GIU' DI FORMA

— Ah, che vita! I dirigenti mi hanno multato, i giornali mi criticano, i «tifosi» mi fischiano: ci sono dei momenti in cui si avrebbe quasi voglia di lavorare!

chè facevano bella figura solo obbligando gli altri compagni a farla brutta per loro. Amava i giovani ed aveva fatto della squadra riserve juventina una compagine imbattibile (« *perchè non esserci assi poltroni* »). Insegnava il gioco scozzese, tutti un uomo da marcare, terzini sulle ali, mediani sulle mezz'ali, e sapeva raccontare per filo e per segno qualunque azione avvenuta, in modo da individuare il vero colpevole di un *goal*. Non c'era verso di prenderlo in fallo e nessuno riuscì mai, con lui, ad avere ragione. Non che la imponesse, ma tutti dovevano dargliela. Era un conoscitore spaventoso e non era possibile raccontargli balle.

Egli restò sbalordito quando vide che da noi, nella rimessa laterale, non si marcavano gli uomini, quando vide che il centr'avanti non marcava il centro-sostegno, quando vide che le mezz'ali facevano tutto quello che volevano, quando vide che tutti mettevano i parastinchi al contrario.

Diceva che in Inghilterra non ci sono *trainers* e che tutti i giocatori sanno quello che devono fare. Il « trainer » è il « capitano ».

Stupiva che ci fossero *assi* da 60.000 annue con un piede solo e che non si sapessero smarcare; stupiva che le ali tirassero in *goal* da angoli impossibili e che la mezz'ala sinistra non facesse mai un passaggio all'ala destra. Stupiva che i portieri parassero con le mani aperte, mentre sempre avrebbero dovuto tenere i pugni chiusi; che le ali non tornassero sotto la loro porta nei *corners* subiti; che non sapessero tirare i *corners* con l'altro piede, come avrebbero dovuto; che i giocatori avessero una psicologia diversa, mentre il gioco era uno solo; si mordeva le dita di non poter essere italiano... per giocare.

Egli dimostrava con argomenti sarcastici che tutti gli altri sistemi erano assai più imperfetti del suo; ed era sbalordito che criticassero il suo... quando nessuno, tranne le riserve, lo praticava.

Uno gli disse:

— Ci fu un allenatore, alla *Juventus*, che fece vincere il campionato: Karoly.

Egli rispose:

— *Ma ci lasciò la pelle ed io volere vivere ancora qualche anno.* Good bye.

E se ne andò, dando l'impressione di non aver capito molte nostre cose, ma in realtà avendole capite sin troppo.

Egli era allora nel *foot-ball*, nella stessa posizione che D'Annunzio è nella poesia; molti dicono di non capirlo, ma la colpa non è di D'Annunzio.

Il bar sportivo.

I padroni dei bars sportivi hanno compreso la semeiotica del tifo.

Sono degli osservatori. Essi sanno che i tifosi sono dei malati e li curano con la sola acqua. I loro clienti hanno sempre dei gravi pensieri per la testa, dei dispiaceri, delle apprensioni; si agitano, discutono, son dominati da un'idea fissa, non sono in grado di controllare ciò che bevono.

Non s'accorgono così che bevono sempre più acqua e sempre meno liquore. Non s'accorgono che i bicchieri e le tazze diminuiscono di capacità a vista d'occhio. Più il tifo cresce, più i recipienti diminuiscono. I padroni dei bars sportivi hanno il figlio sportivo incaricato di spargere le pulci della discussione. Appena la discussione cresce, i baristi — questi pompieri — cercano di spegnerla nel seltz, a una lira il bicchierino.

LA TINTORIA MECCA

Fondata a Genova nel 1857 è la più moderna

Unico stabilimento della Liguria fornito del modernissimo impianto brevettato della Casa "SHARPLES„ di Filadelfia per il

Lavaggio a secco in benzina corrente

Che cosa è il "Lavaggio a secco„?

E' il più moderno sistema di pulitura radicale degli abiti, tcilettes, pellicce, pizzi, scialli, tendaggi, drapperie, tappeti, coperte, cappelli, maglierie, ecc., e si compie con speciale, perfezionato macchinario, a mezzo di benzina la quale scorre continuamente a contatto degli indumenti, ottenendo in tal modo uno sgrassamento perfetto ed una completa disinfezione.

Perchè si chiama "Lavaggio a secco„?

Per distinguerlo dalla antiquata e dannosa lavatura a base di acqua, soda, sapone, acidi e relativa spazzola, operazione che logora le stoffe, altera le tinte e rovina la forma degli abiti.

Perchè è da preferire il "Lavaggio a secco„?

1. — Perchè esso è innocuo per gli indumenti i quali si possono lavare a secco un numero infinito di volte senza che essi perdano i loro pregi e la loro proprietà.
2. — Perchè ravviva i colori dei tessuti, assicura la più perfetta disinfezione, non logora le stoffe e mantiene intatta la forma degli indumenti.
3. — **Perchè gli abiti lavati a secco sono sempre nuovi!**

Negozi della Ditta: Via S. Giuseppe, 31 p. p. - Tel. 52-575 - Corso Buenos Aires, 56 p. p. - Tel. 55-361
Via Luccoli, 30 p. ter. - Via Balbi, 16 p. p. - Via del Mirto, 17 r. (Marassi) - Tel. 55-118

SERVIZIO A DOMICILIO — *Stabilimento a vapore:* Via del Mirto, 3 p. t. - Tel. 55-118 — SERVIZIO A DOMICILIO

Curiosità sul football inglese

Come si è accennato altrove, nessun giocatore inglese può prendere più di otto sterline la settimana. Fate il conto. La legge è severissima e non ci sono amnistie. Una Società venne colta ad aver passato di sottomano qualche ghinea in premio ad un famoso giocatore. Il giocatore ed i dirigenti furono squalificati a vita, la Società venne sciolta. E tutti sono ancora a questo punto.

Un giocatore può essere venduto per un milione. La Società prende il milione, il giocatore nemmeno un soldo. Si calcola che egli non porti mica ricchezza, lì per lì, alla Società. Vuol dire che, dopo quei tanti anni, avrà diritto ad una partita in suo favore.

Il campionato inglese non è sospeso perchè c'è una partita internazionale. Al singolo si dà poco valore. La forza d'una squadra è appunto considerata nel fatto di poter sostituire un elemento senza troppo danno, perchè il sostituto, anche se di classe minore, farà lo stesso eguale servizio a cui era abituato il titolare.

Una Società che dia uomini alla « nazionale » non ha diritto a nessun rinvio del suo match *nel giorno in cui la « nazionale » gioca. Soltanto ultimamente, poichè una squadra perse la Coppa proprio perchè aveva dato quattro uomini alla « nazionale » (cosicchè l'avversaria potè vincere la partita e la Coppa), si ammise che c'era esagerazione; e venne stabilito che soltanto qualora una Società dia più di tre giocatori alla « nazionale » ha diritto al rinvio del suo* match.

Tutta una mentalità speciale.

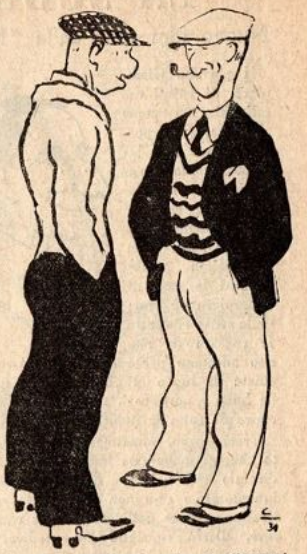
Però in Inghilterra si gioca assai duramente e la meniscotomia è una operazione comunissima. Son migliaia i meniscati. Il gioco è leale (non ci sono parastinchi, non si tirano molti calci) ma le cariche sono violentissime. Ci sarà del buono da copiare nell'ordinamento inglese, ma c'è anche del brutto da rifuggire.

Girardengo alla Sanremo?

Corre insistente la voce che Girardengo sia già in allenamento volendo assolutamente partecipare alla « Milano-San Remo 1932 » per vincerla, si capisce.

Il « Girardengo 1893 »!

CONFIDENZE FRA « TRAINERS »



— I miei cantano mentre si allenano!
— Ed i miei, che cantano solamente?

GLI SPETTATORI DI UN « MATCH » PER LA « COPPA D'INGHILTERRA » AD HAMPSTEAD-PARK.

LA SUBLIME PORTA

Nuovo film edito dalla "Kilometrolanciato Gooldwin Mayer,,

Il giovane Giampiero, di istinti casalinghi, sta come al solito, sulla porta di casa sua, incurante della lunga teoria di ragazze del paese che gli sfila dinnanzi agli occhi. Questa della passeggiata serale davanti la casa di Giampiero è una delle scuse che tutte le ragazze da marito adottano per recarsi a lanciare occhiate di fuoco al giovanotto, il quale, da buon « portiere », tiene le chiavi del cuore di tutte le nobili *compaesane*.

Greta Garbo, immalinconita per l'affronto che un maharagià indiano le ha fatto dicendo che nel suo film « L'ombelico innamorato » essa non era più la solita Gretina, giunge dall'America per trascorrere, dietro consiglio del medico, un periodo di cura di acque sintetiche iodomali nel paese di Giampiero.

Ma appena giunta essa incappa in un raffreddore dovuto alla corrente d'aria provocata da *Campari* che attraversa il paese a folle andatura per giungere in tempo a Sumatra dove è stato scritturato per correre il *Trovatore* e cantare le « 1000 miglia ». Per un raffreddore così forte il naso di Greta è insufficiente ed essa ricorre alla gentilezza di *Giampiero* per averne in prestito il capace naso, offrendo in cambio il suo cuore. Ma Giampiero rifiuta. Egli non può distaccarsi dal suo naso che rappresenta per lui il più caro ricordo di famiglia. Greta gli lancia un anatema che Giampiero sventa facendo un *corner*.

(*Tramonto sul Corno d'Oro, con odalische che fanno la danza del naso*).

Greta, in *équipe* con *Campari*, canta « Ad esso non perdono! », mentre sullo sfondo del Bosforo sfila la Cavalleria al comando del cav. Caligaris.

Ma l'ira di Greta non si placa, e poichè l'animo suo ha sete di vendetta si reca al bar Vittorio Emanuele a Milano dove ordina un *bitter* Campari per far arrabbiare Giampiero.

Colà ella trova tutti gli sportivi milanesi intenti ad ascoltare un signore, munito di telescopio, che racconta di aver visto *Nurmi*.

Evidentemente quel signore ha la vista lunga e Greta ne approfitta per chiedergli se ha visto Giampiero.

« Io non ho visto Giampiero, ma mio padre è celibe », risponde il signore che studia l'inglese per poter far la cura di quei sali nazionali.

(Paesaggio di sale in tutti gli stili, compreso quello 900 rappresentato da un letto per cucina a schiena di cammello, e da una sedia-termosifone a forma di cono). Ciò risveglia in Greta sentimenti casalinghi ed il desio di una capanna e del cuore di Giampiero. Rivola perciò al paese di questi pilotando un velivolo il cui motore funziona a *champagne*.

Intanto *Giampiero*, durante un tramonto bianco-nero, ha provato il colpo di fulmine, alla vista di *Rosetta*. *Rosetta* non era mai passata davanti la casa di *Giampiero* perchè anche lei amava non lasciare incustodita la porta di casa sua.

(Panorama di *Rosetta* davanti, di profilo, di 3/4 e 4/5).

Ma una sera il medico-condotto la manda a comperare dei francobolli per spedire una ricetta. Il tabaccaio Sempronio ha negozio proprio davanti alla casa di Giampiero. E' la forza del destino. *Giampiero* s'infiamma. Accorrono i pompieri. Il servizio d'ordine è svolto dall'avv. *Agnelli* e da *Carletto Levi*.

Il Commissario che indaga sulle cause dell'incendio scopre la verità udendo il teste *Zambelli* che si presenta, vestito da Carmen, cantando « E' l'amore uno strano augello » con *Merlo Preciso* al fianco.

Rosetta, interrogata, risponde con un lungo discorso composto della parola « sì », in tre atti di Pietro Mascagni.

(*Fidanzamento, con barba, e sfondo di figli maschi*).

Greta arriva e apprende, furibonda, che *Giampiero* ha fatto la sua scelta. Approfittando di una momentanea assenza di *Rosetta* vede *Giampietro* che, solo, sulla casa è estatico col pensiero rivolto alla sua fidanzata. Greta assolda un sicario, certo Swoboda detto il guercio perchè è cieco da un occhio e slovacco dall'altro. Il sicario spara due palle che sfondano la porta di *Giampietro* che si accascia gridando « Rosetta, Rosetta, dove sei tu? ». *Rosetta* accorre, abbraccia *Giampietro* dicendo: « Starò sempre con te, e guai a chi ti tirerà una palla ».

L'ora del rimorso è scoccata per Greta. Essa vuol dimenticare il delitto. Va a fare il Giro di Francia. Corre due o tre « maratone ». Inutilmente. L'ombra della « porta » le sta sempre davanti. Finalmente arrivano i campionati femminili di atletica e *Greta*, approfittando del tradizionale relativo diluvio, si getta nelle onde. Ma un pescecane la salva e la sposa. Egli è un amatore di « calcio » e obbliga la sua sposina ad assistere tutte le domeniche ai *matches*. E' il dito del destino: Greta spasima ogni volta che davanti alla porta vede Giampiero e Rosetta, oggi sposi.

(*Entrata davanti, uscita in fondo a destra*).

Neti

Film LUCE

La scoperta, in Grecia, di cimeli della Media inglese.

Esperimenti, in colonia, di innesti di Orsi su Leopardi.

Caccia ai leoni nelle jungle vercellesi.

Come si fabbricano i pronostici.

Scoprimento della lapide pel centenario del duello Binda-Guerra.

La visita di Campari a Rhadamès.

Il varo della 25ª formazione del « Genova 1893 ».

Se i campi fossero a 10 metri dal suolo e per ogni sbaglio si cadesse giù...

I calciatori, anche gli assi, fanno in una partita diecine e diecine di errori.

Voi dite sempre: bisogna compatirli. Va bene: compatiamoli.

Ma se pensate che un giocoliere al trapezio non sbaglia mai una volta sola, su migliaia di sere, i suoi esercizi, semplicemente perchè i suoi esercizi avvengono... a dieci metri dal suolo, vi succede di pensare:

— Allora non può bastare — almeno per sbagliar meno volte uno stop da soli senza essere disturbati dall'avversario — non può bastare un po' più d'attenzione?

Sì, può bastare quasi sempre.

COGNAC
J.&F. MARTELL
AGENT GÉNÉRAL
CARLO SALENGO
CASELLA POSTALE 1264 GENOVA
MAISON FONDEE EN 1715

Fresia e Ara

Il gioco del calcio è enormemente progredito in Italia e una grande massa di giocatori gioca meglio di ciò che giocavano, in stile puro, quasi tutti i più celebri giocatori di venticinque anni fa.

Purtroppo molti celebri giocatori di allora non sapevano fare lo *stop*, c'è poco da dire. Quanto al *dribbling*, sovente consisteva nel buttar giù l'avversario e passare.

Tuttavia, per tacer d'altri, ricordo due giocatori che neppure ora non hanno chi li superi. Sono Fresia ed Ara. Nessun giocoliere della palla si è mai più visto che ricordasse Fresia dei bei tempi; e ben pochi mediani laterali abbiamo in Italia che valgano ciò che valeva Ara.

Fresia ed Ara erano amici; ed andavano ad allenarsi in piazza d'armi vecchia a Torino.

FRESIA

Fresia era bruno, di media statura, ben fatto ed aveva due bei baffi neri. Egli finì fra i professionisti inglesi e poi, negli ultimi anni, fu *trainer* a Modena. Ma ai tempi di cui vogliamo parlare era uno scavezzacollo non facilmente descrivibile. Egli viaggiava sui treni, quando il *Piemonte F. C.* andava a giocar fuori, e siamo molti a credere che non abbia mai pagato il biglietto. Viaggiava sotto il vagone o coricato sul predellino esterno del treno.

Quand'era scoperto sul predellino, con un colpo di gomito si lasciava andar giù per la scarpata (i piedi verso la coda del treno) senza farsi assolutamente nulla; raggiungeva la prossima stazione a piedi, col suo fagottino, e... prendeva un altro treno, alla stessa maniera. Egli raggiungeva sempre i compagni, nero in volto come Al Johlson e assai serio. Il risparmio del biglietto del treno era tutto il mancato guadagno di quei tempi.

Fresia non poteva vedere le biciclette abbandonate sul lastrico, nè i palloni buttati fuori degli steccati per indegnità. Aveva pietà degli abbandonati e li raccoglieva.

Egli aveva sempre una bicicletta ed un pallone. Con essi andava in piazza d'armi, tutti i giorni, chè allora il *football* non era un lavoro, e vi si allenava — lui che non aveva voglia di lavorare — per sette od otto ore di seguito.

I bimbi lo conoscevano. Egli ne invitava dieci a prendergli il pallone, se ne erano capaci; e li dribblava tutti per delle mezz'ore. Fresia non scoppiava, ma il pallone sì, che talora si sfiatava. Allora egli faceva soffiar dentro alla camera d'aria i suoi allenatori, rilegava il tubetto con un pezzo di stringa delle scarpe... d'un altro e ricominciava. Fresia ed il pallone erano una cosa sola. Egli tornava a casa per le strade abitate dribblando tram, carri, cavalli, guardie, balie, cani, tutto ciò che incontrava e non disdegnava neppure i portici. Saliva al quinto piano col pallone fra i piedi e se la portinaia protestava faceva *goal* in portieria.

Quando aveva la fortuna di trovarsi il pallone in testa sembrava un santo, tant'era beato. Gli occhi rivolti al cielo, le mani giunte, bisbigliando una preghiera, egli faceva ballonzolare il suo piccolo idolo per mezz'ora, rialzandolo prontamente con un piede, un ginocchio, un tacco tutte le volte che cadeva a terra.

In camera, si esercitava contro il muro dicendo che il vicino suonava il piano: a ciascuno il suo strumento. Egli consumava un pallone la settimana, ma poichè gli altri non sapevano giocare e mandavano a finire i palloni fuori degli steccati, c'era sempre un pallone per lui.

Nessuno sarà mai capace di fare, ad un pallone, ciò che gli vedemmo fare da Fresia. Sembrava un cagnolino, il suo pallone. Povero Fresia, va!

Ara era «l'aristocratico». Giocando contro di lui si aveva l'impressione di essere sempre contro un gomito. Il mondo pareva pieno di gomiti. Non lo si vedeva assolutamente fare un fallo. Lo si sentiva. Egli correva vicino a voi e voi non sapevate per quale motivo vi trovavate per terra. Voi saltavate con Ara; e voi vi trovavate per terra, mentre tutto il campo girava al rovescio; voi domandavate ad un vicino se erano cadute le tribune sulla testa di tutti; e non capivate nulla.

ARA

Egli pareva non muoversi. Sembrava pigro, fermo, assente. Aveva gli occhi azzurri, gli occhi dolci delle fate. Aveva un'aria celestiale. Era assente dalle cose di questo mondo. La palla era sempre sua, la sua testa era sempre più in alto di tutte, il suo piede sempre avanti di tutti.

Egli piazzava la palla sempre dove gli avversari non volevano, sempre al compagno che più se la meritava. I suoi tiri di punizione, a parabola, erano innocenti, come i suoi occhi, e la palla pareva sempre volere andar fuori; invece entrava in rete, per vero caso, poveretta.

Il segreto di Ara era che faceva le otto ore anche lui in piazza d'armi. Pareva sempre fuori d'allenamento; ma al novantesimo minuto domandava:

— Come! E' finita? E se ne facessimo un'altra?

Molte volte, allora, si ricominciava un'altra partita. Adesso i giocatori, alla

LE BELLEZZE DEL RUGBY

ripresa, sembrano già alla terza partita.

Personalmente, egli diceva di non amare il gioco duro (degli altri), ma sosteneva che era un male necessario. Diceva che fin quando, nel *foot-ball*, non si fossero fatte le divisioni per categoria di peso, come si fa per i *boxeurs*, fin quando insomma non ci fosse stata la *Divisione Pesi Mosca*, la Divisione *Pesi Welter*, la *Divisione Pesi Massimi*, il più forte avrebbe avuto non solo il diritto ma il dovere di aver la meglio sul più debole. Perchè il più alto avrebbe dovuto far ridere facendosi battere dal più piccolo? Perchè la povera tigre avrebbe dovuto tagliarsi le unghie e farsi artritica per non dovere battere la gazzella inorgoglita? Lo sport è per i bei ragazzi; i brutti, gli insufficienti, giù, nel Taigeto. Perchè un bel ragazzo avrebbe dovuto rinunziare alla sua superiorità in favore del brutto? Perchè avrebbero dovuto trionfare, nello sport, gli inetti, i deboli, i piedi dolci, i cachettici? Ma, allora, si arrivava ad un paradosso incomprensibile! Non si era mica detto che lo sport fosse: *far diventar deboli i forti*, no! Si era stabilito di *far diventare forti i deboli*. E non c'era altro metodo d'insegnamento. Per rafforzarli bisognava anzitutto... indebolirli.

Egli trovò qualche resistenza in Santamaria. Santamaria era forte come lui e ugualmente coraggioso. Essi chiudevano gli occhi e cozzavano. Poi si sentivano tutti due morire, ma se uno dei due non cadeva, neppur l'altro si lasciava cadere. Essi sapevano che il primo che fosse caduto avrebbe incoraggiato l'altro ancora di più. L'idea era di scoraggiarsi a vicenda. Non ci riuscirono mai del tutto e forse vorrebbero giocare ancora un po' l'un contro l'altro per decidere la loro questione, magari anche allo stesso stipendio per cui si gioca ora.

Football da... galera

Poco tempo fa nel grande e celebre penitenziario newyorkese di Sing-Sing è stata giocata una partita di football americano tra la squadra rappresentativa del carcere e la squadra di una scuola militare.

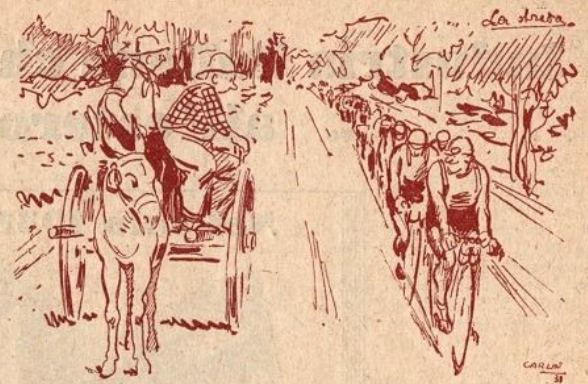
La partita, svoltasi davanti a fine e scelto pubblico — oltre pochi invitati di riguardo erano presenti tutti i carcerati — è stata interessantissima ed ha visto la vittoria dei locali che, per quanto siano sostanzialmente apparsi alquanto... legati nei movimenti, hanno saputo imporre la loro superiorità sugli avversari. I vittoriosi non hanno dunque affatto... rubato la loro vittoria.

Le due squadre, dopo brevi schermaglie, sono subito venute ai... ferri corti; i locali hanno ripetutamente tentato delle fughe... forzando la guardia della difesa avversaria che però si è fatta ammirare in decisi e precisi... arresti. Le rispettive ali non hanno quasi mai potuto essere troppo... libere perchè oltre trovarsi continuamente sotto la diretta sorveglianza dei mediani e dei terzini avversari erano anche sotto quella dei... secondini che vigilavano poco lontano mescolati alla massa degli spettatori.

Torno, torno, ben nascoste agli occhi profani, occhieggiavano anche le canne di alcune mitragliatrici; ciò non a fin di male ma per prevenire qualche probabile intemperanza del pubblico e quindi per evitare le possibili multe per contegno scorretto. Alcuni *clubs* europei hanno preso subito in esame la bontà del sistema e non è quindi da escludersi che l'autorità dei Commissari di Campo possa in avvenire essere appoggiata da qualcuno di questi... apparecchi.

Alla fine dell'incontro — durante il quale il pubblico correttissimo non ha mai gridato all'arbitro, come di solito avviene altrove: « Arbitro va in galera! » — tutti i giocatori si sono stretti reciprocamente le... manette. Visto il successo della prima partita una commissione della squadra di Sing-Sing si è presentata al Direttore del carcere e gli ha chiesto il permesso di iscrivere la squadra al locale Campionato dei... liberi.

Sembra che il Direttore non abbia aderito. Allora i *foot-ballers* reclusi hanno detto che si sarebbero contentati di poter organizzare un *match* con la squadra rappresentativa del Corpo di Polizia...



Sguardo amichevole fra quelli che *tirano*.

COME SI GIUDICA LA PERFEZIONE D'UN « RIFORNIMENTO » CICLISTICO?

Si giudica così: se quando è passato Martano, ne resta ancora abbastanza per Lolli, è segno che il servizio è sufficiente.

LE ULTIME NOVITÁ PER SIGNORA E BAMBINI

SOPRASCARPE e STIVALI in GOMMA da NEVE

riparano dall'umidità e dal freddo

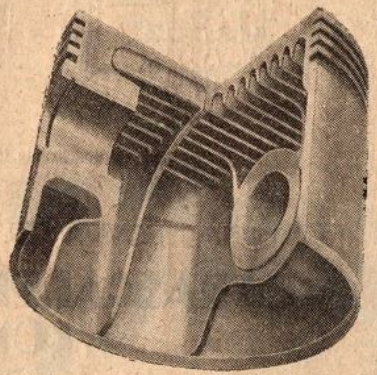
PRATICI
ELEGANTI
DISTINTI
LEGGERI
IGIENICI

VISITATE IL NOSTRO ASSORTIMENTO

MANIFATTURE MARTINY
TORINO via P. Micca 5
telef. 47151

Industria italiana che s'impone ... all'estero ...

Nel solo 1931



questo **pistone**

ha battuto all'estero

37 records mondiali di durata e velocità

Ha vinto in 123 corse !!!

Esso è preferito da tutti perchè non si rompe, non si logora e (malgrado il suo prezzo dovuto all'alta qualità) **in base ai chilometri percorsi costa di meno.**

BORGO

THE BORGO PISTON Co

TORINO (120)

173, Via Nizza — Via Nizza, 173

Telegrammi: BORGPISTON - TORINO
Telefoni: 65-731 - 35-731

La donna sportiva

La donna moderna è tutta un controsenso.

Essa vuole ignorare il sudore, tant'è che si impiastriccia il viso di ciprie, di cosmetici, di tinture; ma dice di voler fare dello sport.

Conosco una celebre podista. L'incontro sovente; ma in tram.

La donna ama la vita all'aria libera, ma va nei sotterranei a battere il *récord* dei balli moderni. Ama l'aria libera ma possibilmente stando in pelliccia.

Lo sport, però, lo ama perchè le dà un'occasione di più per svestirsi. Un moderno costume da bagno copre minore superficie di ciò che ne poteva coprire una foglia dei fichi dell'Eden. Però, prima di buttarsi in acqua, la donna, con la sua speciale logica, si pittura ben bene. La pittura è il migliore vestito di una donna-novecento.

Essa si fa notare meno per i muscoli che per altri particolari non propriamente atletici. Molte volte questi particolari non ci sono ed allora il pubblico non capisce più perchè la donna faccia dello sport. Conobbi degli individui che accorrevano al velodromo perchè avevano letto che si sarebbe visto l'*americana gigante*. Essi credevano che fosse una donna. Dicevano: se è gigante qualcosa si vedrà!

Conobbi anche una coppia di atleti del tipo leggero. Tanto lui che lei si specializzavano nei lanci. Ma la signora tardava ad imparare la tecnica del lancio. Giunsi una volta a casa loro mentre si stavano lanciando i piatti sulla testa. Era un'applicazione pratica del lancio del disco. Il signore era sotto la tavola, armato di un *cabaret* e protestava per lo stile. Quando vide che la signora era rimasta senza piatti, si alzò tutto rosso in volto e, raccogliendo un disco che non s'era rotto, disse, tutto arrabbiato:

— Ti ho detto cento volte che il disco non s'impugna così, ma così; e così si lancia.

Dopo un'elegante torsione ed un giro su sè stesso, egli diresse il disco verso la testa della signora, ma raggiunse invece un magnifico specchio che andò in dodici pezzi. Egli vide *dodici sè stessi* riflessi con una faccia irriconoscibile e aggiunse che le donne non capiranno mai niente di sport.

Conobbi anche un'altra coppia sportiva. Lui aveva smesso di fare dello sport da quando s'era sposato; lei ci aveva preso gusto proprio da allora, dopo essere stata a lungo un'ammiratrice del marito. Quando la signora tornava a casa trovava il marito che rammendava le calze. Egli le domandava:

— Dove sei stata, si può sapere!

— Sono stata ad allenarmi.

Venne al mondo un figlio e lui lo allattava (con mezzi di fortuna, s'intende); lei andava ad allenarsi nel lancio del giavellotto.

Ora le donne si sono placate un poco. Però guidano l'automobile visto che non resta molto altro da fare. E ce n'è fin troppo. Molta gente continua a traversare senza molta fretta la strada, nell'idea che gli automobilisti siano maschi. Se immaginassero quale è in realtà la percentuale di donne al volante, si rifiuterebbero di attraversare le strade.

Poche sere fa, all'angolo d'una strada, c'era una vecchietta che faceva cuocere le castagne, fra un gran fumo. Passava in quel momento un'auto, di quelle pernacchianti e fumigene, che vi parlano all'udito ed all'olfatto (e talora, purtroppo, anche al tatto). Quella delle caldarroste si volse con invidia e disse:

— To', fa più fumo di me!

Si vedeva sfuggire il *récord*, poveretta!

E' conosciuto il modo d'esprimersi dei trainers inglesi. Essi hanno un certo modo di prendere le cose che è per lo meno strano. Non hanno semplicità, ecco.

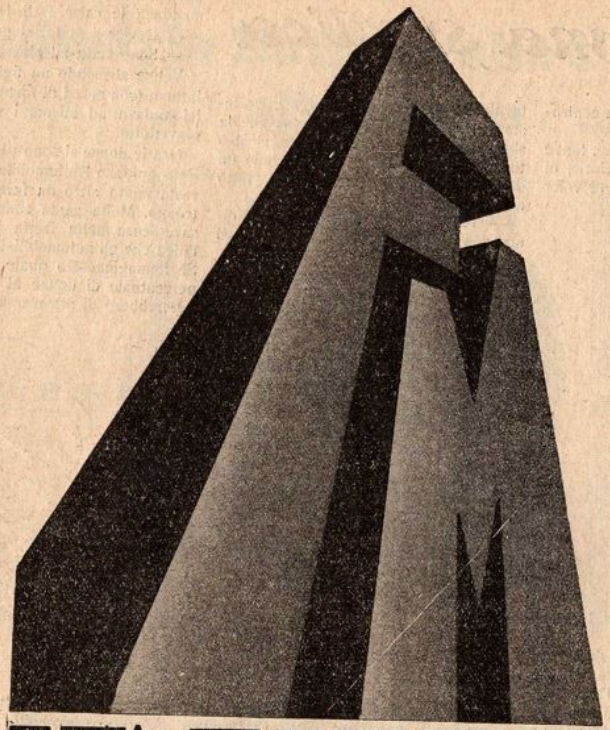
Udii un trainer inglese che diceva ad un suo giocatore:

— Ho sentito che non ha niente da leggere. Vuole qualcosa da leggere di interessante?

— Sì, mi fa piacere.

— All right. Allora legga questo.

E gli porse una lettera della Società in cui c'era scritto: « La S. V. è punita con 1000 lire di multa per indisciplina verso il trainer ».



13ª FIERA DI MILANO

12-27 APRILE

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Una grave lacuna

I legislatori del gioco del calcio credono di aver dato fondo allo scibile calcistico e di aver pensato a tutti i casi che possono succedere; ma purtroppo il loro lavoro è pieno di lacune.

Mi si dica, per esempio, cosa deve fare uno che sia un fratello siamese!

Non può giocare come uno, *perchè ha due teste e quattro gambe; non può giocare* come due (*come coppia di terzini, per esempio*) *perchè dove va suo fratello deve andare lui. E allora?*

Perchè non potrebbero giocare il football i fratelli siamesi?

Io vorrei anzi vederne due squadre. E sarebbe l'unico modo di finirla col vedere dei giocatori con un piede solo. Quanto al portiere, egli avrebbe anche dei vantaggi, non sentendosi solo in porta; e quanto all'insieme, assomiglierebbe a quello di molte squadre italiane.

Ci sarebbe poi l'arbitro; ma tutti sanno che quattro occhi vedono meglio di due.

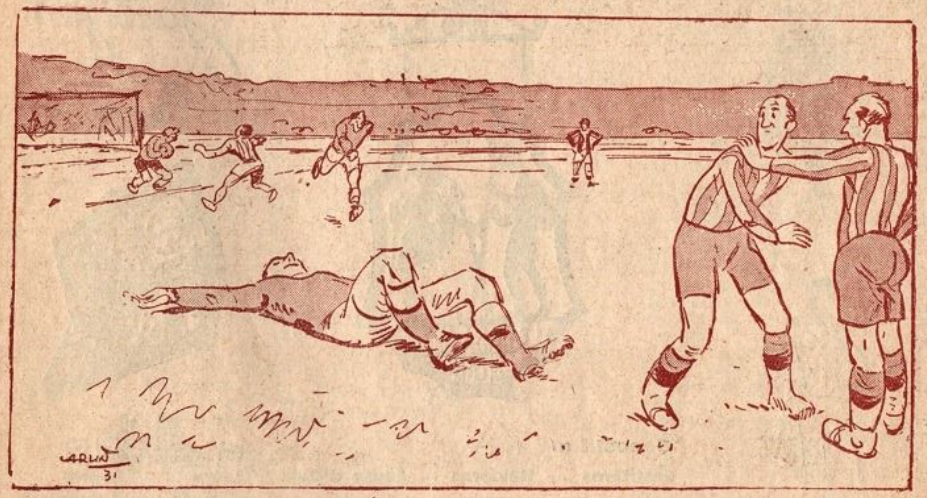
Si bocci pure la mia proposta; ma almeno per l'arbitro si veda se non è il caso.

Per abbonarsi al «Guerin Sportivo» è sufficente spedire un vaglia di lire venti a Torino - Via Valeggio, 3.

Quando non c'è niente da dire, c'è sempre qualcosa...

— Sicchè, com'è andata?
— Regolarmente. L'arbitro ha arbitrato bene...
— Ah, questi arbitri sono proprio capaci di tutto!

LA PRUDENZA PORTA A TUTTO... MENO CHE AL CORAGGIO



— E adesso che l'hai buttato giù, perchè non vai a tirarlo su?
— Mah, cosa vuoi! Mi fa l'impressione che sia uno di quelli che si arrabbiano subito per nulla.

LA CASA DEGLI SPORTS TORINO

Attrezzi ... Abbigliamenti ... Calzature

per TUTTI gli SPORTS

ESCLUSIVITÀ: **Foot-ball orig. inglese**

THUPHINE

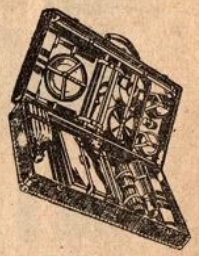
Adottato dai grandi Clubs

LA CASA DEGLI SPORTS

REGGE & BURDESE

TORINO (113) - CORSO VITT. EMANUELE, 70 - TEL. 40-080

Jantzen



Depositi al

Sestrières ... Clavières ... Sauze d'Oulx

Esclusività per l'Italia Valigia Tavolo per Camping

— Ragazzi, piantiàmola! Non vedete come piove?

IL NUOTO

Lo sport del nuoto deve essere stato scoperto da Archimede, il quale, stando nel bagno, si accorse che anche senza... un punto di appoggio si poteva pure galleggiare.

Non sembra che prima di questa epoca l'esercizio del nuoto fosse conosciuto dagli uomini poichè si ha un particolare esempio nella storia biblica che verrebbe a confermare tale supposizione: quello del passaggio del Mar Rosso da parte degli ebrei. Quella volta, infatti, Mosè dovette ricorrere al miracolo di far ritirare le acque, altrimenti il popolo d'Israele con tutta probabilità non avrebbe potuto passare dall'altra parte, appunto per l'ignoranza dell'esercizio natatorio. Molti, viceversa, dicono che il miracolo Mosaico fu reso necessario dalla solita incompatibilità... di carattere tra gli ebrei e l'acqua; ma non vogliamo approfondire...

Dunque il nuoto è l'esercizio più bello, lo sport più completo che si possa desiderare; per la sua pratica non occorre altro che un costume da bagno — neppur sempre indispensabile — e un po' d'acqua. Per imparare a nuotare molti adoperano prima una ciambella galleggiante. Questo non è il sistema migliore poiche, come ben si sa, non tutte le ciambelle riescono con il buco... nell'acqua.

Vi sono moltissime maniere di nuotare: la più razionale e la più rapida è quella detta *crawl*. Questa parola in inglese significa « strisciare », per questo moltissimi che dicono di far il *crawl*... strisciano invece con la pancia sulla sabbia del fondo. Gli aspiranti nuotatori debbono procedere per gradi; prima occorre imparare a tenersi a galla e poi a fare il morto. Parecchi che vollero usare il sistema contrario non riuscirono mai più a nuotare... per tutta la vita.

Saper nuotare può tornare utilissimo; specialmente nei naufragi. Serve anche a fare delle magnifiche figure. Un nostro conoscente si gettò in acqua e salvò una vecchia signora che stava per affogare; questo atto di valore gli servì per conoscere e per sposare la figlia, milionaria, della vecchia.

Qualche anno più tardi il nostro amico però diceva:

— Era meglio che l'avessi lasciata affogare!

Altri due nostri conoscenti una volta passavano su di un ponte mentre un uomo si dibatteva nel fiume gridando aiuto. Uno dei nostri amici diceva:

— Peccato; io ho un grande coraggio ma non so nuotare!

— Per me è peggio ancora; io so nuotare ma non ho il coraggio di gettarmi in acqua!

CESARINI

Cesarini, quel funambolo
sfoggia un « dribbling » che non falla,
ma però lo si rimprovera
chè non passa mai la palla.

I compagni ognora aspettano
il passaggio a terra o al volo.
Illusione! Tutto è inutile,
lui va avanti da sè solo.

Un consiglio al « trainer » Carcano:
I suoi uomini, ogni tanto,
faccia sì che vocalizzino
qualche nota di bel canto.

Sol così l'incorreggibile
perderà quel vizio brutto.
Il perchè? Ecco prestissimo
che spiegato sarà tutto.

MORALE:

Un proverbio della massa
dice: « Canta... che ti passa! ».

L.C. FRATELLI LEVI

Corso Raffaello 18 **TORINO** Teleg. "Snubbers" Torino

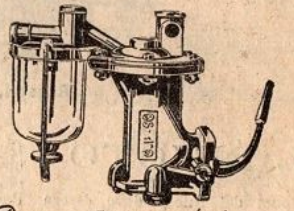
Candela **AC**

Epuratore Aria **AC**

Filtro Benzina **AC**

AMMORTIZZATORE "Snubbers" A nastro

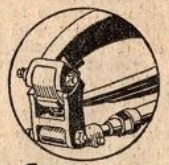
Filtro Olio **AC**



Pompa Alimentatrice Benzina **AC**

Tergicristallo "Trico"

AMMORTIZZATORE "Snubbers" Idraulico



Shimex
Stabilizzatore di direzione

Thermoid
NASTRO PER FRENI

Esclusività L.C. Fratelli Levi

IL SUPPORTER — Fate un « goal », perdio!

IL GIOCATORE — Un momento! La partita non è mica ancora finita, c'è tempo!

IL SUPPORTER — No, che non c'è tempo: io devo prendere il treno delle 16,30!

Alle magnifiche e continue
vittorie sportive la bicicletta

GLORIA

alterna quelle sempre più significative della propria Industria

Alla XII^a Esposizione Internaz. del Ciclo e Motociclo
Palazzo della Permanente - MILANO
9-17 gennaio 1932 - STAND num. **24**

potrete ammirare i varî tipi della rinomata bicicletta

GLORIA

GOMME **HUTCHINSON**

Freni **Bowden-Touriste** - Ruota libera e catena **Regina extra**

che rappresentano quanto di meglio possa produrre l'Industria Nazionale del Ciclo

FOCESI ALFREDO

Negozio di esposizione:
Corso Buenos Ayres
Telefono 20-551

MILANO

Stabilimento ed Amministrazione:
Viale Abruzzi, 58
Telefono 21-853

CURIOSITA'

Alfredo Binda assicura che 44 sono i colpi di pompa necessari per gonfiare una gomma nuova dopo aver bucato in corsa.

Binda però dimentica di dirci anche quante sono le bestemmie.

◆

Ultimamente il pugilatore Locatelli, il nostro poulain che tanti entusiasmi ha destato all'estero, è stato vittima di un incontro, ma di un incontro ferroviario fra due treni. Una cosa da poco, per le conseguenze, ma intanto ha dovuto bendarsi la faccia.

Orlandi lo incontra e gli domanda:

— Cos'è stato? Un uppercut?

— No — fa Locatelli; — è stato un diretto. Anzi due diretti.

◆

Il piccino di Bosisio è ormai un bel bimbo che sgambetta pieno di salute. Ma quando era in fasce ne faceva dei versi!

Racconta papà che talora doveva alzarsi di notte a prenderlo in braccio e cullarlo per farlo star zitto. Dopo mezz'ora egli diceva: — E pensare che ho addormentato tanta gente!

Un problema arbitrale.

Una volta, in un congresso di arbitri, l'avvocato Mauro uscì, durante un discorso ai suoi polli, in questa frase:

— ... perchè gli arbitri devono essere intelligenti e...

Vi furono due interruzioni.

Uno disse:

— Se dobbiamo esserlo... è perchè non lo siamo!

L'altro mormorò:

— Devono essere intelligenti! *E se uno non può?*

L'avvocato Mauro non raccolse le interruzioni e procedette imperterrito nei suoi insegnamenti. E' una manìa, quella d'interrompere sempre su un piccolo particolare!

Girardengo seguiva una classiva. Pioveva a dirotto. Quando passò vicino al gruppo disse:

— Può darsi che quest'acqua faccia male alla vostra salute, ma fa bene alle mie campagne.

Fu guardato male.

Un tifoso difende il « trainer » della sua squadra che ha dovuto andar via perchè... mandato.

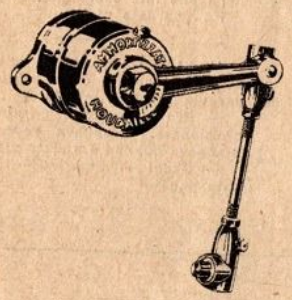
— Era un grande « trainer ». E affezionato. Bisognava vedere come piangeva quando è andato via!

— Sfido! — dice uno —, non l'avete pagato!

DOPPIO GIUOCO.

— Abbiamo proprio comprato l'uomo di cui avevamo bisogno noi.
— Questo è niente, il bello è che è proprio quello di cui avevano bisogno gli altri!

HOUDAILLE



AMMORTIZZATORE IDRAULICO per VETTURE e AUTOCARRI

AGENZIA ITALIANA HOUDAILLE

CORTE & COSSO - TORINO

Via Roero di Cortanze, 2

Col 1° Gennaio 1932, la sede e l'officina per il montaggio e la manutenzione saranno trasferte in

Via Orto Botanico, 19 - Torino

Protector

OCCHIALE SPORT

LA CICOGNA - G. RATTI - TORINO

Industria italiana occhiali di protezione e sicurezza

OCCHIALI PER SPORTS INVERNALI

In vendita presso i migliori negozi

63, Corso Firenze **TORINO** Corso Firenze, 63

Cataloghi gratis

PSICOLERIE

Quando un giocatore della squadra avversaria sbaglia un tiro, il pubblico lo ulula, il pubblico lo fischia.

Abbiamo sentito qualcuno, a questo proposito, dire:

— Che stupidi! Dovrebbero applaudirlo anzi, che ha sbagliato. Non fosse che per ringraziamento!

Chi dice così ha torto. Il pubblico nel suo istinto, è più furbo di ciò che si creda. Il pubblico, fischiando, smonta ancora di più chi ha già sabgliato. Smontandolo, lo aiuta... a sbagliare un'altra volta.

I giocatori sono presuntuosi, in genere. Il dar a vedere che li si considera cacciaviti, è ciò che li turba di più. Perdono la testa per la rabbia.

Direte: ma anche gli applausi sarebbero ironici.

Eh, no. Anzitutto la massa non è capace di sottigliezze; e poi gli applausi hanno sempre un solo suono: piacevole. Il giocatore, se applaudito, crederebbe all'ironia; crederebbe che gli applausi non siano andati certo alla direzione del tiro, evidentemente sbagliata, ma alla sua potenza per esempio, alla paura provata ed al sollievo conseguente! E ciò lo animerebbe ancora di più.

E' meglio fischiare chi sbaglia.

INDOVINELLI.

C'è un terzino, in Italia, che ha l'abitudine di dare agli avversari dei piccoli pugni nella schiena in area di rigore.

Indovinate subito chi è, se non siete arbitri.

C'è un altro terzino che ha l'abitudine di sputare addosso agli avversari.

Lo conoscete tutti, se non siete arbitri.

C'è un avanti che per ogni nonnulla si butta a terra chiamando l'arbitro e gridando di essere stato rovinato da un avversario a cui invece ha dato un colpo.

Id., id., id.

E via dicendo.

COGNAC J.&F. MARTELL

AGENT GÉNÉRAL CARLO SALENGO

CASELLA POSTALE 1264 GENOVA

MAISON FONDEE EN 1715

Storiella medioevale

Il Presidente del Tribunale all'imputato:

— Siete condannato a vogare per venti anni nelle galere dello Stato!

Il condannato, al suo difensore:

— Che cretini; non sanno mica che sono appassionatissimo al canottaggio!

Gli affari? dopo!

Trenta persone che aspettavano davanti all'edicola chiedendo a gran voce i giornali. Il giornalaio, un comasco, era sprofondato nella « Gazzetta » e non vedeva nessuno.

— Un momento — diceva —, un momento che veda cos'ha fatto la « Comense » ieri.

Le cose a posto

A un arbitro di nostra conoscenza, dopo una partita burrascosetta, hanno rotto la testa. Egli chiama il dottore per una diagnosi. Il dottore gli dice:

— Dunque, mi racconti un po' come è andata!

— Ma io l'ho chiamata per farle vedere le mie echimosi!

— Lo so, ma a me piacciono immensamente le belle storie di calcio!

G. C. Corradini

Direttore responsabile

Capo redattore: Carlo Bergoglio (*Carlin*).

Tutti i clichés di questa pubblicazione sono stati eseguiti dalla

S. T. A. F.

Studio Torinese Arti Fotomeccaniche

Berra Alberto & C.

Via Piave, 11 TORINO Telef. 48-923

Fornitore esclusivo del "Guerin Sportivo"

Riproduzione fotomeccaniche - Clichés d'ogni genere in nero ed in colore per giornali - Riviste - Cataloghi - Illustrazioni di lusso - Disegni - Galvanotipia - Stereotipia

Prezzi miti - Consegna nelle 24 ore

-:- Lavorazione accuratissima -:-

Le "nazionali„ straniere incontrate dagli "azzurri„

dal 15 Maggio 1910 al 31 Dicembre 1931

NAZIONE		IN CASA						FUORI CASA						COMPLESSIVE					
		PARTITE				GOALS		PARTITE				GOALS		PARTITE				GOALS	
		giocate	vinte	nulle	perse	fatti	persi	giocate	vinte	nulle	perse	fatti	persi	giocate	vinte	nulle	perse	fatti	persi
AUSTRIA		7	1	3	3	8	14	4	—	1	3	1	10	11	1	4	6	9	24
BELGIO		2	2	—	—	5	2	1	1	—	—	3	2	3	3	—	—	8	4
BULGARIA (b)		—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	2	1	—	1	—	2	2
CECOSLOVACCHIA		5	2	3	—	12	8	3	—	1	2	4	10	8	2	4	2	16	18
EGITTO		—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	13	4	2	2	—	—	13	4
FINLANDIA		—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	2	3	1	—	—	1	2	3
FRANCIA	a	6	5	—	1	32	10	6	2	2	2	12	13	12	7	2	3	44	23
	b	1	1	—	—	2	0	1	—	—	1	2	3	2	1	—	1	4	3
GERMANIA		2	1	—	1	4	3	2	2	—	—	3	0	4	3	—	1	7	3
GRECIA	a	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	4	1	1	1	—	—	4	1
	b	1	1	—	—	3	0	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	3	0
IRLANDA	a	1	1	—	—	3	0	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	3	0
	b	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	1	1	1	—	—	2	1
JUGOSLAVIA		1	1	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	1
LUSSEMBURGO	a	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	7	1	2	2	—	—	7	1
	b	1	1	—	—	8	1	1	1	—	—	3	0	2	2	—	—	11	1
NORVEGIA		—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	1	1	1	—	—	2	1
OLANDA		2	1	1	—	4	3	2	—	2	—	3	3	4	1	3	—	7	6
PORTOGALLO		2	2	—	—	9	2	3	1	—	2	3	5	5	3	—	2	12	7
SCOZIA		1	1	—	—	3	0	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	3	0
SPAGNA		3	1	1	1	4	3	7	2	3	2	10	6	10	3	4	3	14	9
SVEZIA		1	—	1	—	2	2	2	1	—	1	4	5	3	1	1	1	6	7
SVIZZERA		8	5	3	—	20	13	9	3	3	3	13	14	17	8	6	3	33	27
UNGHERIA	a	5	2	1	2	8	8	4	1	1	2	8	14	9	3	2	4	16	22
	b	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	0	1	1	—	—	1	0
URAGUAI		—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	2	3	1	—	—	1	2	3
Totale Nazionale A		46	25	13	8	116	69	51	19	13	19	94	95	97	44	26	27	210	164
" " B		3	3	—	—	13	1	5	3	1	1	10	6	8	6	1	1	23	7
TOTALE GENERALE		49	28	13	8	129	70	56	22	14	20	104	101	105	50	27	28	233	171

S. E. T. - Società Editrice Torinese — Corso Valdocco, 2 - Torino

Campione internazionale

d'Europa è l'ambito titolo ottenuto con l'ALFA-ROMEO per la continuità dei suoi successi in campo internazionale.

In una corsa di 48 ore alla media di Km. 151,918 e conclusasi il 30 Novembre a Montlhery, il suo insuperato modello 6 c. GRAN SPORT ha conquistato 9 records internazionali e 2 records mondiali.

I suoi trionfi che l'hanno fatta proclamare

CAMPIONE D'ITALIA marche categorie "Sport„ e "Corsa„

dànno ai clienti la certezza che l'ALFA-ROMEO precede sulle vie del progresso.

Guida interna 4 posti "6 c. GRAN TURISMO„

Spyder 2 posti "6 c. GRAN SPORT„

Gli chassis **Alfa-Romeo** sono costruiti con Acciai Nazionali **Cogne** - Equipaggiati con Pneumatici Superflex Stella Bianca **Pirelli** e lubrificati con **Oleoblitz-Sport.**

Soc. An. ALFA-ROMEO - MILANO

Capitale Sociale L. 80.000.000

Direzione ed Officine di Costruzione: Via M. U. Traiano, 33

Servite sempre questo CORDIALE

al Vostro Motore:

avrà digestioni rapide e complete,
senza residui carboniosi,
tossici per il suo stomaco
forte, ma sensibile.

CHAMPION
Campione delle Candele
Candela dei Campioni

Società Editrice Torinese
Corso Valdocco, 2 - Torino